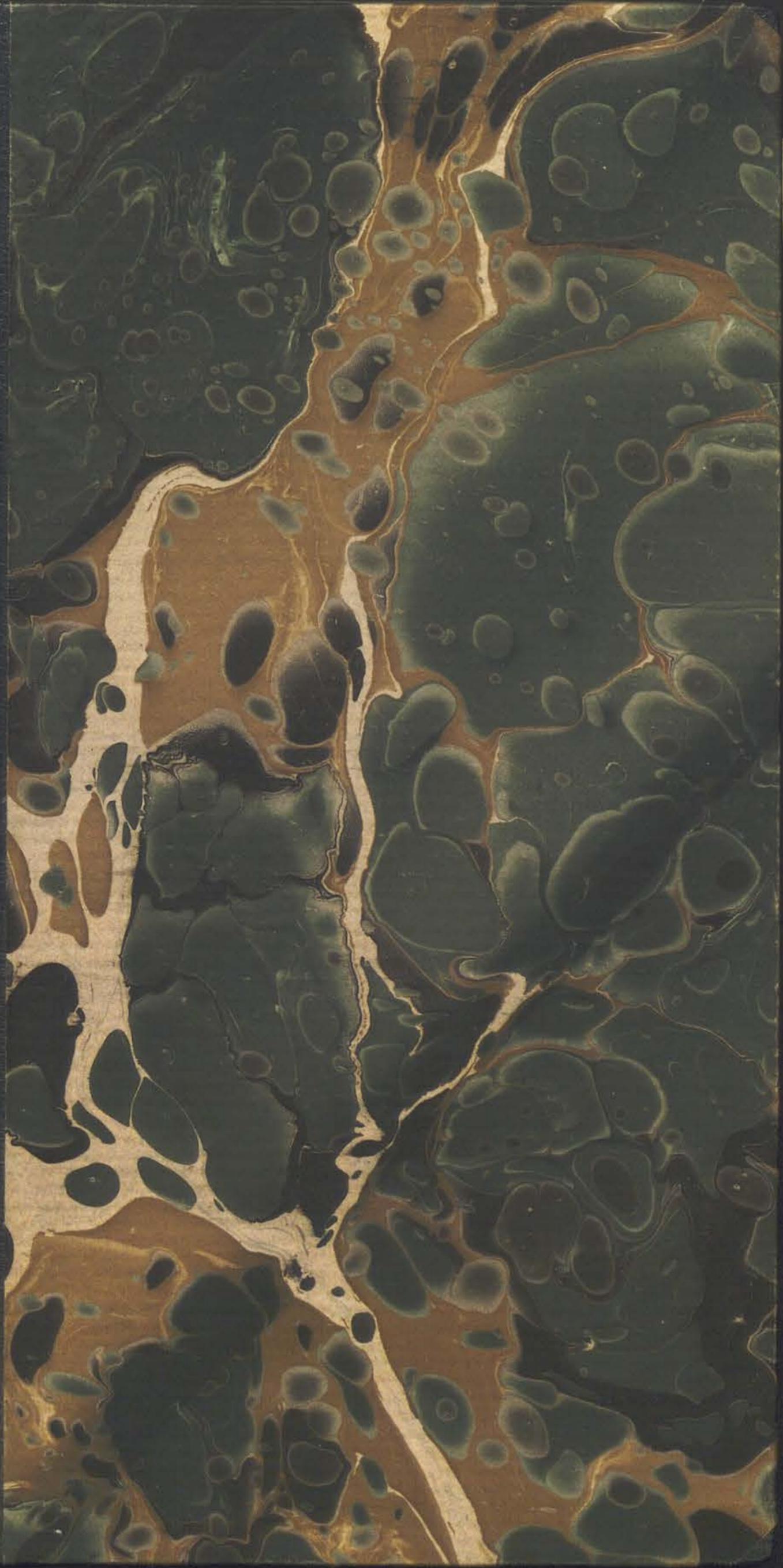
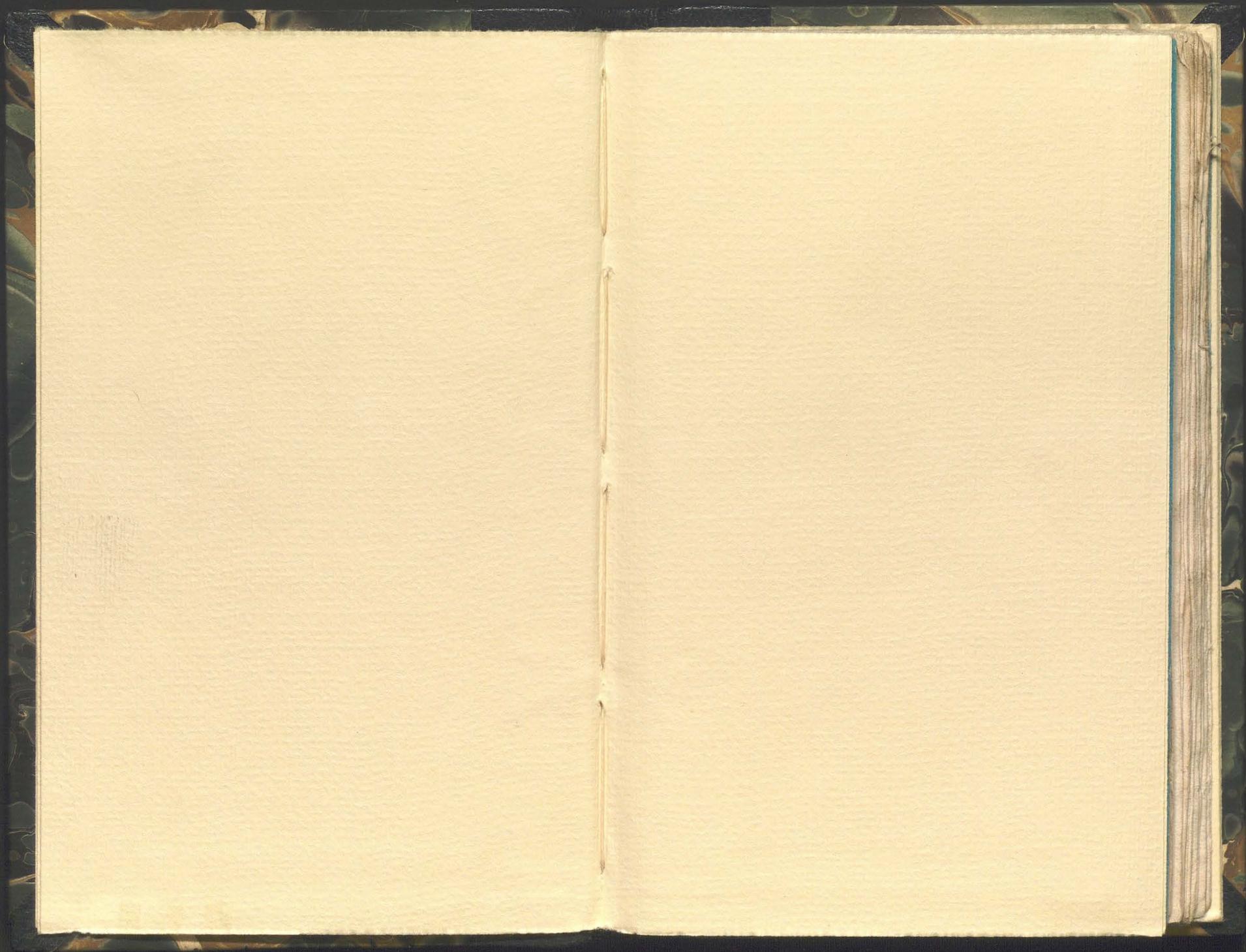


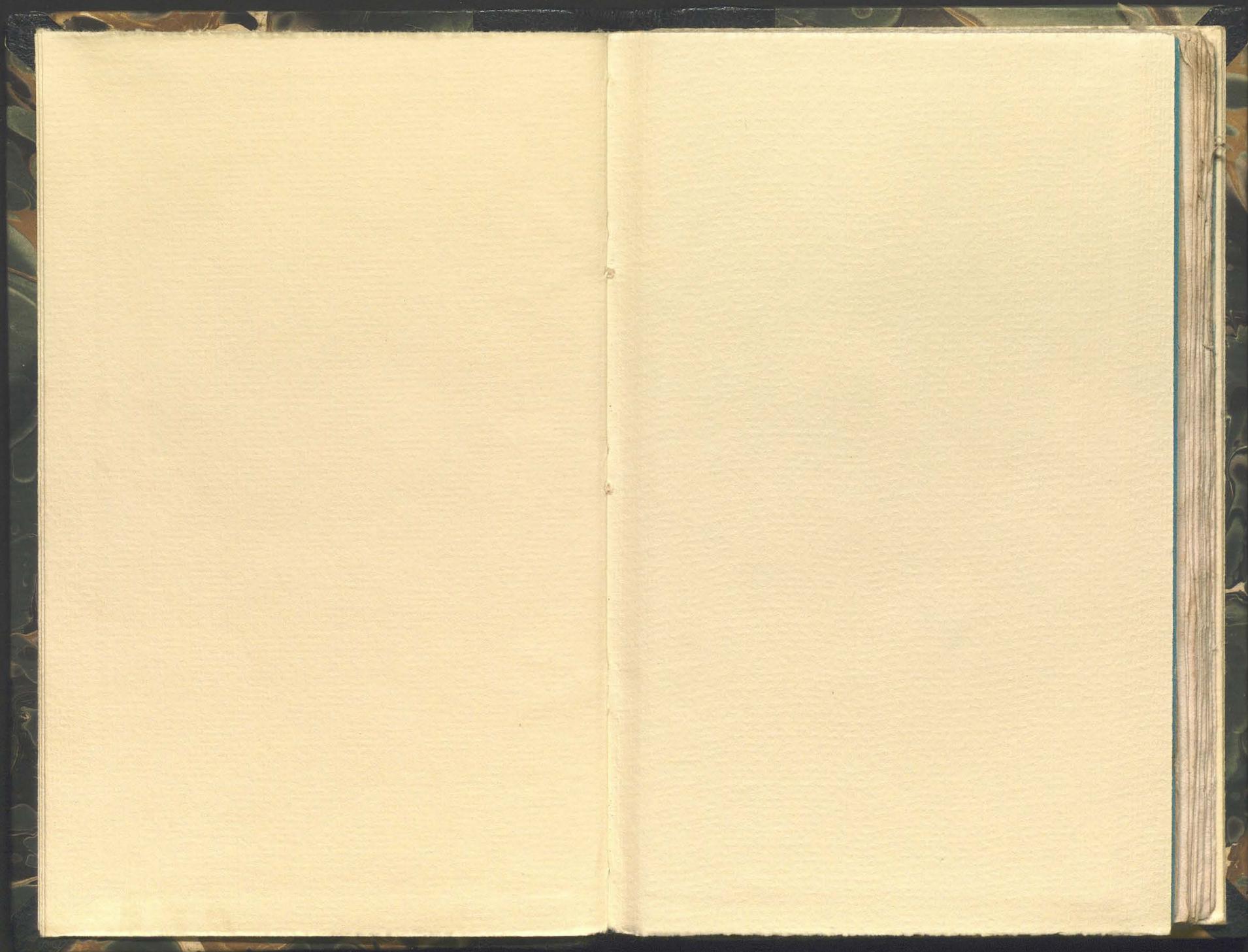
43



17

R IX 43





NUOVA GUIDA

DI BOLOGNA

DIVISA

IN TRE GIORNATE

A COMODO

DEL FORESTIERE

BOLOGNA

TIP. S. TOMMASO D' AQUINO
1860

3^a Edizione — 1860 —

17
R. IX 413

670
NUOVA GUIDA
DIVISA
IN TRE GIORNATE

NUOVA GUIDA

DI 1718

IN TRE GIORNATE

Ss. Font
Ford
S. F.

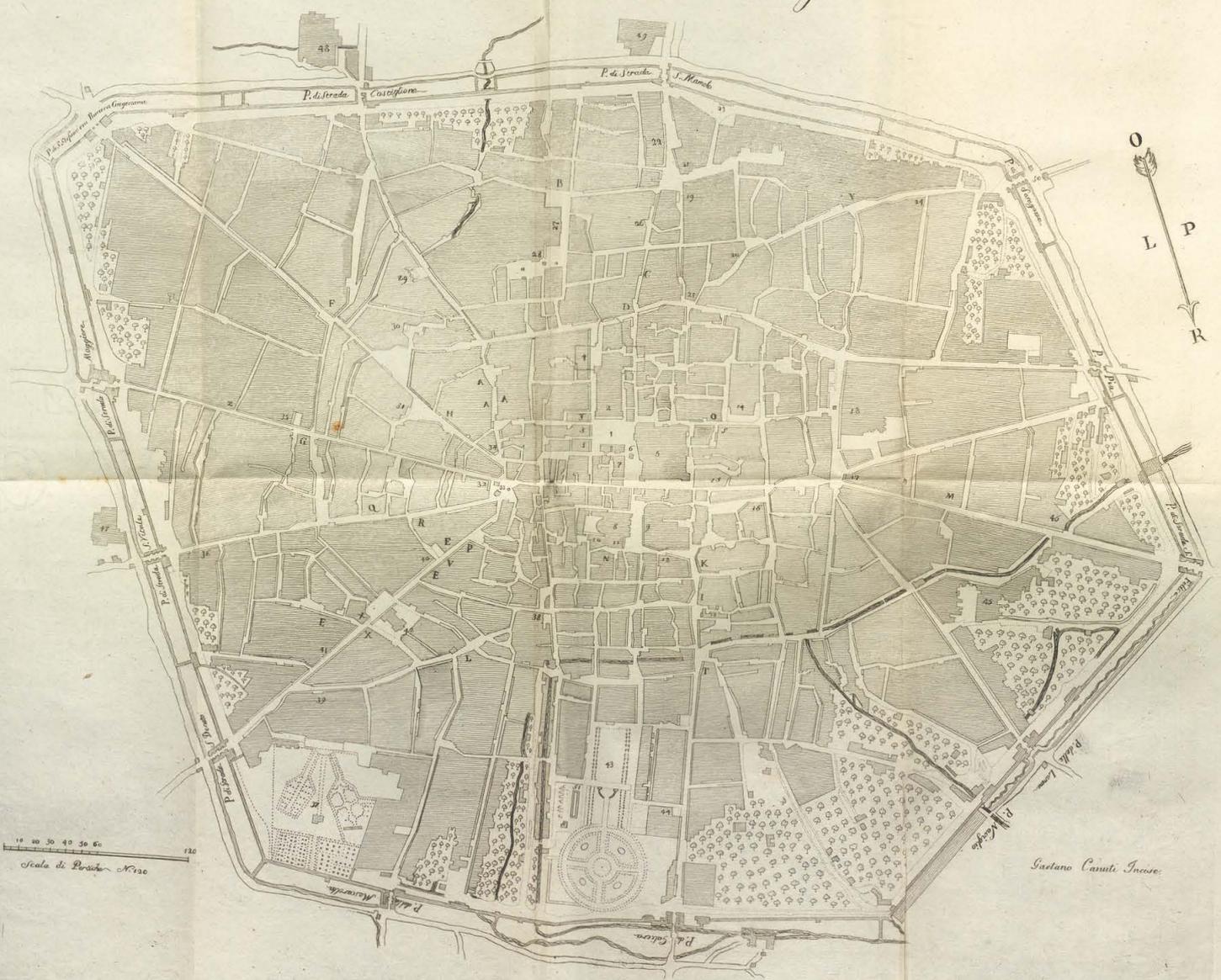
Pianta della Città di Bologna

- 1 Piazza Maggiore
- 2 S. Petronio.
- 3 Fabbrica del Portico de' Banchi.
- 4 Archiginnasio.
- 5 Palazzo del Comune.
- 6 Fontana Publica.
- 7 Palazzo del Podestà.
- 8 Metropolitana di S. Pietro.
- 9 Seminario Arcivescovile.
- 10 Palazzo Arcivescovile.
- 11 Monte di Pietà.
- 12 PP. dell' Oratorio.
- 13 S. Maria Maggiore.
- 14 SS. Salvatore.
- 15 Zecca.
- 16 S. Gregorio.
- 17 Santa Maria delle Laudi della Ospedale di S. Francesco.
- 18 Dogana.
- 19 Corpus Domini.
- 20 Collegio Maggiore di Spagna.
- 21 Già Collegio di Montale.
- 22 Putte di S. Croce e S. Gius. unite.
- 25 Madonna della Libertà.
- 24 S. Caterina di Saragozza.
- 25 S. Paolo.
- 26 S. Procolo.
- 27 Scuole Pie.
- 28 S. Domenico.
- 29 S. Lucia.
- 30 S. Giovanni in Monte.
- 31 S. Stefano.
- 32 S. Bartolommeo.
- 33 Torre Asinelli, e Torre Garisenda.
- 34 Foro de' Mercanti.
- 35 S. Maria de' Servi.
- 36 S. Maria della Pietà.
- 37 Orto Botanico ed Agrario.
- 38 S. Martino Maggiore.
- 39 Accademia di Belle Arti.
- 40 S. Giacomo Maggiore.
- 41 Università.
- 42 Teatro Comunale.
- 43 Pubblico Giardino.
- 44 S. Benedetto.
- 45 Grande Ospedale.
- 46 S. Maria della Carità.
- 47 S. Orsola Ospedale.
- 48 S. Maria della Misericordia.
- 49 SS. Annunziata.
- 50 Portici di S. Luca.
- 51 Giuoco del Pallone.

PALAZZI

- A Pepoli.
- B Baciocchi ora Grabinski.
- C Bevilacqua.
- D Legnani, ora Pizzardi.
- E Malvezzi.
- F Lambertini, ora Ranuzzi.
- G Bargellini.
- H Bolognini.
- I Aldrovandi ora Tortonia.
- K Facci, ora Zucchini.
- L Bentivoglio.
- M Palavicini.
- N Boncompagni.
- O De Ferrari.
- P Malvasia.
- Q Fantuzzi.
- R Orsi, ora Borghi.
- S Marescalchi.
- T Tanara.
- V Magnani.
- X Paicotti.
- Y Alberghati.
- Z Hercolani.

Scala di Poggio Croce



Gustavo Casati Incece.

INDICE

Accademia delle belle Arti. p. 5	S. Giacomo Maggiore . pag. 46
Sant' Anna « 26	S. Giorgio « 24
SS. Annunziata « 85	S. Giovanni in Monte . . . « 66
Antico Archiginnasio . . . « 81	Giuoco del Pallone . . . « 5
Arco del Meloncello . . . « 94	Grande Spedale « 28
Arena del Sole « 5	S. Gregorio « 23
Pagni di Mario « 87	S. Isaia « 26
Barriera Gregoriana . . . « 69	Liceo Filarmónico « 16
S. Bartolommeo di porta Ravegnana « 75	Madonna del Baraccano . . « 68
S. Bartolommeo di Reno . « 50	Madonna della Grada . . . « 28
Bastardini « 57	Madonna di Galliera . . . « 51
S. Benedetto « 50	Madonna di S. Luca . . . « 95
Canal Naviglio « 29	Madonna di Mezzarata detta ancora di S. Apollonia . « 84
Cappuccini detta anche S. Giuseppe « 94	Madonna del Monte già Pa- lazzo Aldini « 86
Carità « 28	Madonna del Ponte delle Lame « 29
Casa Berò, Casati e Sacco ora Casanova « 64	S. Maria delle Laudi . . . « 24
Casa Buratti « 22	S. Maria Maddalena . . . « 8
Casa provinciale di lavo- ro detta la Badia . . . « 28	S. Maria Maggiore . . . « 50
Casa Salina « 5	S. M. delle Muratelle . . . « 52
S. Caterina di Strada Mag- giore « 70	S. Maria Nuova « 29
S. Cecilia « 19	S. M. della Purificazione detta della Mascarella . « 5
Certosa o Cimitero Comu- nale « 96	Santa Maria della Vita . . « 80
S. Clemente « 52	S. Martino Maggiore . . . « 20
Collegio Poeti « 51	S. Mattia « 26
Collegio Reale di Spagna . « 52	Mendicanti « 14
Corpus Domini ed anche la Santa « 57	S. Michele in Bosco . . . « 88
S. Cristina « 69	Monte di Pietà « 2
Dogana « 26	S. Niccolò degli Albari . . « 25
S. Domenico « 60	S. Rocco e Camera Mortuaria . « 27
Filatoi « 29	Oratorio di S. Rocco . . . « ivi
Ss. Filippo e Giacomo . . . « ivi	Orto Agrario « 4
Fontana Pubblica « 52	Orto Botanico « 5
Foro de' Mercanti « 79	Ospedale Azzolini « 7
S. Francesco « 25	Palazzo Agucchi Giuarina « 68
	Palazzo Albergati « 52
	Palazzo Aldrovandi . . . « 51
	Palazzo Angelelli « 70

Palazzo del Comune . pag. 33	Palazzo già Odorici poi Biagi ora Pallavicini . pag. 68
Palazzo Arcivescovile . « 2	Palazzo Pepoli « 80
Palazzo detto dell' Arte degli Stracciaioli . « 79	Palazzo del Podestà . . . « 52
Palazzo Banzi « 20	Palazzo Ramuzzi già Bac- ciocchi ora Grabinski . « 59
Palazzo Bargellini ora Davia . « 72	Palazzo Sampieri « 75
Palazzo già Belloni oggi Sorra Munarini « 51	Palazzo Tubertini già Cap- pi ora Prandi « 23
Palazzo Bentivoglio . . . « 20	Palazzo Zambeccari da S. Paolo « 86
Palazzo Bevilacqua . . . « 36	Palazzo Zambeccari . . . « 64
Palazzo già Biancani ora Bonora « 2	S. Paolo « 83
Palazzo Bolognini « 66	S. Paolo in Monte . . . « 87
Palazzo Bovi Silvestri . « ivi	S. Petronio « 53
Palazzo Conti poi Villani ora Naldi « 72	Piazza S. Domenico . . . « 64
Palazzo Davia « 24	Piazza Maggiore « 54
Palazzo De Bianchi . . . « 68	Piazza del Nettuno . . . « 52
Palazzo già Caprara poi Reale ora De-Ferrari . « 49	S. Pietro « 1
Palazzo Dondini oggi Rusconi « 51	Porta di Galliera « 30
Palazzo Fantuzzi ora Pedrazzi « 16	Porta delle Lame « 29
Palazzo Fava « 51	Porta Maggiore « 70
Palazzo Ghisilieri già Calderini ora Loup « 64	Portico de' Banchi « 54
Palazzo Grassi « 22	Portico del Cimitero . . . « 96
Palazzo Herculani . . . « 70	Portico della Morte . . . « 81
Palazzo Lambertini ora Ranuzzi « 68	Portico de' Servi « 71
Palazzo già Legnani ora Pizzardi « 36	Posta delle lettere « 25
Palazzo Leoni già Sedazzi ora Marchesini . . « 20	Poveri « 51
Palazzo Magnani ora Guidotti « 19	S. Procolo « 37
Palazzo Malvezzi Campeggi « ivi	Pubblico Giardino « 3
Palazzo Malvezzi Leoni . « ivi	Registro « 49
Palazzo Malvezzi Medici « ivi	SS. Salvatore « ivi
Palazzo Marescalchi . . . « 49	Scuole Pie « 59
Palazzo Marsigli Rossi Lombardi « 37	Seminario Arcivescovile . « 9
Palazzo già Marsili ora Marsigli « 36	Servi « 71
Palazzo Monti poi Caprara oggi Rusconi . . . « 51	S. Stefano « 62
	Teatro Comunale « 14
	Teatro Contavalli « 21
	Teatro del Corso « 67
	Torre Asinelli « 74
	Torre Mozza e Garisenda « 76
	Torre della Majione . . . « 69
	Trafila « 29
	SS. Trinità « 68
	Università « 8
	Ss. Vitale ed Agricola . . « 15
	La Zecca « 25

IL BOLOGNESE ISTRUITO DELLA SUA PATRIA

RISTRETTO DELLE COSE PIÙ NOTABILI

DI BOLOGNA

DIVISO

IN TRE GIORNATE

A COMODO SPECIALMENTE

DEL FORESTIERE



Bologna 1860.

PRESSO IL COMPILATORE EDITORE GIUSEPPE ROMANI

Proprietà letteraria

AL CORTESE LETTORE

Eccovi, o Cortese Lettore, una terza edizione del Compendio della *Guida di Bologna* diviso in — *TRE GIORNATE* —. Esso fu tratto dagli Scrittori più accreditati e dalla viva voce dei Professori più distinti. Con questo non ho creduto di poter soddisfare alle richieste di molti, che avrebbero desiderato alcune più minute notizie, ma di fare un semplice Ristretto, per istruzione de' Bolognesi, e per direzione specialmente dei Forestieri, i quali amano in breve tempo visitare le opere d'arti più rilevanti, ed osservare i principali edifizii, i più sontuosi monumenti e le più insigni pitture. In alcune Chiese ho ommesso o in tutto o in parte la descrizione delle Cappelle, perchè non contengono oggetti d'arte degni di minuto rag-

guaglio. Queglino poi che desiderassero conoscere meglio quanto contiene questa Città, copiosa di cose rare, potranno rinvenirlo negli Annali di Bologna del Dottor Salvatore Muzzi, nella suaccennata Guida storica di questa Città dettata dal fu Prof. Girolamo Bianconi, ed in altre opere in cui più diffusamente se ne recano le notizie.

Spero però ed anzi ritengo per certo, che anche la presente edizione, già corredata della pianta della Città, al pari delle altre possa generalmente tornar gradita, tanto per la sua comodità, quanto pel suo tenuissimo prezzo. Vivete felice.

IL COMPILATORE.

GIORNATA PRIMA.

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi si comincerà dal Duomo dedicato a

S. PIETRO. Metropolitana Cattedrale, residenza dell' Arcivescovo, e prima Chiesa Canonica. Dicesi che fosse eretta dal Comune l'anno 910 nel centro della Città, invece dell' altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora la Casa di lavoro detta della Badia. Più volte venne restaurata, e rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di *Alfonso Torreggiani*, e le due grandi statue de' Santi Pietro e Paolo sono la prima di *Agostino Corsini*, e la seconda di *Pietro Verschaf* Fiammingo.

La Chiesa venne incominciata nel 1605 sul disegno del *Padre Magenta Barnabita* Milanese, che ritenne con ottimo consiglio intatta la superba Cappella Maggiore eretta nel 1575 da *Domenico Tibaldi*. La lunghezza interna di questa Chiesa è di Piedi 174, la larghezza P. 127 comprese le Cappelle, ed è alta 105 Piedi. Il Coro, ed il Presbiterio hanno di lunghezza P. 74, e di larghezza P. 72 ove sono i vani laterali all' Altare. Secondo il disegno del *Magenta* mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748 dal detto *Torreggiani* in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne concittadino l'immortale Benedetto XIV. I due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell' acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti da *Ventura da Bologna* e secondo l' uso di quei tempi, fecero parte dell' ornato esterno alla porta maggiore dell' antica Chiesa. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di *Lorenzo Sarti*, come pure le due nell' ornato interno della porta maggiore. I quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso *Torreggiani*.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le Cappelle od Altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell'osservatore che entra per la porta principale della Chiesa medesima.

Fra le pitture pregievoli merita osservazione quella della terza Cappella cioè il S. Pietro in atto di consacrare Vescovo S. Apollinare la quale è assai bella opera di *Ercole Graziani*; e quella del gran lunettone nella nobilissima Cappella maggiore rappresentante la SS. Annunziata ultima opera di *Lodovico Carracci*, come pure è dello stesso nella sagrestia la bizzarra invenzione eseguita con grande maestria nella volta della camera detta del Capitolo cioè il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore, genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, ufficio di condoglianza per la morte del Redentore. Non si deve trascurare di volger gli occhi alle pitture tutte di questa sagrestia e in ispecial modo al Crocifisso con la Maddalena a' piedi, e Santi laterali che è di *Bartolommeo Ramenghi* detto *il Bagnacavallo*.

Retrocedendo, ritrovasi in faccia alla vicina porta delle Campane una scala che scende in una Chiesa sotterranea detta comunemente la Confessione, nella quale è degna d'essere osservata la robusta costruzione delle volte con archi tanto schiacciati.

Dal Duomo si passa, per la porta già nominata, al

PALAZZO ARCIVESCOVILE, architettato dal *Tibaldi* nel 1577 ora con ottimo gusto riccamente restaurato, ed ornato tanto nell'esterno che nei diversi appartamenti per la munificenza dell'odierno nostro benemerito Arcivescovo Card. Oppizzoni.

Ritornando nella piazzetta, che resta avanti la Metropolitana il fabbricato che le resta in faccia è il

SEMINARIO ARCIVESCOVILE, istituito dal Cardinale Gabriele Paleotti nel 1568, e qui stabilito nel 1630; poi rifabbricato nel 1751 da Benedetto XIV, e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772 fu ornato del bel portico sul disegno di *Francesco Tadolini*. Di qua e di là della Chiesa a fronte, vi sono due fabbriche una volta ambedue ad uso del

MONTE DI PIETÀ. Eretto nel 1473 dal B. Bernardino da Felice Minore Osservante.

Incaminandosi per le vicine vie de' Malcontenti, incontrasi di prospetto il

PALAZZO già **BIANCANI** ora **BONORA**, fatto fabbricare dal dotto Giacomo Tazzi Biancani quasi di pianta sul disegno di *Raimondo Compagnini* con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta.

A sinistra dopo pochi passi ritrovasi al N. 1829 la nobil

CASA SALINA. L'ornato della porta, e li capitelli delle colonne intagliati in macigno credesi dai *Formignini* o loro scolari, ma la testa di Ercole sopra sembra di *Alfonso Lombardo*. Del 1830 l'ornato venne diligentemente inciso da *Luigi Martelli*, e pubblicato da Gaetano Giordani con una lettera diretta al Signore di sì ricca abitazione il Conte Cav. Avv. Luigi Salina. Al pian terreno la camera in cui più volte pernottò S. Camillo de Lellis è ridotta a Cappella sacra. Superiormente la considerabile Galleria di Pitture, e la ricca raccolta di Medaglie di Principi, e di Uomini Illustri è stata formata dallo stesso Signore. Evvi pure una raccolta di oggetti di storia Naturale particolarmente di mineralogia formata per cura del di lui figlio Conte Camillo.

Ritornando indietro e proseguendo per l'altra via de' Malcontenti si giugne al Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE. Costrutta nel 1810 con disegno di *Carlo Asparri*.

Proseguendo oltre e trapassando l'Ospitale e la Chiesa di S. Giuseppe pei poveri vecchi Setluagenari, incontrasi il

PUBBLICO GIARDINO, piantato di varii arbori in simmetria l'anno 1806, sul disegno di *Gio. Battista Martinetti*, e coll'assistenza del Prof. Giosuè Scannagatta.

A destra evvi il vicolo, Prato di Magone, a mano manca del quale si ritrova il

GIUOCO DEL PALLONE, costruito nel 1822 dai fondamenti sul disegno e colla direzione di *Giuseppe Tubertini*.

Ripigliando il cammino per la vicina strada di Berlino, dopo pochi passi si ritrova a sinistra un piccol ponte, che attraversa le così dette moline e che resta sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l'altro dell'Aposa si giugne al Borgo di S. Pietro, ove a capo di esso vi si venera una miracolosissima Immagine di M. V., indi si passa alla Chiesa della

MASCARELLA. In questa nel 1218 vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200 circa. Nel 1562 fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro soppressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa ornata con pilastrate e intavolato d'ordine corintio non rigoroso, fu fabbricata da' fondamenti nel 1706 sul disegno e coll'assistenza di *Luigi Casoli* a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Quasi in faccia si trova il Borgo S. Marino, in fondo al quale sonovi gli Orti Agrario, e Botanico.

4
ORTO AGRARIO. Comprende una porzione dell' Orto di S. Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, il rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato è porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805 fu colla direzione del Cav. Filippo Re, allora Professore d' Agraria, incominciato, e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si fanno i necessarii esperimenti, il che riesce di un sicuro vantaggio agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato adattato all'uso presente, si vedono ancora alcune pitture sul muro veramente mirabili d'*Innocenzo da Imola*. Sono state descritte con castigato stile da Pietro Giordani. Per la loro importanza ci piace di descriverle con qualche precisione. Oltre ad una storia della morte di Adone imperfetta e mal concia, si ammirano tre altre storie, la prima delle quali rappresenta Endimione incoronato di ellera sedente in mezzo ai pastori coi quali ragiona. In alto vedesi Cinzia tirata da due cavalli bianchi. Nella sinistra aggiunse l' autore un *fuordopera* (*) in lontano, ove sotto rusticale capanna dorme Endimione, a cui la Dea discende. La seconda: Atteone assalito da tre cani aizzati da due ministre di Diana, invano grida, e col bastone alzato si difende. La Dea, che siede a destra del quadro tiene appresso un tureasso con istrali, uno di questi in mano, e nell'altra un arco. Presso le siede una sua fedele, che le addita la feroce vendetta, che nel secondo piano del quadro si compie. Nel mezzo due donne co' piedi nell'acqua di un fossato, che poco loro bagna le gambe, l'una accenna all'altra il caso del giovane tebano. A sinistra sei femmine coronate di ellera si trattengono in canti, e suoni. La terza: Apollo in piedi suonando il violino, cogli occhi e il mento alzati, a destra Cibele in piedi attenendosi con ambedue le braccia ad un albero, tiene la faccia intenta ad Apollo. Marsia esso pure in piedi tutto sospeso ad ascoltare il suo concorrente. Intorno siedono i giudici della disfida, ed in varie parti altri, o sedenti, o in piedi. Sul secondo piano a manca l' autore ci mostra Marsia nudo legato ad un tronco, e Apollo che lo scuote con atto indegnissimo e fastidioso. In lontananza a dritta in un *fuordopera* dipinse l'origine del lago di Celena colla Napea versante dall'urna la perpe-

(*) Forma il Giordani questa parola come i greci dissero *παρ-εργον*.

5
tua acqua, e Pallade che in atto di maraviglia per la turpe immagine che di sè fa suonando, getta i flauti; Marsia viene incerto a raccogliere lo strumento che rifiutò la Dea. Vi erano pure lavori del *Costa*, di *Gio. M. Chiodarolo*, dell' *Aspertino*, di *Prospero Fontana* e di *Niccolò dell' Abate*, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai vari lavori agrari.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO, costruito nel 1804 nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe fatte colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatta; ma non erano di quella perfezione, colla quale oggi si fanno. Le dette stufe sono state di gran lunga migliorate in questi ullimi tre anni ora scorsi, mercè delle premure indefesse, colle quali S. E. R. il Sig. Cardinale Arcicancelliere Carlo Oppizzoni promuove il bene di tutti i nostri stabilimenti scientifici, e segnatamente dell' orto botanico, non che per la direzione dell' insigne Architetto Prof. Antolini, e de' suggerimenti del Ch. Prof. Bertoloni Direttore di esso orto. Lo Scannagatta cominciò ad arricchirlo ancora di scelte piante; ma il suddetto Prof. Bertoloni ne ha per lo meno triplicato il loro numero, sì che ora l'orto ne contiene quante mai ne può contenere, che sono sei mila e più, e queste sono meravigliose per la sceltezza, e per robusta vegetazione.

Uscendo dall' Orto, e percorrendo tutta la strada in faccia, detta le Case nuove, giunti nel Borgo Paglia si volti a sinistra di esso ove dopo non molti passi si troverà l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI. Tutta questa fabbrica appartenne prima ai PP. Gesuiti, dappoi ai Signori delle Missioni. A mano manca appena entrati ritrovasi la Chiesa già di Sant' Ignazio, a cui fu levata la cupola e la cappella maggiore ora serve ad Oratorio per la scolaresca nei giorni festivi, ed a Sala per le funzioni della stessa Accademia. Nel 1727 i Gesuiti finirono di fabbricarla dai fondamenti con disegno e direzione di *Alfonso Torreggiani*. Nel loggiato a mano sinistra restavi una sala contenente opere d'arti che ottennero premi curlandesi, e nella quale è stato adattato il monumento già eretto in altro luogo al Duca di Curlandia, tanto benemerito dell'arti belle, lavoro di *Giacomo Demaria*. In fondo al loggiato suddetto, a cui si bene fa punto di vista il Palazzino della Viola, da noi già veduto nell'Orto Agrario, evvi a sinistra la Galleria delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma e di Firenze, munifico dono dei nostri Concittadini Benedetto XIV. e Cardinale Ulisse Gozzadini. All' incontro di questo vedesi l' al-

tra Galleria delle pitture moderne, che dall'Accademia si premiarono, che meritano d'esser osservate.

Superiormente si ammira la scuola d'Incisione ricchissima di stampe, non che la biblioteca nella quale conservansi le due paci d'argento lavoro in niello del *Francia*. Il Gabinetto militare, dedicato al celebre bolognese architetto, capitano Francesco De Marchi. Sopra tutto è da ammirarsi la vasta e ricca Pinacoteca, ove sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e dei Sobborgi. Ne indicheremo soltanto alcuni de' più importanti, lasciando che il nostro lettore ne venga informato estesamente, e con esattezza dal Catalogo di tutti i dipinti ivi raccolti, pubblicato dall'odierno Ispettore della Pinacoteca Gaetano Giordani.

Divideremo i quadri suddetti in due classi, in quelli cioè di Scuole estere, ed in quelli della Scuola bolognese.

SCUOLE ESTERE

RAFFAELE SANZIO. S. Cecilia in mezzo ai Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino.

PIETRO PERUGINO. Madonna in gloria, sotto i Santi Michele, Caterina, Apollonia, e Gio. Evangelista.

VITI TIMOTEO. S. Maria Maddalena.

FRANCESCO MAZZOLA detto IL PARMIGIANINO. La Madonna col Bambino, che accarezza Santa Margherita, presenti li Santi Girolamo, e Benedetto.

VASARI GIORGIO. S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

BUGIARDINI GIULIANO. B. V. e Santi.

VIVARINI ANTONIO e BARTOLOMMEO DA MURANO. Ancona divisa in dodici compartimenti colla B. V. e vari Santi.

GIOTTO DI BONDONE. Ancona divisa in quattro parti con quattro Santi.

SCUOLA BOLOGNESE

FRANCESCO FRANCIA. B. Vergine, S. Gio. Battista. S. Girolamo, ed un Angelo. — B. V. e vari Santi.

— Prespio coi Santi Agostino, e Francesco, col ritratto di Antonio Galeazzo Bentivoglio (il protonotario) ed un pastore.

INNOCENZO DA IMOLA. B. Vergine in gloria col Bambino, sotto S. Michele. S. Pietro, e S. Benedetto.

— SS. Famiglia e con ritratti votivi.

FRANCIA GIACOMO. La B. V. col Bambino, S. Gio., S. Sebastiano, S. Giorgio, S. Francesco, e S. Bernardino, ed Angeli sopra.

SAMACCHINI ORAZIO. Coronazione di Maria Vergine con sotto i Santi Naborre, e Felice, ed altri.

SABATTINI LORENZO. Assunta con molti Angeli.

CALVART DIONISIO. La flagellazione di N. S.

FONTANA PROSPERO. La deposizione della croce.

CARRACCI LODOVICO. B. V. col Bambino, S. Francesco d'Assisi e Girolamo dottore.

— B. Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Marta, e S. Maria Maddalena.

— La Trasfigurazione di N. S. — La Natività di S. Gio. Battista, col ritratto del committente questi due quadri.

CARRACCI AGOSTINO. La Comunione di S. Girolamo.

— B. V. assunta e gli Apostoli.

CARRACCI ANNIBALE. B. Vergine col Bambino, e sotto i Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina e Chiara.

GUIDO RENI. La pietà con sotto i Protettori di Bologna.

— Strage degli Innocenti. — Il Crocifisso che era ai Cappuccini.

— Il pallone in seta, con la B. V. e santi protettori di Bologna. ZAMPIERI DOMENICO detto IL DOMENICHINO. Il Martirio di S. Agnese. — L' Istituzione del Rosario.

— Il Martirio di S. Pietro Domenicano.

CANTARINI detto SIMONE DA PESARO. La B. V. assunta, e sotto i Santi Gio. Evangelista, Nicola da Tolentino, e Dorotea.

TIARINI ALESSANDRO. Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni.

ALBANI FRANCESCO. Il battezzo di N. Signore con gloria d'Angeli attorno al Dio Padre.

CAVEDONI GIACOMO. La B. Vergine col Bambino in alto e sotto s. Alò, e s. Petronio.

SIRANI ELISABETTA. S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.

BARBIERI FRANCESCO detto IL GUERCINO DA CENTO. S. Guglielmo, che veste l'abito monastico.

— S. Bruno, che prega la Beata Vergine.

L'incisore Francesco Rosaspina, Professore della suddetta Accademia, non ha guari defunto, ha dato in luce questa pregevolissima Pinacoteca corredando l'esatte incisioni con altrettante dichiarazioni illustrative.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della città, detta di San Donato, si ritrova al N. 2530 l'

OSPEDALE AZZOLINI. Per la vicinanza alla Università serve ancora alla scuola Clinica. Fu fondato nel 1706 da Francesco Azzolini Senatore per uso dei poveri infermi della Parrocchia di S. M. Maddalena, e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo, si ritrova la Chiesa Priorale e Parrocchiale detta la

MADDALENA, sul disegno di *Alfonso Torreggiani* ampliata ed ornata da *Raimondo Compagnini*, fu rifabbricata questa Chiesa l'anno 1772 e nel 1835 in occasione della decennale processione del SS. Sacramento fu ristaurata con miglior forma tutta la Chiesa a spese de' compadroni delle cappelle e de' parroccchiani, dall'Ingegnere Architetto Dott. *Vincenzo Vannini*.

Da questa Chiesa incamminandosi a mano manca per la strada S. Donato ritrovasi al N. 2505 la Pontificia

UNIVERSITÀ. Dal Card. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di *Pellegrino Tibaldi* in quanto alla facciata, ed in quanto al cortile assai bello di *Bartolommeo Triacchini*. Del 1714 fattone prima l'acquisto, il Senato di Bologna ivi collocò quanto gli fu donato dal Co. Gen. Luigi Ferdinando Marsili, e da questa suppelletile, unitavi nel 1743 ciò che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, e Ferdinando Cospi che, fino dal 1600, si conservavano nel pubblico Palazzo, ebbe principio il presente rispettabile stabilimento col nome d' Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec. e quivi adunata dall'immortale nostro concittadino Benedetto XIV, Lambertini, dandogli il nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803 quivi fu posta e rimane l' Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della Storia di quell' Istituto veggansi i commentarii dell' Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell' Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell' origine e dei progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino, e sopra tutto le Notizie dell' origine, e progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna, e sue Accademie compilate per ordine dei Signori Senatori dello stesso Istituto Prefetti, le Memorie Storiche sopra l' Università e l' Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti compilate nel 1840 da Serafino Mazzetti, e la Descrizione dell' Istituto delle Scienze di Bologna scritta nel 1841 da Gaetano Lenzi.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da *Pellegrino Tibaldi* rappresentante le gesta d' Ulisse, su queste pitture studiarono i Carracci, e questo solo basti a fare l' elogio maggiore di questo lavoro. Nella contigua camera

gli squisiti dipinti della vòlta sono dell' istesso Autore. Le altre camere di questo appartam., che ora servono alla residenza del detto Istituto, sono dipinte sul gusto di Pellegrino da' suoi scolari.

Uscendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di *Bartolommeo Triacchini*. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di *Angelo Piò*.

Salendo le scale, dopo la prima a destra evvi il busto in marmo del Card. Pompeo Aldrovandi protettore e benefattore delle belle arti, a sinistra si vede il busto pure in marmo di Papa Benedetto XIV, nel loggiato superiore si ritrovano diverse memorie onorarie d' Illustri Bolognesi. La prima a destra è innalzata ad onore del celebre Luigi Galvani con disegno di *Gio. Calegari*. Il busto di questo filosofo e gli altri lavori in marmo sono del *Prof. Giacomo Demaria*. L' altro che resta sopra la porta del Museo Patologico è ad onore della rinomata Laura Bassi pubblica leggitrice di filosofia e di fisica sperimentale, lavoro di *Gio. Lipparini* sul disegno del suddetto *Calegari*. Dall' altra parte della scala il monumento onorario a Gaetano Monti dottissimo storico naturale, è sul disegno di *Petronio Fancelli* eseguito in marmo dal suddetto *Demaria*. Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni pubblica leggitrice di lingua e letteratura greca, è lavoro di *Gio. Putti*. Alla memoria dell' immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l' altro monumento con disegno di *David Zanotti* e scoltura dei fratelli *Toselli*.

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di *Niccolò dell' Abate*, che per la bellezza e la grazia nulla hanno da invidiare alle pitture del Parmeggianino. Tanto le pitture del Tibaldi che queste di Niccolò, furono incise in Venezia con eccellente bulino e lusso calcografico per le cure e spese di Antonio Burratti nostro concittadino l' anno 1756.

Nella gran Sala qui contigua ammirasi il bellissimo musaico fatto nel 1744 rappresentante il sommo Pontefice Benedetto XIV, assiso in trono; a destra sonovi due quadri che diconsi della scuola di Pellegrino Tibaldi rappresentanti l' uno Ercole nel rogo sul monte Eta, l' altro Empedocle medico in atto di cacciarsi nell' Etna. Vedonsi pure tre busti e diverse memorie fra le quali quella con bellissimo ornato eretta al Pontefice Pio VII. è d' invenzione del *Prof. Leandro Marconi*, eseguita dal *Prof. Demaria*, il busto però è di *Adamo Tadolini*.

La bella ed ingegnosa specola è alta 120 piedi ed è stata costruita nel 1725 da *Giuseppe Antonio Torri*.

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV. per la Biblioteca è stato costruito nel 1744 da Carlo Dotti. Essa è composta di sei grand' aule e contiene più di 150,000 volumi e 6,000 codici in diversi idiomi, oltre un buon numero d' incisioni e miniature. Nell' atrio della quale vedonsi molti ritratti di uomini illustri, e benefattori. In faccia alla porta d' ingresso mirasi collocato in una gran nicchia il ritratto equestre di naturale grandezza del massimo benefattore e primo promotore Conte Generale Luigi Ferdinando Marsili dipinto da Felice Torelli. Il mezzo circolo che è al di sopra è riempito da un gruppo di trofei, ed a piedi del ritratto sopra gran dado si vede eretta nel mezzo un' ara dedicata all' onore, ed alle virtù. Due statue di rilievo e di naturale grandezza sono poste ai due lati dell' ara, l' uno è Minerva che ripone sopra la mensa l' insegne onorate del Marsili ed i volumi di sue opere, l' altra è un genio che presenta una corona d' alloro, e calpesta col sinistro piede un serpente simbolo dell' invidia. L' invenzione e la direzione di questo monumento è di Serafino Barozzi, l' esecuzione è di Petronio Tadolini. Sopra la porta della Biblioteca evvi il ritratto del più volte encomiato Papa Benedetto XIV. Vedonsi altresì due busti di marmo bianco su piedistalli, rappresentanti uno il celebre Eustachio Manfredi poeta, filosofo, matematico ed astronomo chiarissimo, l' altro il Senatore Francesco Alliegati Capacelli autore di molte opere da lui prodotte e date in luce, a cui fanno poi corona altri ritratti, e diverse effigie, come del Savorgnano, e di altri tanti benefattori. Questa Biblioteca mercè l' indefesse cure dell' attuale bibliotecario Sig. Dott. Liborio Veggetti va sempre arricchendosi.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni di essa, nè dei diversi Cabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Ci piace però d' indicare le principali cose, che ornano il Museo d' Antichità come quello, che contiene oggetti i quali tanto alle belle arti hanno connessione. Ciò facendo, non ci scosteremo dalle bellissime tracce segnate del Ch. Prof. Schiassi nella dotta sua Guida a questo Museo.

Nella prima stanza adunque sono le antiche iscrizioni; fra le sacre è degna d' osservazione quella incisa su la sponda di un pozzo sacro, che resta isolato subito entrati, e ci ricorda un certo Lucio Apusuleno, che dedicò ad Apollo, e al Genio di Augusto Cesare il pozzo, il puteale, e gli allori. Paciaudi ne scrisse un non piccolo Commentario che intitolò PUTEUS SACER. L' altra che resta sopra la porta d' ingresso è dedicata a

Giove Dolicheno al quale un cotal Quinto Pubbio Modestino fece un Cenatorio a sue spese avendone dato il luogo i Decurioni. Fra le storiche quelle due colonne milliarie l' una sotto la finestra, e l' altra lì appresso, appartennero alla Via Emilia e segnano l' una il numero CCIII. l' altra CCXXCVI. Sono pure pregevoli due frammenti di Latercoli, come gli chiamano, ossia Registri militari, che sono superiormente alla seconda colonna. Uno di questi fu pubblicato prima da Fabbretti, che lo disse esistente in una vigna Olgiati a Roma poi da Muratori dopo il trasporto fatto nell' Istituto delle Scienze. L' altro fu acquistato in Roma dal Malvasia, che lo pubblicò ne' suoi Marmi Felsinei. In esso è nominato Caio Satrio Massimo, che vi si dice della Tribù Lemonia, e bolognese, e si conferma quindi che i Bolognesi fossero ascritti a quella Tribù. L' iscrizione, che resta sopra ai due latercoli già descritti, è uno di quegli avvisi al pubblico, o come gli antichi nominavano, Programmi, conficcato probabilmente sopra la porta dell' edificio, in cui davasi a' passeggeri il comodo l' alloggio del bagno, e di tutt' altro, che lor fosse occorso di volere. Le iscrizioni sepolcrali che seguono sono pur degne di osservazione.

Nella seconda stanza, nel primo armadio a destra vi si conservano varie cose Egizie, fra le quali quel Sacerdote di granito, e quell' Iside sedente in basaltè nero, meritano l' attenzione del forestiere. Appresso è da vedersi una serie non dispregevole di vasi che volgarmente diconsi etruschi fra i quali alcuni sono stimabili per il dipinto a vari colori, altri per l' elegante loro forma. Nel terzo armadio oltre a molti idoli etruschi, alcuni de' quali pregevoli per lavoro e per bella patina antica, vi sono collocate alcune paterae, o meglio col Ch. Inghirami, specchi, fra quali è pregevole quello che rappresenta la nascita di Minerva dal Capo di Giove, il quale specchio dal nome del primo suo possessore chiamavasi patera Cospiana. L' altro ove è rappresentato Filotele guarito della sua piaga da Maccone è assai raro, essendo il lavoro non inciso come negli altri ma in rilievo. L' uno e l' altro hanno i nomi delle figure rappresentate in caratteri etruschi. La cista mistica, o cosmetica come vogliono altri fu rinvenuta nel nostro territorio, e conteneva ossa bruciate, e quel piccolo vasetto che vi resta vicino. Fra le cose che sono nel seguente armadio, quel piede di bronzo più grande del naturale venne ritrovato nell' isola di Capri ed è pregevole, ed assai importante. Sotto il lunettone vedesi una Tavola di basaltè nero con caratteri, e figure egizie ritrovata in Roma sull' Aventino l' anno 1799; venne pubblicata ne' passati

tempi da molti dotti, ora il nostro Ch. Padr. Ungarelli Barnabita vi ravvisa una parte del monumento sepolcrale di Nectenebo I. re d' Egitto. È pregevole, nell' armadio dall' altra parte, quella serie di pesi romani in pietra nera; ve ne sono però alcuni ancora de' tempi bassi in metallo, fra i quali uno dei tempi di Carlo Magno coll' iscrizione *Pondus Caroli*. Nell' altro armadio si ammira una tavola di bronzo contenente un decreto di un Collegio di Luni nel quale viene nominato a Patrono un cotal L. Cozio Procolo essendo consoli P. Licinio, Valeriano, e Gallieno suo figlio l' anno dell' Era volgare 255. Negli altri armadi gli utensili che vi si custodiscono hanno servito agli usi pubblici, e privati.

Nella terza stanza in faccia alla finestra si osservano varj generi di materiali, e monumenti di architettura. Fra questi è da considerarsi un bellissimo Capitello jonico del quale se ne vede altro simile in una delle Chiese di santo Stefano, e forse alla fabbrica stessa ambidue appartennero. Il piede di marmo statuario greco che forse faceva parte di un tripode, o di una mensa con quel putto sì grazioso colle ali di farfalla, è di buon lavoro. Il Candelabro bacchico con vaso sopra, che resta nel mezzo isolato è di squisito lavoro in marmo, e fu ritrovato nell' Isola di Capri. Due frammenti di torsi in marmo l' uno di Venere che esce dal bagno, l' altro che sembra anch' esso di Venere in piedi sono assai pregevoli.

Un altro torso virile con abito guerriero viene riputato dei tempi di Augusto, e forse rappresenta quell' Imperatore insigne benefattore di Bologna. Fu rinvenuto nella Via di S. Mammolo presso la Casa dei Carbonesi. Il vaso di porfido, di figura elitica, vien creduto aver servito ad uso di lavarsi. L' altro gran vaso isolato di terra cotta è pregevole per l' ampiezza sua la quale cape 40 anfore, come viene notato nel vaso istesso. Vi sono altri frammenti di qualche conto, il descrivere i quali farebbe troppo lunga questa semplice indicazione. Prima di passare all' altra Sala osservasi l' Erma creduta di Bacco indiano la quale porta tre iscrizioni greche forse di diversi tempi.

Nella seguente Sala ove sono collocati varj lavori dopo il risorgimento delle arti. A mano sinistra di chi entra, si osservi il modello in bronzo del Nettunno che orna la nostra piazza, lavoro di *Gio. Bologna*, ed in faccia a questo l' Angelo Michele è lavoro in bronzo dell' *Algardi*. Fra le suddette statue evvi un armadio il quale contiene lavori di varie materie fra le quali vedesi un triptico in ismalto in cui sono dipinti alcuni fatti della Vita di S. Gio. Batt. bellissimo lavoro del 1501 forse della scuola

Fiorentina, o Romana. Vedonsi pure otto tavolette di bosso intagliate di qua e di là componenti un Calendario Runico non ha molto illustrato e dato in luce dal Dott. Luigi Frati. In altro armadio ove sono lavori in avorio, si ammirano due ampi bacini con fregi di figure di buonissimo lavoro del secolo XVI in uno è rappresentato il trionfo di Galatea, nell' altro la storia di David. Ne sono men degni di ammirazione due bassirilievi l' uno rappresentante Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, l' altro Rebecca al pozzo col servo d' abramo. La tavoletta li vicino appartenne ad un dittico consolare ed è perciò assai pregevole, venne illustrata coll' indicazione seguente: *Osservazioni di un frammento di tavoletta antica d' avorio stimata consolare*. Nell' altro armadio in faccia vi sono sigilli del medio evo, e moderni, sacri e profani. Vicino a questo si osservi un saggio di vetri dipinti di varie nazioni. Sono posti in modo, che si può gustare la finezza del loro lavoro guardandoli contro la luce, la statua di Bonifazio VIII fatta dal nostro *Manno* orefice in lamina di rame, è da osservarsi per il tempo in cui fu lavorata. Fu collocata l' anno dopo 1301 sopra la ringhiera del Palazzo detto della Biada.

La contigua sala contiene cinque armadi di cose quasi tutte esotiche. In quello ove sono cose americane è pregevole una cuspide di selce; ed una mania d' altra pietra dura, le quali servivano a quei popoli d' armi prima della scoperta fatta dagli Spagnuoli; ed è pur pregevole una verga di noce d' India lavorata a figure, e dorata da ambe le parti per ben due terzi della sua lunghezza di due piedi in circa, la quale ha forse avuto uso di scettro presso i Messicani prima della conquista.

Nell' ultima camera sono vari scrigni contenenti medaglie, e monete. Vi sono ancora alcune gemme fra le quali uno scarabeo in agatone è pregevolissimo, e rappresenta Achille e Ulisse. Venne pubblicata da Gori, da Lanzi e meglio di tutti da Schiassi. Maffei ne fu possessore, e la lasciò in testamento ad Annibale Olivieri a condizione che dopo la morte di lui passasse a questo Museo. Olivieri la cedette tuttor vivente. Un frammento di grandissimo Cammeo si ammira, in cui si vedono due bellissime teste l' una nuda con barba, l' altra di un soldato romano con elmo. Sembra che rappresentasse un re prigioniero condotto innanzi all' Imperatore da alcuni soldati. Resta nel campo sopra alla testa del soldato una parte di uno stendardo in cui evvi una mano, e le lettere S. P. Q. R. Tre piccole tazze antiche d' argento fra le quali una di ornamenti bacchici, di esimio lavoro.

Negli scrigni in uno si contiene medaglie antiche sì di Città, che Romane. Nell' una e nell' altra serie ve ne sono delle rarissime e di squisita conservatezza. Contiene un altro, monete di Zecche d' Italia, ed esterè. Fra queste ancora ve ne sono non poche di sommo pregio. Evvi pure una copiosa serie di medaglie moderne tanto di Sovrani che di uomini illustri. Quelle dei Pontefici, degli Imperatori di Russia, dei Duchi di Lorena, di Lodovico XIV. re di Francia sono copiosissime ed assai importanti.

Uscendo si volti a sinistra e passando il palazzo Paleotti in cui evvi una Galleria vendibile di proprietà Sangiorgi si arriva nella Piazza del

TEATRO COMUNALE. Costrutto nel 1756 su le ruine del Palazzo di Gio. II. Bentivoglio. Si è creduto sino ad ora che questo Palazzo fosse architettato da *Gaspare Nadi*, ma dagli annali del Burselli pubblicati dal Muratori nell' Opera *Rerum Italicarum Scriptores* al T. 23 ci viene indicato alla pag. 892 esserne stato l' architetto un tal *Mastro Pagno* Fiorentino. Anche Gio. Francesco Negri ne' suoi Annali di Bologna Mss. sotto l' anno 1460 dice, che alli 12 Marzo Sante Bentivoglio pose con gran solennità la prima pietra di un nuovo Palazzo in Via S. Donato, avendo fatto venire da Firenze un eccellente architetto chiamato *Pago*. Fu poi distrutto dal furor popolare li 3 Maggio 1507. Questo Palazzo è stato descritto recentemente negli Annali di Bologna del Muzzi T. IV. p. 462, e in un'opuscolo dell' Avv. Carlo Pancaldi.

L' Architettura di questo Teatro è di *Antonio Bibiena*, ma più volte è stato modificato, ed anche pochi anni sono venne modernamente restaurato, e corredato di belle scene dipinte dai nostri viventi artisti e specialmente da *Domenico Ferri* e da *Pietro Fancelli* che nella tela del sipario figurò con ricca composizione le nozze di Alessandro e Rosane. Merita osservazione il bellissimo meccanismo del Parterra della Platea il quale può alzarsi a livello del Palco scenico ancorchè fosse pieno di persone fatto d' invenzione di *Filippo Ferrari*.

Proseguendo per la strada quasi in faccia detta de' Pellacani si giugne nella Strada di San Vitale, e voltando pure a mano manca verso la porta della Città, si trova la Chiesa Parrocchiale detta Santa Maria della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI, nella quale siccome gareggiarono e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare ai tempi avvenire un testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796,

e già nella Galleria dell' Accademia delle belle Arti avrà il nostro Lettore ammirato e la Pietà di *Guido Reni*, ed il S. Matteo di *Lodovico*, ed il S. Albò, e S. Petronio del *Cavedoni* sullo stile di *Tiziano*. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, delicato lavoro di *Guido*, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600 colla porta a settentrione, nel 1680 fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di Mastro *Bortolo* Architetto del Reggimento. Non manchi il forestiere di osservare in essa particolarmente nella Cappella

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali che sono del *Tiarini*.

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è del *Donducci*, detto il *Mastelletta*, come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

Ritornando indietro passato il Conservatorio e la Chiesa delle Orfane mendicanti ed arrivati, ad un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200 circa, si trova poco lungi la Chiesa antichissima de'

SANTI VITALE ED AGRICOLA, di Monache Benedettine Nere sino al 1798. Fu consecrata da S. Petronio nel 428. Ora è Parrocchia. A destra della porta esternamente si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L' Ornato della porta suddetta è del *Formigine*. Nella

2. Cappella, la B. V. che per salire l' Asinello a fine di fuggire in Egitto poggia la destra sul braccio di S. Giuseppe accarezzato dal Bambino che ha in braccio è del *Tiarini*.

8. Cappella architettata da *Gaspare Nadi* che anticamente serviva per se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505 fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di *Francesco Francia*. Di qua e di là sono dipinte due grandi storie non ha molto restaurate l' una di *Giacomo Francia* figlio del suddetto Francesco, e rappresentante la Natività del Signore, e l' altra la visita della B. V. a Sant' Elisabetta del *Bagnacavallo*. I bellissimi intagli sono delli da *Formigine*.

L' iscrizione col bassorilievo che resta fra i due archi in faccia al descritto altare è del 1363, e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da S. Ambrogio il 19 Giugno del 428. La colonna con croce degli antichi cristiani posta sotto alla suddetta Iscrizione fu rinchiusa nel 386 da S. Eusebio Vescovo con molte reliquie entro

una cappelletta in mezzo alla vicina strada, essendo quello il luogo ove furono martirizzati li Santi Vitale ed Agricola nel 301. La cappelletta fu atterrata nel 1797, e la colonna venne dopo qualche tempo riposta nel Cimitero Comunale, dal quale, in occasione del restauro totale di questa Chiesa eseguito l'anno 1832, fu trasportata e collocata in questo luogo. Di qua e di là vi sono due statue de' Santi Vitale ed Agricola.

Di qui uscendo si trova in faccia il

PALAZZO FANTUZZI ora PEDRAZZI, architettato da *Andrea Formigine*, e con la scala assai bella di *Paolo Canali*. Evvi una sala dipinta dal *Colonna*, ed altra dal *Bibiena*.

Inoltrandosi si trova a destra la via detta delle Campane, ove al N. 3010 si giugne al

LICEO FILARMONICO. Prima del 1798 formava la parte migliore del convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore. Nel 1805 fu assegnato dal Consiglio Comunale della Città per la pubblica istruzione della Musica. La maestosa scala è di *Alfonso Torreggiani*. In questo stabilimento si conserva tutto quello che dal celebre nostro concittadino P. Gio. Battista Martini Minore Conventuale fu raccolto con sommo studio, dispendio e fatica, e cioè una insigne raccolta di Mss. di Musica antica, un'altra di ritratti di Professori, e dilettranti di Musica, ampliata anche modernamente, e di un'altra raccolta di antichi Instrumenti musicali. A tutto ciò vi si è aggiunto una raccolta di libri Corali con belle miniature. È degna pure di essere veduta l'Aula ove si tengono le Accademie.

Uscendo si trova a mano destra la Chiesa di

SAN GIACOMO MAGGIORE. Dal 1204 al 1798 è stata posseduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, ai quali è stata restituita con parte del Convento nel 1824. Li 25 Marzo 1267 posero la prima pietra della presente Chiesa. Nel 1285 fu ampliata, e nel 1497 e seguente fu fabbricato la volta, merita osservazione l'ampiezza di questa con archi sul mezzo cerchio non rinforzati da speroni, o da altri incontri laterali. L'Ornato Marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di *Ventura da Bologna*.

Le statue del Salvatore, della B. V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di *Pietro Becchetti*, e li dipinti ne' tondi centrali alle vele delle volte sono del *Bagnacavallo*. Fra le pitture che adornano le molte cappelle di questo grandioso tempio si osservi nella

5. Il Cristo che appare a S. Giovanni da S. Facondo opera assai bella del *Cavedoni*, che fece ancora i due quadri laterali, e le tre bellissime storielle nel peduccio del quadro.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Santi Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio e Niccolò è opera eccellente di *Bartolommeo Passerotti*. Le prospettive a fresco, ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del *Colonna* e dell'*Alboresi*.

8. La tavola rappresentante lo spozalizio di S. Caterina con l'assistenza di S. Giuseppe, di S. Gio. Battista, e dell'Evangelista Giovanni è opera raffaelesca e pregevole d'*Innocenzo da Imola*, come è dello stesso il bel Presepio in figure piccole incastrato nel peduccio della cornice.

10. Il S. Rocco, che tocco dal morbo viene consolato dall'Angelo è di *Lodovico Carracci*, la gloria d'Angeli sopra, e li santi laterali sono di *Francesco Brizzi*, ma ritoccati.

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt'altro a fresco, come pure la tavola a olio sono di *Lorenzo Sabbattini*, l'Angelo Michele però è dipinto dallo scolaro *Dionisio Calvert* con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da *Agostino Carracci* a cui quel pittore piaceva moltissimo.

12. La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi, le pitture laterali sono di *Pellegrino Tibaldi*. La tavola dell'Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Giovanni fu per commissione dello stesso Tibaldi finita da *Prospero Fontana*, che fece ancora le belle storielle negli scomparti della volta. La B. V. Addolorata sotto è di *Nicola Nusi*. Le due suddette pitture laterali rappresentanti una il S. Giovanni che *baptizabat gentes*, e l'altra il *multi vocati pauci vero electi* furono il maggiore studio degli stessi *Carracci*, e de' loro discepoli, e sono state incise insieme coi ritratti di due della famiglia Poggi padroni della cappella, che veggonsi ne' riquadri di qua e di là dell'altare, nella raccolta delle pitture del *Tibaldi*, che si ammirano nel Palazzo dell'Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti. — Passato la porta della Sagrestia si ritrova il grande Arco sul quale in parte poggia il bel Campanile costruito con mirabil arte.

17. Il S. Bartolommeo, e le due grandi storie rappresentanti l'una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l'altra S. Nicolino, che aspetta sul collo il colpo della spada del carnefice, sono opere di rilievo, e di buona maniera di *Giuseppe Mazza*.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli Signori di Bologna, la quale fu ampliata da Giovanni II. accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l'annesso bel portico da *Gasparo Nadi*. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino, Angeli e Santi è graziosissima opera

di *Francesco Francia* pittore di Giovanni II. Bentivoglio. *Dello stesso* è ancora la pieſtà ſopra alla ſuddetta tavola ornata d'ottimo intaglio di *Andrea da Formigine*. Nel lunettone ſopra, una delle viſioni dell' Apocaliſſe è di *Lorenzo Coſta*, rinfreſcata, e rinnovata da *Felice Cignani* figlio e diſcepolo di *Carlo*, che vi riſece tutto di ſuo il paſtore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a *cornu epistolæ* Giovanni II. con la ſua numerosa famiglia ſotto alla B. V. in trono è del ſuddetto *Coſta*. Annibale Bentivogli a cavallo rappresentato nel vicino comparto in alto rilievo diceſi di *Niccolò da Bari*. Nella facciata incontro, i due trionfi ſono pure del *Coſta*. Nel pilastro che reſta a mano manca uſcendo dalla Cappella il ritratto di Giovanni II. in baſſo rilievo di marmo vuolſi ſcultura di *Francesco Francia*. Ma di tutta queſta cappella yeggasi la deſcrizione recentemente ſtampata del Conte Giovanni Gozzadini, nelle ſue *Memorie intorno a Giovanni II. Bentivoglio*.

Il monumento in marmo di Antonio Bentivoglio Giuricoſultato padre di Annibale I., ſi crede di *Scuola Fiorentina*. Si vede ancora il ſepolcro marmoreo di Niccolò Fava Seniore col ſuo ſimulacro in riſoſo ſull' Arca decorato da un iſcrizione ec. Il buſto di Alessandro di Pier Francesco Fava Cavalier Geroſolimitano che morì in freſca età li 7 Ottobre 1572 combattendo contro i Turchi ſi crede di *Lazzaro Caſario*. L' altro monumento è di Niccolò Fava Juniore Dottor Collegiato di Filoſofia e Medicina, che morì li 9 Ottobre 1483 in età di 44 anni.

26. Cappella Maggiore. Il Criſto riſorto, e di qua, e di là li Ss. Giacomo, ed Agosſtino ſono di *Tommaſo Laureti*. La cappa, che adorna la volta del coro potrebbe averſi per una invenzione allegorica alluſiva alla cappa di cui ornati il mantello di S. Giacomo.

27. Il Martirio di S. Caterina è opera ſingolare di *Tiburzio Paſſerotti*, diretto da ſuo padre.

29. Cappella riccamente lavorata di ſtuechi. La Preſentazione al Tempio è di *Orazio Samacchini*, e fu intagliata da *Agosſtino Carracci*. Le aſſai belle figure laterali, e tutto il reſiduo ſono *dello ſteſſo*.

35. Il Criſto comunicante gli Apoſtoli ſi crede replica del *Barocci* del quadro che vedesi nella Chiesa di S. M. ſopra Minerva in Roma. Infatti oltre che il Ghiselli, nella ſua ſtoria di Bologna lo dice originale, eſſendo ſtato poco fa ripulito vi ſi trovò la ſegnatura del ſuddetto Autore, la quale ha tutta l'apparenza di eſſere antica. Il Melchisedech, ed Elia, laterali e gli Angeli nella volta ſono a buon freſco del *Cavedoni*.

37. Il miracoloſo Crocifisso di legno è antichissimo, e ſe ne ha memoria fino del 980.

Di qui uſcendo ſi ſcorge in faccia il laterale del

PALAZZO MALVEZZI MEDICI, che reſta in Via S. Donato al N. 2492, architettato da *Bartolommeo Triacchini* (ſecondo il Lamo vivente a quei giorni) e fatto fabbricare dalla Signora Paola Campeggi vedova Malvezzi. Quivi ſono ottimi dipinti, oltre ad una libreria di Mss. e di libri ſtampati ſpecialmente di ſtoria patria; la raccolta di Statuti principalmente delle Città d' Italia, merita tutta la conſiderazione.

Nella medeſima via di S. Donato al N. 2599 evvi il

PALAZZO MAGNANI ora GUIDOTTI, pregevole per la bella Architettura di *Domenico Tibaldi*, e per il felice comparto in un' area irregolare e non molto ampia. È poi ricco di ſquitiſi dipinti a freſco dei *Carracci*, rappresentanti la Storia di Romolo e Remo, e ſono tali da gareggiare colla Galleria Farnese, ſia pel colorito, che per l' eleganza delle forme.

Anneſſo vedesi al N. 2598 il

PALAZZO MALVEZZI CAMPEGGI, architettato, ed ornato dalli *Formigginì* padre e figlio. Vi ſono ottimi dipinti, ed alcuni arazzi ſul diſegno di *Luca d' Olanda* regalati dal re Arrigo VIII d' Inghilterra al Cardinale Campeggi. Evvi pure una ſcelta libreria, una raccolta di quadri, di conchiglie ec.

Uſcendo, e piegando a mano ſiniſtra ſi trova al N. 2595 il

PALAZZO MALVEZZI LEONI. Il Portico è ſtato fabbricato ſul diſegno di *Francesco Tadolini*. Vi ſi ammirano alcuni bei quadri, maſſime della noſtra ſcuola. La bella proſpettiva in fondo è di *Luigi Gaſparini* in quanto al paesaggio, ed in quanto all' architettura è di *Luigi Cini*.

È degno di eſſere oſſervato il bel portico dall' altra parte fatto fare da Gio. II. Bentivoglio a pubbliche ſpeſe per moſtrarsi grato ai PP. di S. Giacomo che gli acconſentirono di accorciare, e voltare la Chiesa di S. Cecilia per ampliare la magnifica ſua Cappella, già deſcritta in S. Giacomo. (Vedi Muzzi, Annali di Bologna. T. V. p. 72.) Il ſuddetto portico è architettura di *Gaspare Nadi* che architettò ancora la già Chiesa di

S. CECILIA. Fu queſta edificata nel 1319, e nel 1323 fu conceduta alli PP. Agosſtiniani. Del 1483 fu voltata come ſi diſſe di ſopra da maſtro *Gaspare Nadi*. Del 1798 venne chiusa, e trasportata la parrocchia in S. Giacomo ſino al 1806, ed ora ſerve di paſſaggio alli Padri ſuddetti.

È aſſai importante per eſſervi de' dipinti di *Francesco Francia* e ſuoi coevi magiſtralmente eſeguiti; i quali dipinti purtroppo

risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo. Il diligente artista *Gaetano Canuti* per conservarne la memoria, le ha pubblicate in litografia a contorno. (V. Muzzi, Ann. di Bol. T. V. p. 472.)

Lasciando la strada di S. Donato si volti per la Via di mezzo di S. Martino, inoltrandosi in questa evvi al N. 2734 il

PALAZZO BANZI, rifabbricato nel 1819 nella facciata con disegno di *Filippo Antolini*. La bella prospettiva in fondo alla loggia è lodata operazione di *Mauro Tesi*. In questo Palazzo si conservano varii bei quadri e dipinli, che sono nelle camere.

Più avanti si trova al N. 1475 il

PALAZZO LEONI già SEDAZZI ora MARCHESINI, la facciata fu costrutta sul disegno di *Girolamo da Trevigi*. Sotto il portico si ammira un presepio, eccellente lavoro di *Niccolò dell'Abate*, che è stato intagliato da *Gaetano Gandolfi*, e ritoccato nel 1819. Dopo tale restauro pare che vada diminuendo la prima sua bellezza. Impudenza umana!

Nella gran sala superiore, e nella camera vicina evvi nel fregio la storia di Enea dello stesso *Niccolò*, e gli ornati sono di *Biagio Puppini*. Evvi ancora una raccolta di quadri vendibili.

Incaminandosi per la strada in faccia, si trova il

TEATRO CONTAVALLI, fabbricato nel 1814 in una parte del già Convento de' PP. Carmelitani detti di S. Martino Maggiore col disegno di *Giuseppe Nadi*, e colla direzione di *Gio. Battista Martinetti*. Le scale sono le stesse del suddetto Convento, e sono di *Bartolommeo Provaglia*. La pittura di tutto il Teatro è dei fratelli *Basoli*.

Proseguendo per la via detta del Torresotto vedesi a qualche distanza il

PALAZZO BENTIVOGLIO, magnifica Architettura, ma di Autore ignoto. Solo si trova, che *Gio. Battista Falcetti* Architetto, circa il 1620 fece alcune cose per cotesto Palazzo. Hanno qui abitato alcuni Sovrani. Evvi una Galleria dipinta da *Antonio Bonetti* ed alcuni quadri de' moderni nostri artisti, i quali vengono tuttora animati a bell'opere dal genio per le belle arti del Conte Filippo Bentivoglio. In questo Palazzo si osserva una raccolta di quadri vendibili di proprietà di Pasquale Corazza.

Si volti per la Via Letuate, Moline, indi per le Case nuove di S. Martino a capo della quale scorgesi la Chiesa di

S. MARTINO MAGGIORE, sino dell'anno 1217 detta S. Martino dell'Aposa, poi conceduta agli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1513 che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798 li 11 Dicembre furono privati di questo

convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase Parrocchiale. Nell'1819 in occasione dell'Apparato del *Corpus Domini* i Parrocchiani l'hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cangiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell'angolo del piazzale è di *Andrea Ferreri*. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni, è opera graziosa di *Girolamo da Carpi*, gli intagli in macigno delle pilastrale, capitelli ec. si credono del *Formiggine*. Le figure dipinte nelle nicchie sono di *Nicola Bertuzzi*, la quadratura è di *David Zanotti*. La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passarotti*.

4. Li Ss. Gioacchino ed Anna, che sembrano di *Lorenzo Sabbattini* hanno scritto sotto TAR forse prime lettere del cognome di *Taraschi Giovanni* (o come vogliono altri *Giulio*) Pittor Modenese. In un cartello fra sassi è notato MDLVIII. La B. V. col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La tavola, ove in alto vedesi la B. V. col putlino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall'altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d'oro comparte la dote alle tre zitelle, che ivi genuflesse pare ne riferiscano a M. V. la grazia, è di *Mastro Amico Aspertini* sullo stile di Giorgione. L'ovato sotto con S. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*.

6. L'architettura di questa cappella era di *Gio. Battista Falcetta*, rialzata nel 1753 con disegno di *Alfonso Torreggiani* per cura e spesa delli Marchesi Conti Castelli; è di marmi, e pitture adornata. Nella Cupola, la SS. Vergine che dà l'abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di *Vittorio Bigari*, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura che di ornato. Il frontale che cuopre la Statua di M. V. del Carmine, è di *Antonio Burrini*; li puttini, e serafini di stucco nell'ornato della nicchia sono di *D. Luigi Dardani*. Nei muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ec. è del *Tiarni*, e l'altro del Martirio di S. Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi*.

7. Cappella Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ec. col ritratto al vivo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di *Girolamo Sicciolante da Sermoneta* unica operazione di questo autore in Bologna. L'Ornato di legno nuovamente dorato è di *Andrea da Formiggine*, e forse ancora di *Jacopo* suo figlio. Il dipinto di quadratura è di *Giuseppe Fancelli* fatto in occasione del suddetto restauro.

Passata la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria ed il Busto di Filippo Beroaldi

Seniore, illustre letterato (V. Muzzi, Ann. Bol. T. V. p. 470), lavoro di *Vincenzo Onofrio*. Sopra, l'Ascensione del Signore al Cielo è del *Cavedone*.

Nella Sagrestia. Il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella, è di *Francesco Carboni*, e li freschi nel volto sono di un suo scolare: il Dio Padre sopra si dice di *Guido*. Sopra la porta d'ingresso la B. V. che presente S. Giuseppe, porge il Bambino a S. Giovannino genuflesso è copia dal Tibaldi.

Nel vicino claustro sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti, di Andrea da Fiesole fatto nel 1403.

Rimettendosi in Chiesa nell'

8. L'Assunta con sotto gli Apostoli, credesi di *Pietro Perugino*, se pure non è una delle più belle opere di *Lorenzo Costa*. L'Ornato è del *Formiggine*.

9. Il S. Girolamo che implora il divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di *Lodovico Carracci*. L'Ornato attorno dipinto è di *Antonio Basoli*.

10. Il Crocifisso co' Santi Bartolommeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del *Cesi*.

11. Del Santissimo. Tutta dipinta magistralmente da *Mauro Tesi*, e felicemente restaurata da *Gaetano Caponeri*.

12. La Madonna col Puttino, e Santi sotto, ed il Cristo morto, nell'ornato sono del *Francia*, e vi è scritto FRANCIA AVERIFEX. La sepoltura di Gesù Cristo nella mensa dell'altare è della scuola di *Lorenzo Costa*. Il S. Rocco dipinto, nei vetri della finestra sopra l'altare è del *B. Giacomo da Ulma*.

Uscendo per la porta laterale, il S. Martino in rilievo sopra esternamente è di *Francesco Manzino* del 1530.

Quasi in faccia vedesi situata in isola la

CASA BURATTI, adorna di ottimi dipinti nelle camere, e nella sala singolarmente di *Giacomo Alboresi*, e di *Fulgenzio Mondini* per l'ornato, e per le figure di *Gio. Batt. Caccioli*.

Proseguendo per la Via di mezzo di S. Martino si giugne al N. 1778 ove è il

PALAZZO GRASSI, in cui si ammira un bellissimo Ercole di *Lodovico Carracci* dipinto in muro ora trasportato in tela per opera di *Succi*; ed havvi una collezione preziosa di quadri dei più celebri autori, ed alcuni intagli finissimi di *Properzia de' Rossi*, la descrizione de' quali venne pubblicata l'anno 1829 con diligentissime incisioni di *Gaetano Camiti*.

Rimettendosi nella Piazza di S. Martino ed incamminandosi per la Via Cavaliera si trova a mano destra la Chiesa di

S. NICCOLÒ DEGLI ALBARI. Già della famiglia di questo nome, che ne furono i padroni sino che divenne di juspatronato de' parrochiani, che la rifabbricarono nel 1680 con disegno di *Niccolò Barella*. Sino ai 1806 è stata Parrocchia; ed ora è sussidiale di S. Pietro. Nell'anno 1825 è stata restaurata, facendo ancora gli ornati delle cappelle di miglior disegno.

Nella stessa Via Cavaliera più avanti al N. 1462 evvi il

PALAZZO TUBERTINI già CAPPI ora PRANDI, rifabbricato della facciata nel 1773 con disegno di *Raimondo Compagnini*. Vi sono ottimi dipinti singolarmente del *Gessi*, e del *Colonna*.

Giunti nella vicina contrada del Mercato di Mezzo, si volti a destra trapassando la Piazza del Nettuno, e percorrendo per intero la contrada Volta de' Pollaroli, vedesi una Fontana architettata dal *Laureti* nel 1565, indi inoltrandosi per la Via Veturini trovasi a sinistra al N. 86.

LA ZECCA. Edificio costruito nel 1578 credesi con disegno del *Terribilia*. Questo stabilimento è fornito di ampia suppellettile di macchine bellissime di moderna invenzione per tagliare, contornare, e coniare le monete a la virole ossia all'anello, costrutte dentro le sue stesse officine. La sua fonderia è corredata di grandissimi forni che agiscono senza mantice alla maniera di Maquer; il Laboratorio de' saggi è stato sistemato coi metodi del Cel. Chimico Vauquelin, e con bilancie uguali a quelle di Gandolfi-Bolognese impiegato nella Zecca di Parigi. In una bottega a qualche distanza trovasi vendibile la così detta pietra fosforica di Bologna di monte Paderno.

Da questa voltando per la Via Poggiale si giugne in una piccola piazza ove è la Chiesa Parrocchiale di

S. GREGORIO. Appartenne questa Chiesa sino al 1798 alli Chierici Regolari Ministri degl' Infermi. Nel 1779 soffersse tanto per terremoti, che allora furono grandi, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Venne il tutto eseguito con miglioramenti per cura di *Angelo Venturoli*. Gli Ornati degli altari, i quali sono la maggior parte di macigno (lavoro dei *Formiggini*) sono stati conservati. Fra i diversi dipinti che l'adornano, non manchi il Forestiere amatore di Belle Arti di osservare nel

6. Altare. Il N. S. battezzato con gloria d'Angeli sopra e Dio Padre è una delle prime opere ad olio di *Annibale Carracci*.

8. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l'Angelo Michele sopra, che caccia i Demonii è di *Lodovico Carracci* di cui pure è il maestoso Dio Padre nell'Ornato.

Uscendo per la porta laterale si giugne nella Via Poggiale ove a mano manca si trova la Chiesa di

S. GIORGIO, fatta fabbricare dalli Padri Serviti (che qui abitano sino al 1798) con buon disegno di *Tommaso Martelli*. Cessò di essere parrocchiale nell'anno 1806. Nel 1824 fu ceduta alli P. P. Minori Conventuali: ma perchè questi di nuovo sono passati in S. Francesco dov' erano ab antico; così ora si aspetta che cosa di lei addiverrà.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Gesù Bambino gli appare, e gli Angeli sotto, fu principiato da *Simone da Pesaro*, e finito nella parte di sotto dall' *Albani*.

7. La SS. Annunziata è opera famosa di *Lodovico Carracci*, le sottoposte storielle sono del *Procaccini*.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del *Tiarini*. L' ornato di questa Cappella, è di *Serafino Barozzi*.

Retrocedendo fino a capo della medesima, quasi in faccia evvi la Via Imperiale ove al N. 1219 trovasi il

PALAZZO DAVIA, in cui v' ha una Galleria dipinta dal *Cignani*, nella quale è singolarissimo il fregio ripieno di putti e satiretti graziosissimi, e nello sfondato di una camera dipinse l' Onore in bellissimo scorcio. A sinistra del Cortile conservasi incastonata nel muro l' immagine di N. Donna col Putto in collo, e dai lati i Ss. Jacopò e Giovanni, dipinta a buon fresco da *Pietro* di Giovanni dei *Lianori* nell' anno 1449 e quivi fatta collocare nel 1838 dall' odierno Signore il Marchese Virgilio Davia, intelligente e scrittore erudito in Belle Arti. Era fuori della Porta S. Donato in una parete della Chiesa in gran parte distrutta, che resta in faccia alla Porta ora murata che metteva in Città a capo della Via anche oggidì chiamata Borgo S. Giacomo. In una Sala *Antonio Burrini* rappresentò a fresco una Vestale. Vi sono diversi quadri mobili di autori esteri e nostri. Recentemente vi hanno operato *Onofrio Zanotti*, *Pietro Fancelli*, *Giacomo Savini*, ed altri.

Rimettendosi nella strada di S. Felice, fra la suddetta strada, e la Via del Pratelto si trova la Chiesa di

S. MARIA DELLE LAUDI, che con la sua facciata fa bellissimo prospetto alla suddetta strada. Fu architettata nel 1583 sul disegno lasciato dal predefunto *Domenico Tibaldi*. Oltre alla Chiesa eravi annesso uno Spedale per accogliere i Pellegrini, già fondato sino dal 1320 nella Nosadella, e qui trasportato nel 1513, oggi è abitazione privata. La Chiesa è stata rimodernata con disegno, e direzione di *Francesco Tadolini*, il cui fratello *Petronio* ha fatto le sculture. Nel settimo altare

La B. V. col Bambino sedente, S. Giovannino, S. Giuseppe, e S. Francesco che la prega è del *Cavedoni*; l' Ornato è

del *Dentone*, e il piccolo sfondo del *Colonna*: il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola, laterali, sono di *Giacinto Campana*.

Uscendo, tosto si vede a mano destra un lungo portico, nelle lunette del quale sono dipinti molti miracoli di S. Antonio da Padova, la maggior parte del *Tamburini*: ve ne sono però tre del *Gessi*, altri tre del *Tiarini*, due del *Desani*, ed uno, che rappresenta la predicazione, e che è assai bello, è del *Colonna*.

Alla metà del detto portico evvi la

DOGANA e POSTA DELLE LETTERE che per ora restano in una parte del Convento delli PP. Minori Conventuali detti di S. Francesco.

Nella contigua piazza vedesi una colonna di ordine Ionico colla statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Retrocedendo, si passa da un' apertura del detto portico al prato e alla chiesa di

S. FRANCESCO. Cominciòsi dalli PP. Min. Conv. a edificare nel 1236 con architettura di *Marco Bresciani*, e nel medesimo tempo ebbe principio il vasto isolato Convento. Per le vicende de' tempi nel 1798 l' uno e l' altro furono ridotti a Dogana ed altri pubblici Uffici. Nel 1842 venne restituito ai suddetti Padri, i quali nel giorno 1 Settembre celebrarono solenne Messa di grazie nella Capella Lombardi Malvezzi dedicata al SS. Crocifisso, ove egli hanno eretto l' altare di marmo in restituzione dell' altro che era stato demolito. Ora si attende con molta attività alla restaurazione del tempio, il quale nello scorrere del tempo aveva sofferto gravissimi danni. Il tetto della nave di mezzo è stato rifatto di pianta, e ridotte alla loro antica forma le grandi finestre di essa nave, le quali erano state modificate ad altra dissonante forma nel XVII secolo; e giova sperare che questo tempio sì vasto e sì pregevole per la sua architettura, e per la squisitezza de' suoi monumenti d' arte, che tanto lustro accreosceva alla nostra città, sia, il meglio che si potrà, ridotto in foggia tale da farci dimenticare l' actual suo squallore. Non potremo noi adunque in questa ristampa descrivere le molte cose, le quali ci promettiamo di ammirare nel seguito mediante lo zelo di que' PP. secondato dallo spirito religioso di tutta la Città; daremo però un cenno dell' ancona o sia tavola di marmo figurato, con che deve ritornarsi a decorare l' ara maggiore, del tempio, la quale è cospicuo lavoro condotto nel XIV secolo da *Jacobello* e *Pier Paolo Veneziani*, lodatissimo dal Vasari e dal Co. Cicognari. Intorno alle quali sculture rimettiamo i lettori alla descrizione

Storico-Artistica già pubblicata pe' tipi Sassi nel 1843 dallo spettabile Sig. March. Virgilio Davia, ed alla incisione in rame di tutto l'insieme e dettagli di questa gran macchina diligentemente ricavata dai tipi originali in misura scalare, che trovansi vendibili presso Benedetto Visibelli. Le singole parti componenti la ricordata tavola si vedono per ora nella chiusa grande cappella di S. Bernardino, nella quale si è discoperta una Nostra Donna col Bambino, e li Ss. Francesco e Girolamo entro assai bell'ornamento, pittura fatta fare da un Confratello col nome suo e l'anno 1490, sul fare Mantegnesco, ed abbenchè poco ben disegnata, è condotta però con buonissimo impasto, e gli arabeschi della decorazione architettonica sono di squisito gusto.

Nel sorlire, incamminasi a sinistra per il Borghetto di S. Francesco nel quale a destra evvi la chiesa di

SANT' ISAIA, dalla quale questa Via prende il nome. È una delle Chiese più antiche, e molto prima del 270 era fuori della Città, fu riedificata nel 1624 sul disegno di *Sebastiano Fiorini*. Pochi anni sono vi si è aggiunto due navate laterali, ed un grandioso catino sul disegno di *Luigi Marchesini* che ha pure architettato di nuovo il portico e la Chiesa; come pure la Sagrestia, ove nell'Altare la Beata Vergine col Bambino è dipinta in muro dal divoto *Lippo Dalmasio*.

In faccia trovasi la Chiesa di

S. MATTIA, di Monache Domenicane sino al 1799. Edificata nel 1280 e riedificata nella presente più ampia forma del 1585 con disegno di *Pietro Fiorini*. Nel

3. La Santissima Annunziata è del celebre *Tintoretto*, e l'Ornato è di *Tertuliano Tarroni*.

8. La Madonna apparente a S. Giacinto genuflesso colli due begli Angeli è di *Guido*, fatta da lui in età di ventitrè anni; e l'Ornato è dello *Scandellari*.

Nell'uscire da questa Chiesa si volti a sinistra ove dalla parte opposta trovasi al N. 504 il Conservatorio e la Chiesa di

SANT' ANNA. Nell'anno 1435 venne eretta questa chiesa dalli PP. Certosini, affine di collocarvi l'insigne Reliquia del Cranio di S. Anna (donato dal Re Enrico VI d'Inghilterra al B. Nicolò Albergati), il quale fino al 1796 in cui vennero questi Monaci privati dei loro beni, si venerava: il Sacro Cranio della Santa conservato in un ostensorio d'argento dorato, fu trasferito nella Metropolitana e collocato nella cappella dedicata alla detta Santa.

Più avanti vedesi la Porta della Città chiamata Pia, architettata dal *Fiorini*.

Di qui piegando dietro le mura della Città a destra di chi guarda la suddetta Porta si trova dopo non molto cammino la Chiesa di

S. ROCCO e CAMERA MORTUARIA, già Confraternita detta di S. Rocco, e prima, di S. Maria della Pietà, perchè istituita nel 1509, in onore di una Pietà ivi dipinta sul muro. Venne soppressa il 25 Luglio 1798. Del 1801 fu destinata a Camera Mortuaria come è di presente. Nel terzo altare

Il S. Martino vescovo, orante per resuscitare un putto è del *Tiarini*, la replica del quale è in una cappella della Chiesa della Trinità in S. Stefano.

Sopra nell'Oratorio la Cappella è rimodernata dal *Marchesini*. Nel resto poi dell'Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori del seicento, che col solo regalo di due doppie per ciascheduno dipinsero le storie di S. Rocco attorno, e nel soffitto, vari Santi ed alcune Virtù. Cominciando dalla prima storia che resta in faccia alla porta per cui si entra, la madre di S. Rocco, che prega genuflessa il Signore per aver prole, è di *Francesco Camullo*. Il Santo che dispensa il suo a' poveri è di *Alessandro Provaglia*. Del *Valesio* è l'altra che segue, e rappresenta il Santo che medica gli appestati. La storia del Cardinal Britanna risanato dal Santo è di *Pietro Desani*. Il Santo impiegato è di *Sebastiano Razzali*. Si crede di *Paolo Carracci* il S. Rocco fugato. E certo del *Cavedoni* il Santo ritrovato nel bosco da Gotardo, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la residenza. L'altra che rappresenta S. Rocco, e Gotardo liberati dall'Angelo è del *Massari*; e del *Guercino* è l'altra in cui il Santo viene da alcuni sgherri carcerato. L'Angelo che conforta il Santo è di *Franceschino Carracci*, e quando è ritrovato morto entro la prigione è del *Gessi*, come lo è anche la SS. Annunziata, a olio, laterale all'arcone.

Nel soffitto, i diciotto comparti sono presso che tutti dipinti eccellenti. Fra i quattro Profetori, il S. Petronio e il S. Francesco sono del *Gessi*, S. Procolo è del *Colonna*. Fra i quattro Dottori della Chiesa i Santi Ambrogio ed Agostino sono del *Colonna* e sono sì belli, che sembrano del *Domenichino*. Fra gli Evangelisti il *Massari* dipinse i Santi Luca, Marco e Matteo. Le sei Virtù, la Fede è del *Colonna*, la Speranza del *Gessi*, la Carità del suddetto *Colonna*, l'Amor divino del *Gessi*, la Pazienza del *Cavedoni*, e la Gloria Celeste è del *Valesio*. Il disegnatore *Gaetano Canuti*, ha dato al pubblico nel 1831 una incisione di questi dipinti.

La B. V. di basso rilievo a metà delle scale è di *Andrea Ferreri*.

Seguendo il viaggio dietro le mura si giunge alla Chiesa della MADONNA DELLA GRADA, detta del Cimiteo, perchè per la peste del 1630 nelle vicinanze vi si seppellivano i morti, e nell'anno dopo vi si eresse una Confraternita, che fino al 1798 ha avuto esistenza. La presente Chiesa conservata al culto per la pietà del Conte e Cav. Avv. Luigi Salina, è rara architettura di *Antonio Levante*.

Uscendo, e prendendo la strada in faccia, lungo il canale, si giugne alla strada di san Felice nella quale a destra, passato l'Ospitale militare, evvi la Chiesa della

CARITÀ. Nel 1464 ceduta agli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583 costruirono con disegno di *Pietro Fiorini* la presente Chiesa aggiugnendovi nel 1680 le quattro Capellette negli angoli con disegno del *P. M. Gio. Battista Borghonzi* dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi, seguita del 1798, fu ridotta col Convento a Spedale Militare, nel 1799 la Chiesa ritornò parrocchia, come è tutt' ora.

Proseguendo dietro il Canale non molto lungi trovasi il

GRANDE SPEDALE, architettato da *Luigi Casoli* o come vogliono alcuni da *Bonifazio Socchi*. Nel 1667 furono gettati i fondamenti, e del 1725 fu aperto essendo la fabbrica in quella forma che è al presente.

Quasi in faccia a capo della Via Abbazia evvi la

CASA PROVINCIALE DI LAVORO detta ancora LA BADIA, (e l'unita Casa Provinciale di Pubblica Beneficenza) in cui era la principale forse, ma certo la più antica Chiesa, che fuori allora della Città edificarono sotterra i bolognesi venuti alla fede, ridotta a forma di Chiesa nell'anno 270 da S. Zama primo vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro (Vedi Muzzi, Annali di Bologna tom. I. pag. 12), e poi riedificata da S. Felice del 401 col titolo de' Santi Naborre e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, il Clero ed il Capitolo. Questa, dopo varie vicende, abbruciatasi nel 906 fu data nel 1110 alli Monaci Benedettini, e del 1510 fu ceduta alle Monache Francescane Urbanieste dette di Santa Chiara, che stavano fuori di strada S. Stefano, e quivi hanno abitato sino al 1799 in cui furono abolite. Per il nuovo impiego di questo vasto fabbricato a Spedale Militare si dovette adattare, e la Chiesa ed il Convento in modo, che nulla resta di tante belle cose che vi si ammiravano. La Chiesa interna e la sotterranea vennero rimodernate e private di ogni antichità.

La sotterranea peraltro serve per gli uffici di religione, e non mostra della sua antichità, che la semplice forma. Nella

parte posteriore al presente vi si lavorano stuoie di vari generi, alcune delle quali con vari colori, e servono per coprire pulitamente in tempo d'inverno le selciate delle camere.

Rimettendosi dietro il canale si giugne nella Via delle Lame ed alla Chiesa detta comunemente della

MADONNA DEL PONTE DELLE LAME, tutta rifabbricata nell'anno 1764 a spese dell'eredità del fu Dottore Tommaso Maria Ciani con direzione di *Marco Antonio Bianchini* sull'altra già costrutta nel 1527.

A qualche distanza vedesi la già soppressa Chiesa e Convento delle Monache di

S. MARIA NUOVA, ove ora si fabbricano i Tabacchi.

Meritano osservazione i così detti

FILATOI, che in buon numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete, e sono celebratissimi. Nel 1782 colla direzione del celebre *Eustachio Zanotti*, *Giuseppe Donelli* ridusse questo meccanismo più semplice, ed il fu Dott. Agostino Melloni nella sua fabbrica l'ha ridotto anche maggiormente vantaggioso. Quest'Arte fu introdotta nel 1272 da M. Borghesano Lucchese, e formava uno de' bei pregi della Città.

Proseguendo verso la Porta della Città, passata la nuova e grande *Raffineria* della Zecca, trovasi la Chiesa Parrocchiale de' SANTI FILIPPO e GIACOMO, architettata da *Francesco Martini*, o come dice il Taruffi da *Bonifazio Socchi*, dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641 da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1627 aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Cappuccine. Nel 1805 essendo queste state soppresse, fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia. Nel secondo altare la Missione dello Spirito Santo, è bell'opera del *Gessi*.

Uscendo a destra si vede la

PORTA DELLE LAME, architettata da *Agostino Barelli*.

Voltando a destra evvi la *Trafila*, edificio con belle macchine per varii usi della Zecca.

Continuando poi dietro le mura si giugne al

CANAL NAVIGLIO. Le acque del quale derivano dal Reno mediante la Chiusa di Casalecchio, e dopo aver servito a molti Opifizi, e Molini in Città si raccolgono per comodo della Navigazione a Ferrara. Si ha memoria che sino del 1191 si fece la prima derivazione, e dopo varie rettificazioni del Canale eseguite in varii tempi esso è stato perfezionato come ora si vede.

E parimenti dietro le mura passato la *Polveriera* si giugne alla Porta della Città, detta

PORTA DI GALLIERA che conduce a Ferrara. Fu riedificata con disegno di *Bartolommeo Provaglia* nel 1661.

Di qui voltando trovasi a sinistra la Chiesa Parrocchiale di S. BENEDETTO, della quale si ha menzione del 1202 in cui era Parocchiale. Nel 1321 venne uffiziata da Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici; da un Curato dei quali fu rinunziata agli Padri Minimi nel 1530, li quali l'anno antecedente l'aveano avuta da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606 con disegno di *Gio. Ballerini*. Nel 1797 li suddetti Padri furono secolarizzati. Fra i diversi dipinti che adornano questa Chiesa merita maggior osservazione nella Cappella

1. La B. V. in trono, sostenente il Bambino che sposa Santa Caterina alla presenza di S. Mauro, e di S. Placido Abali non che de' Santi Gio. Battista e Girolamo, la quale è opera graziosa di *Lucio Massari*. Nella

4. Il S. Antonio ab. battuto da demoni, e consolato da Cristo, bellissima opera di *Giacomo Cavedoni*; come pure dello stesso, la bella Carità nella volta, e le altre uguali virtù, laterali al Dio Padre sopra. E nell'

11. La B. Vergine addolorata colla corona di spine nelle mani che sedente discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio, la quale è dotta ed affettuosa opera di *Alessandro Tiarini*, siccome dello stesso sono i Profeti, e gli Angeli laterali.

Più avanti appena passato il palazzo Tanari si trova la Chiesa ed Ospitale per Orfanelli, detti anche Putti di

S. BARTOLOMMEO DI RENO, della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fu finita nel 1730. Nella Cappella

6. La bellissima Natività del Signore è di *Agostino Carracci* fatta in età di 27 anni, come pure sono dello stesso i due Profeti sul Volto. Di *Lodovico* sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell'Adorazione de' Magi, l'ultimo de' quali è stato inciso da *Annibale*. Gli ornati, e i due Puttini, sculture in marmo, sono di *Gabriele Fiorini*.

Uscendo e proseguendo per la strada di Galliera giungesi alla Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE, la quale esisteva sino del 535 come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in vari tempi fu rifabbricata, e nel 1665 venne ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc' Antonio Ranuzzi. Del 1667 e 1707 a spese della Compagnia del SS. Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente

fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo che nel 1797 li 9 Ottobre passò in S. Bartolommeo di Porta Ravegnana, e dappoi fu abolito il 6 Giugno 1798.

Accanto si trova il grandioso e vasto PALAZZO ALDROVANDI la cui facciata è ornata di Pietra d'Istria. In fondo evvi una fabbrica di terraglie assai stimata.

Più oltre passato il palazzo Fiorese che resta quasi in faccia la cui buona architettura è incerto di chi sia, ed andando verso la Piazza di S. Pietro, si giunge alle Chiesa de' PP. Filippini detta la

MADONNA DI GALLIERA. Del 1320 apparteneva ai Frati del consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1470 sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo. E narra il Ghirardacci che del 1478 vi fu posta la sacra immagine della Vergine che vi si conserva nell'altare maggiore. Dal Pontefice Gregorio XV fu questa ceduta l'anno 1622 agli PP. della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che nel 1689 ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di *Gio. Battista Torri*. Entrati in Chiesa, nella cappella

6. Il Fanciullo Gesù che in mezzo a' Santi Genitori offre all'Eterno Padre la futura Passione, i di cui simboli sonogli mostrati dagli Angioletti, è dell'*Albani*. Questa tavola è stata felicemente ripulita. Sono dello stesso l'Adamo ed Eva laterali alla sinistra dipinti ad olio, e i cherubini, e le belle Virtù a fresco negli scomparti della Volta. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l'ornato di bassorilievo sono di *Gio. Tedeschi*.

7. Rimodernata nel 1742 con la direzione di *Antonio Cavallari*. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del *Guercino*. Questo quadro è stato restaurato con grande diligenza alcuni anni sono. Il fresco della volta è del detto *Marchesi*. Le statue sono di *Angelo Piò*.

Nella Sagrestia. Il S. Filippo sopra l'armadio, i due Beati Ghisilieri, la B. V. della Concezione ovato piccolo sotto il crocifisso ed il S. Francesco di Sales, quadro bislungo, sono d'*Elisabetta Sirani*. Del padre di lei è l'ovato che rappresenta l'Amor celeste, e S. Elisabetta Regina. La B. V. Assunta è dell'*Albani*.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al N. 591 il PALAZZO FAVA. La statua di creta cotta coll'ornato sul disegno di *Giuseppe Jarmorini*, che fa prospettiva all'ingresso è de' *Fratelli Ottavio*, e *Niccola Toselli*. Il fregio della sala distinto in 18 pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è pri-

ma operazione a fresco di *Agostino* ed *Annibale Carracci* intrapresa colla direzione, ed aiuto di *Lodovico* dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla suddetta grande contigua è di *Lodovico*, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea; due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad *Annibale*: questi sono il Polifemo, che assale l'armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza che segue, l'*Albani*, ma prima che si allontanasse dal suo primo e principale maestro *Lodovico*, e col consiglio ed aiuto dello stesso, colorì in 16 pezzi le altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di *Lucio Massari* diretto dal maestro. In altre camere i giovani dello studio di *Lodovico* eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti del detto Eroe.

L'ultima finalmente contiene fatti dell'istesso Enea dipinti da *Bartolommeo Cesi*.

Il fregio del Camerino dall'altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d'Europa è di *Annibale* sullo stile *Tizianesco*. In questo palazzo sono raccolte molte pitture vendibili di proprietà di Michelangelo Gualandi.

Proseguendo, dalla vicina Piazza di S. Pietro si giunge a quella del Nettuno ove si vede la

FONTANA PUBBLICA, costrutta nel 1564 regnando il Sommo Pontefice Pio IV., ed essendo Legato S. Carlo Borromeo e Monsignor Pietro Donato Cesi governatore, sul disegno del *Laureti*. Il piedestallo di marmo colla vasca fu fatto da *Antonio Lupi*, ed il Nettuno alto piedi 8 e mezzo, e le altre figure ed ornati di bronzo, sono egregi lavori di *Gio. Bologna*. Il peso delle figure e dei rapporti di bronzo della medesima ascende a libbre bolognesi 20,012. La spesa di questa bella Fontana compresi gli acquedotti, purgatoi, fistole ec. montò a 70,000 Scudi d'oro. *Marc' Antonio Chiarini* diede alle stampe tanto la suddetta Fontana quanto le altre fabbriche le quali restano fuori della Città, e che servono al miglior uso della Fontana medesima. A tutto ciò unì una esatta descrizione del Padre Abate Paolo Salani, e pubblicolla l'anno 1763.

Si passi al vicino

PALAZZO DEL PODESTÀ, cominciatosi a fabbricare nel 1201. In un laterale di questo palazzo fu rinserrato il Re di Sardegna Enrico detto Enzio figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero dai Bolognesi in guerra nel 1249 e vi morì nel 1272. (V.

Muzzi, Ann. Bol. T. I. p. 429, e II. p. 68). Il portico, e la facciata furono poi aggiunti, dicesi, da *Bartolommeo Fioravanti* detto Aristotele nel 1485, o come vogliono alcuni intendenti da *Bramante* da Urbino. Chiunque ne sia autore è certo grandiosa e bellissima architettura (Ann. sudd. T. V. p. 97). Nel 1840 e nei seguenti due anni si sono dovute restaurare molte parti, che ne abbisognavano: in questa occasione l'architetto restauratore si è arbitrato modificare le cornici de' pilastri, e dare maggior piedritto agli archi. È tagliato, questo ampio Palazzo, da due strade, e nella croce di esse si alza una Torre detta *Torrazzo dell'aringo* fatta nel 1264: nei quattro piloni, che lo sostengono, le statue dei Protettori della Città sono del *Lombardi*, in terra cotta. Entrando per la porta (che resta quasi in faccia alla Fontana del Nettuno) e montate le scale si trova la Sala de' Notari, e l'Archivio Pubblico in cui la Nunziata sopra la residenza è di *Jacopo di Paolo Avanzi*. Il suddetto Archivio è copioso di rari e bei monumenti, fra i quali è da osservare la Bolla detta dello Spirito Santo fatta in Firenze il 6 Luglio 1439 da Eugenio IV. per l'unione della Chiesa Greca colla Latina.

Da questo si passa alla contigua gran Sala (detta erroneamente) *del Re Enzio*, nella quale per l'ampiezza si giuoca al Pallone, essendo lunga piedi 170 e larga 74. Nel 1410 vi si fece il Conclave per la elezione di Giovanni XXIII, dipoi per molti anni servì ad uso di Teatro.

Uscendo si vede in faccia il grande

PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO, detto già de' Primi-ceri, o il Palazzo nuovo del Comune, benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290 unito all'altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella facciata vedesi in alto una Madonna in rilievo di *Nicolò dall'Arca*, di creta cotta, e dorata, e non di bronzo come dice il Vasari. La Mostra dell'Orologio rifatto nel 1770 da *Rinaldo Gandolfi* fu pure abbellita con festoni, e statue dorate da *Petronio Tadolini*. La porta d'ingresso è architettata da *Galeazzo Alessi*, e la bellissima Statua, che rappresentava Gregorio XIII. della famiglia Boncompagni fu fatta inalzare dalla Città a tanto illustre concittadino. Nel 1796 gli fu cangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al destro braccio, sovrappo-nendovi l'iscrizione DIVVS PETRONIVS PROTECTOR ET PATER. È lavoro eccellente di *Alessandro Minganti* detto da *Agostino Carracci* il *Michelagnolo* incognito. Ella è di bronzo, e posa undici mila libbre. Entrando nel Cortile la facciata a sinistra, che resta senza portico è disegnata da *Paolo Canali*. Ma lasciando

molte e molte altre cose, che troppo lungo sarebbe il riferire, si uscirà dal Palazzo, in faccia al quale resta la bella fabbrica, che gli fa prospetto col

PORTICO detto DE' BANCHI, lungo piedi 300, ed architettato dal *Vignola* adattandosi alle tante irregolarità del fabbricato antico.

La Piazza che si frappone tra questi due opposti edifizii, è detta

PIAZZA MAGGIORE. Questa è lunga piedi 370 e larga 300. È ornata di ottimi ed insigni fabbricati, e della Chiesa di S. Petronio della quale si parlerà nella *seconda giornata*, considerando che la visita di tante Chiese, ed altre cose notabili avrà non poco defatigato il Forestiere, e quindi si crede bene dar fine al passeggio della prima.



SECONDA GIORNATA.

Dalla piazza maggiore in cui vi lasciai nella prima giornata incominciassi il cammino di questa seconda, ove vedesi di fronte il grandioso Tempio di

SAN PETRONIO. Chiesa Padronale, Basilica, Collegiata perinsigne, e la prima sopra tutte, dopo la Cattedrale. Daremo diffusamente conto del suo materiale su le notizie lasciate da chi intelligente in Belle Arti aveva fra le mani per ufficio i recapiti originali concernenti la sua fondazione ed erezione. Di questa adunque nel tempo che i bolognesi non eransi ancora dati alla Santa Sede, fu per decreto dei seicento il 20 Ottobre 1388 ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390 li 7 Luglio si pose solennemente la prima pietra. Da Rogito originale scoperto nel 1779 si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro concittadino Architetto *Antonio Vincenzi* o di *Vincenzo*, (uomo celebre in allora, che fu de' Riformatori, e che del 1396 fu degli Ambasciatori alla Repubblica di Venezia), giusta il disegno da lui dato da ridursi ad un modello di pietra, e gesso da costruirsi nelle Case di Giacomo Pepoli in istrada Castiglione, sotto l'ordine, e la direzione di *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* Generale de' Serviti, il qual modello stesse in proporzione di una duodecima all'edifizio come di fatto si fece, e poi si atterò nel 1406 commettendosi a *Jacopo di Paolo Avanzi* altro Modello di legno e carta bambagina di lunghezza piedi 10 poi deperito: perciò vien tolto l'errore corso comunemente, che l'architetto fosse *M. Arduino*, errore adottato anche dall'*Algarotti* in una sua lettera al celebre *Temanza*, sull'equivoco di vedersi il nome di questo autore in un modello di puro legno che ancora si conserva, e del quale si parlerà in appresso.

La prima pianta del *Vincenzi*, come rilevasi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d'ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte dovevano corrispondere altrettante piazze, onde fu ordinato, in detto Breve, l'atterramento di otto Chiese comprese nel Circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze, e cioè di S. Maria de' Rustigiani, di Santa Croce de' Gerosolimitani, di S. Tecla de' Lambertazzi, di S. Cristoforo de' Geremei, di Santa Maria de' Bulgari, di Santa Maria Rotonda de' Galluzzi, di Sant' Ambrogio, e di S. Geminiano delle Scuole con che si applicassero le rendite rispettive alla Rev. Fabbrica di questa Basilica, si trasportassero i loro titoli nelle Cappelle da costruirsi in essa, e le cure d'anime di quelle che erano Parrocchiali, si consolidassero nel Rettore della medesima. Nel 1392 il 4 Ottobre giorno di S. Petronio vi si disse la prima Messa essendosi compite quattro Cappelle per ogni parte coll'atterramento delle prime tre Chiese accennate. Circa il 1419 si aggiunsero altre due Cappelle per parte. Nel 1462 se ne aggiunsero altre quattro per parte, e dal 1647 al 1659 si ridusse allo stato presente coll'aggiunta della Cappella di S. Bernardino, e della Residenza della Rev. Fabbrica da una parte, e dall'altra della Sagrestia, Capitolo e sue aderenze, del Coro e Presbitero co' primi Pilastri, che poi dovessero servire alla gran Cupola, e delle volte alla navata di mezzo di tutta la Chiesa alzandola piedi 40 a tutta lunghezza, e costruendovi tutto il coperto, essendo state ne' tempi intermedi più addietro atterrate le Chiese di Sant' Ambrogio e di S. Geminiano; delle altre tre esiste tutt'ora la sola di Santa Maria de' Bulgari della quale si parlerà più avanti, descrivendo l'antico Archiginnasio detto comunemente le Scuole. Santa Maria Rotonda de' Galluzzi venne unita sino del 1520 alla Chiesa de' Celestini, e S. Cristoforo de' Geremei, a cui fu aggiunto il titolo di Santa Lucia per essere stata ceduta alla Compagnia de' Ciechi, è stata posta ad uso profano nel 1797. Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede della ideata Croce latina; pure essa resta lunga piedi 350, compresi il Coro e Coretto, e larga piedi 153. 7 compresi le Cappelle. La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in volta nel 1588 in altezza di piedi 100 oncie 10; ma insorte grandi questioni, pretendendosi che dovesse essere di piedi 133 e mezzo, perchè formasse un triangolo equilatero colla larghezza della pianta comprese le Capelle, restò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l'anno 1647 uditi i pareri tanto discordi de' migliori architetti fu voltata nella presente

altezza di piedi 118. Detta Navata è larga piedi 42. 6. Le Navate laterali fabbricate a volta tanto prima, sono di altezza piedi 70 e mezzo, e di larghezza piedi 21. 8. Le Cappelle sono alte piedi 48, e larghe piedi 21 e mezzo in quadro. Il Presbitero ed il Coro, dai gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l'inverno lungo piedi 19), sono lunghi piedi 119, ed il Coro è alto piedi 106. La maggior parte di questi dettagli della lunghezza e larghezza di questo Tempio, è stata tolta dalla nostra pianta, non che dalle misure prese da *Giuseppe Tubertini* ingegnere della Comune per ordine della quale egli assunse questa operazione l'anno 1822. La dimensione poi di questa Chiesa se fosse compita giusta il disegno da noi fatto cavare da diverse piante esistenti in questa Fabbrica, risulta che dalla porta al fondo sarebbe stata in lunghezza di piedi 608, e da un capo all'altro dei due bracci di piedi 436, con una Cupola centrale ottagonale di un diametro di piedi 110, la cui altezza alcuni l'hanno portata a piedi 250 compresi la lanterna, altri sino a piedi 400, cioè circa piedi 142 più dell'altezza della Torre Asinelli. Di tale parere fu *Bartolommeo Cini* il quale del 1653 pubblicò una pianta di tutto questo Tempio; ma questo lavoro per la sua inesattezza non merita che se ne faccia altra menzione. Se fosse compita avrebbe compreso 54 Cappelle e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due bracci, ed altrettante Sagrestie sotto. La sola porzione però fabbricata, la parte di ornato della facciata e de' fianchi, e sino l'armatura stessa del coperto ci danno a conoscere qual fosse la magnificenza religiosa de' nostri antenati.

L'annoverare tutti gli eccellenti Professori delle Belle Arti, che in tanta diversità di tempi vi hanno operato è cosa presso che impossibile. Per le ricerche fatte già tempo fa, e per quelle in seguito rinnovate se ne sono scoperti assai degli ignoti, e si sono corretti molti equivoci sin qui corsi, sopra di alcuni dei quali si è parlato da' precedenti Scrittori.

Cominciando dagli Architetti, per ora ci restringiamo ai nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della Reverenda Fabbrica, soggiugnendo essersi ritrovati oltre questi un *Giovanni Rossi da Modena* detto il *Negro* (forse lo stesso che *Giovanni da Modena* Pittore) succeduto a *Paolo Tibaldi* nel 1451. Un *Ercole Seccadenari* succeduto all'*Arduino* nel 1530, e nel 1647 e seguenti aver lavorato da Muratori *Francesco Dotti* e *Cristoforo Chiezzi* e compagni, sotto la direzione di *Gio. Battista Natali* e *Francesco Martini* Architetti. Rispetto agli Scultori, le mezze figure nel basamento della facciata fu-

rono fatte nel 1394 circa, quanto ai Santi Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico e Floriano da *Paolo di Bonasuto da Venezia*, quanto al S. Pietro da *Giovanni di Riguzzo*, e quanto al San Paolo, ed alla B. V. col puttino, che ora è nella prima Cappella sotto il titolo di Madonna della Pace da *Giovanni Ferrabecch* Fiammingo, tutti su i disegni di *Jacopo Avanzi*.

Gli ornamenti della Porta Maggiore furono nel 1425 commessi per fiorini d'oro 3,600 dando la fabbrica i marmi a *Giacomo di M. Pietro dalla Fonte o dalla Quercia*, il quale benchè prevenuto dalla morte nel 1438 (e non 1418 come dicesi nelle note al Vasari), compìe totalmente il suddetto lavoro. Descriveremo tutto ciò che vi si trova rappresentato. Trentadue Patriarchi e Profeti col Dio Padre nel mezzo, posti ad ornamento degli stipiti, e del sopr' arco, tutte mezze figure di bassorilievo, e nell' architrave le cinque storie del nuovo Testamento; nei pilastri dieci storie dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio, eccellenti lavori, ne quali veggonsi nudi trattati sì magistralmente, che non invidiano le più belle cose di Michelangelo. Sopra l' architrave Nostra Donna col bambino in braccio, figure di tutto tondo, e maggiori del vero condotte con grazia, e morbidezza superiore a' suoi tempi; come pure la figura del S. Ambrogio, ed altra di S. Petronio benchè il Mss. Lamo dica quest' ultima del Varignana.

Delle due Porte piccole ne furono commessi i modelli nel 1524 ad *Ercole Seccadenari* Intagliatore, Scultore ed Ingegnere di fabbrica, e l' anno appresso allogati a *Sigismondo Bargelleso*, che vi lavorò gli elegantissimi intagli, aiutato da *M. Andrea Magnani* e *Gabriele di Zaccaria da Volterra*. Nella Porta a destra i bellissimi Angioletti che contornano l' arco, e le Sibille che contornano gli stipiti, non che le otto storie dell' antico Testamento nelle pilastrate furono alloggiate a *Niccolò Tribolo* fiorentino nel 1525, il quale ebbe in suo aiuto *M. Solosmeo* e *M. Simone Cioli da Settignano* scolari del Sansovino, come pure *Properzia de' Rossi*, e lo stesso *Ercole Seccadenari*. Le altre storie del nuovo Testamento nell' architrave e nella cimasa, tanto di questa porta che dell' altra, sono di altri scultori, i nomi dei quali si rinvennero recentemente ne' libri delle spese di Fabbrica; ma non si sono potute conoscere nè precisare le opere, che ai medesimi debbano attribuirsi. Sono questi *Niccolò da Milano*, *Zaccaria da Volterra*, *Bernardino* e *Battista Carraresi*, e *Francesco da Milano*. Nel sott' arco *M. Amico* fece il gruppo del Nicodemo col Cristo morto in grem-

bo, *Niccolò Tribolo* la figura della Vergine, ed *Ercole Seccadenari* quella di S. Giovanni Evangelista, le quali furono a loro commesse nel 1526.

Nell' altra porta a sinistra, come nella precedente, gli Angeli e le Sibille che contornano l' arco e gli stipiti, sono del *Tribolo*. La quarta Storia della pilastrata a destra di chi guarda, non che la prima, la terza, e la quarta nell' altra pilastrata sono del suddetto *Tribolo* aiutato come nell' altra porta dal *Solosmeo*, da *Simone Cioli*, *Properzia de' Rossi*, ed *Ercole Seccadenari*. Delle altre quattro Storie, tre lodansi come pregiatissime opere di *Alfonso Lombardi* e sono nella destra pilastrata, e rappresentano in quello inferiormente un fatto di tradizione talmudica esprimente Mosè fanciullo esposto allo sperimento degli accesi carboni; sopra a questo, l' incontro del servo d' Abramo con Rebecca; indi la nascita di Esau, e Giacobbe. La quarta storia che rappresenta la benedizione data dal cieco Isacco a Giacobbe, è d' autore ignoto, ma di uno stile tendente ai modi di Michelagnolo. Delle altre storie del nuovo Testamento nell' architrave e nella cimasa già si è detto di sopra. Nel sott' arco la Risurrezione di Cristo è opera lodata dal Vasari condotta di statue in tutto tondo da *Alfonso Lombardi*.

Degli ornati esterni delle finestre, in cui sono alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte, non è per anche noto l' autore: quelli delle quattro susseguenti pure per ogni parte si trovano commessi nell' anno 1459 ad *Albertino Rusconi* mantovano, ed a *Domenico Milani* fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l' anno 1480 *Francesco di Simone* fiorentino forse anche seguace della maniera di *Andrea del Verocchio* suo maestro. Nuove ricerche potranno forse fornire altre notizie per una ristampa del presente libro, acciò che si abbia notizia esatta di quanto concerne ad un sì cospicuo e magnifico fabbricato.

Entrando in Chiesa l' ornamento di rilievo intorno alla porta maggiore è di *Francesco Tadolini* per l' architettura, e di *Petronio Tadolini* per le statue. Quest' ornato si trova che fu allogato a *Jacopo dalla Fonte o dalla Quercia* nell' anno 1429 per Seicento scudi d' oro, dando egli i marmi; ma non venne eseguito.

La Memoria di marmo di Antoniotto Pallavicini che resta, entrando, a mano destra col bel busto di marmo sopra del Card. Lazzaro Pallavicini è d' incerto autore.

Nella vicina porta le figure di marmo della cimasa rappresen-

tanti il Dio Padre, la Vergine Annunziata, e l' Angelo sono bellissime fatture del ricordato *Lombardi* aiutato dal suddetto *Francesco da Milano*, in compagnia del quale condusse similmente l' Adamo, ed Eva, ed il serpente tentatore che sono sopra l' altra porta. Questi lavori venivano sin qui creduti del Tribolo, ma giova notare che furono essi compiuti l' anno 1529, cioè tre anni dopo che il suddetto Tribolo si era partito da Bologna, dove non fece ritorno, che nel 1536 richiamato per fare di marmo l' Assunzione di Nostra Donna (che vedremo alla Cappella undecima), come dice chiaramente il Vasari nella vita di questo artista. I due bellissimi medaglioni di Sbozza entro le due cimase con fatti dell' antico Testamento sembrano appartenere esclusivamente allo stesso *Lombardi*.

Abbiamo potuto arricchire di nuove ed importanti notizie questo tratto di storia delle tre porte di questa Basilica dietro l' erudito lavoro del nostro Ch. concittadino *March. Virgilio Davia*, col quale illustrò i bellissimi bassirilievi delle suddette porte, disegnati dall' artista *Giuseppe Guizzardi*, e che si videro pubblicati per cura dell' amatore Luigi Ceneri.

Nella prima Cappella (a mano destra di chi entra per la porta maggiore) la Madonna detta della Pace di *Gio. Ferrabecch* era, come si è dimostrato, nel basamento esterno. Il frontale che la copre con musicale concerto d' Angeli è di *Giacomo Francia* unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori fra gli scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo. Il moderno ornato di legno è di *Francesco Casalgrandi*. La statua giacente dello sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due Memorie ornate di dipinti di *Gio. Campana*, è (per quanto credesi) del 1405, anno in cui accadde il miracolo, pel quale essa fu qui trasportata.

Nel pilastro fra questa e la seguente Cappella vedesi una elegante iscrizione, la quale indica essere la sottoposta Colonna con Croce sopra (e le tre altre che vedremo in appresso) state nel 1799 qui trasportate dal luogo ove le pose S. Petronio, nei quattro quartieri in cui era divisa la città. Erano queste Croci coperte con tempietti di varia architettura, dei quali non resta altra memoria, che i diligentissimi disegni eseguiti dal nostro concittadino *March. Antonio Bolognini Amorini*, dilettante d' architettura, ed odierno presidente della Pontificia Accademia di belle arti.

2. La B. V. col Figlio sopra, sotto la S. Brigida, e i Ss. Giovanni, e Giacomo Apostoli ne quali furono ritratti alcuni della Famiglia Pepoli proprietarj di questa Cappella. Il Dio Padre

sopra nell' ornato lo dicono di *Guido*, o piuttosto da lui ritocato. I due puttini di rilievo, sono di *Giacomo Demaria*. Il dipinto di quadratura è magico, benchè semplice lavoro, di *Flaminio Minozzi*.

Le Pitture laterali di questa Cappella per essere state sin ora erroneamente credute di un certo *Tommaso Garvelli* col solo fondamento, che furongli nel 1470 pagate lire 68, meritano che noi ne facciamo un' esatta, e minuta descrizione. Perciò cominciando dalla pittura a destra di chi guarda l' Altare, si vede prima in un comparto gotico S. Antonio Abate, ed in altro simile S. Cristoforo. In ornato (gotico anch' esso, ma diverso) vedesi una Santa coronata da due Angioletti, di qua, e di là della testa della quale è scritto *S. Agata*. A suoi piedi scorgesi una piccola figura genuflessa di donna in atto supplichevole, e nella colonna del suddetto ornato vicino a questa donna è appesa una tavoletta in cui è scritto *Sofia de Inghiltera fe. fa.* Dopo di ciò veggonsi vari Santi, ma tutti senza alcun ornato attorno, e sono S. Ambrogio, S. Antonio Abate. S. Petronio, S. Bartolommeo, il quale sembra aver condotto un tale vestito di nero, e genuflesso all' adorazione della B. V., la quale tiene in grembo il Bambino Gesù. La Madonna è sedente sopra magnifica cattedra in cui è scritto *luca da peruxa p.* Seguono tre figure, e sono un Santo Vescovo in mezzo a due che sembrano Dottori vestiti di rosso, e quasi allo stesso modo. Sotto a questi Santi e figure è scritto: *hoc opus fecit fieri magister bartolomeus de mediolano mercarius pro anima sua MCCCCXVII. de mense julii.* Dall' altra parte cioè a sinistra si vede la B. V., S. Francesco, e S. Niccolò con piccola figura in ginocchioni a' suoi piedi. Sotto a queste figure è scritto, *questa figura a fatto fare la donna de guelmo coe la madona bartolomia 1431.* In seguito a queste figure è dipinto la B. V. con uomo genuflesso ai piedi, S. Pietro, S. Antonio Abate, S. Cristoforo, S. Caterina verg. e mart. Sotto a queste vi è scritto, *aldrovando de s. acurio fece fare questo 1419 franciscus. ola pinxit.*

8. Del Santissimo. Dalla pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi fu abbellita nel 1814 con direzione di *Angelo Venturoli*. L' Ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio, è disegnato da *Giacomo Barozzi*, detto il *Vignola*, e gli costò l' espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa, per maneggio di Giacomo di Renuccio. Le statue di marmo di qua, e di là sono: il S. Domenico di *Zaccaria Zacchio*, ed il S. Francesco di *Niccolò da Mila-*

no. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da *Vincenzo Franceschini*, ed era nella Chiesa delle Monache di S. Margherita. Gli stalli laterali furono adattati in questo luogo quando ne fu fatto il moderno restauro. Erano in S. Michele in Bosco, e sono lavoro di *Fr. Raffaele Bresciano* oblatto Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l'Altare è del *Mastelletta*, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre ingiustamente condannato, è bell' opera di *Lo-renzo Pasinelli*. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gli intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella, sono bellissimi, e forse di *Sigismondo Bargelleso* seguace dei *Formigini*, se non di loro stessi. Portano l'anno 1525.

9. Dedicata a S. Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di *Giacomo Sansovino*. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono bellissime opere di *Girolamo da Treviso*. Di sopra, la morte e la canonizzazione del Santo in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno e nel volto, sono dell' *Alboresi* nella quadratura, e del *Mondini* nelle figure. Le belle vetriate diconsi colorite sul disegno del *Buonarroti*. Le otto teste di Mori bendati sulla ferriata sono di *Domenico Mirandola*. Questa magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi, e pietre dure: e di tutto siamo debitori alla divozione del Bali Ferdinando Cospi, come si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell' Altare.

11. Delle Reliquie. Il frontale con Angeli è di *Bartolommeo Mercati*, il S. Ignazio sotto è di *Giuseppe Becchetti*. La SS. Annunziata nel muro laterale a destra si dice di *Domenico Rizzi*, detto il *Brusatorci*, con aggiunta di *Carlo Giovannini*, e l' Assunzione di marmo a sinistra è pregevole opera del *Tri-bolo*, ed era anticamente all' Altar Maggiore della Madonna di Galliera. I due Angeli laterali sono di *Properzia de' Rossi*, come notò l' egregio Conte Antonio Saffi nel suo Elogio, dietro i lumi avuti dal Prof. Demaria. Questi era stato da noi pregato a verificare il dubbio, se realmente fossero gli angeli, che il Vasari dice aver fatto *Properzia* di altissimo rilievo. Il non aver mai alcuna guida notato questi due angeli, gli aveva fatti perder di vista alla maggior parte degli amatori; ma il nostro diligentissimo Canonico Ghiselli, che scrisse le *Memorie antiche di Bologna dalla sua Fondazione sino al 1729* in 94 Volumi, che si conservano Mss. nella Pontificia Biblioteca, notò al Vol. 14 pag. 247 che *Properzia* „ fece ancora due Angeli di grandissimo „ rilievo, e di belle proporzioni, i quali oggidì si vedono nella „ medesima fabbrica „. Con tale scorta ci parve essere proba-

bile, che dal 1729 in qua non potessero essere stati trasportati altrove senza esserne lasciata memoria. Perciò fatto il confronto di questi due Angeli con ciò che ci lasciarono scritto gli storici intorno a quelli eseguiti da *Properzia*, non più da noi si dubitava che non fossero gli stessi. In conferma però invocammo il sentimento di sì doltto artista, come sopra si è detto. All' occasione che il nostro Ch. signor Conte Giovanni Marchetti diede nell' anno 1842 alla luce un eloquente Memoria (di cui diremo in appresso) vennero da noi presi nuovamente ad esame questi due Angeli, ed in compagnia di due amici fatte le più esatte indagini, ci parve di poter concludere, che i suddetti, i quali ora sembrano stati fatti isolati, mostrano chiaramente in alcuni punti come furono scolpiti aderenti ad un piano. Nello stesso tempo ci fu cosa assai grata l' ammirare l' affetto di dolore, che spirano queste due sculture, il qual sentimento quasi per nulla non si scorge riguardandole dal basso.

Merita osservazione che sopra questa Cappella v' è il gran Campanile sostenuto sui due muri laterali, e sopra il grande arco dell' imboccatura, e quello del finestrone, ambi aperti nel 1647 al ridursi di questo luogo che serviva per Sagrestia, a Cappella; eppure nulla ha sofferto sebbene sia grande lo scuotimento delle grosse campane.

12. Cappella Maggiore. La pittura a fresco in capo al Coro, colla B. V. ed il Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è del *Franceschini*, e del *Quaini* sul disegno del *Cignani*; e l' Ornato attorno è dell' *Alboresi*. Il Catino, che dipinto dal *Dentone* fingeva sì bene una volta gotica, ora si vede rifatto non troppo felicemente. I begli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, veramente rari per la finezza d' intaglio) sono di *Gio. Battista Barberini* quanto alle statue, e l' Ornato è di *Paolo Griffoni*, tutto col disegno, e direzione di *Gio. Giacomo Monti*, che in ciò fu preferito al *Socchi*, ed al *Provagli* con regalo di cent' once di argento lavorato. È ancora da osservarsi il Leggio colla graziosa statuetta di legno del Davide in cima, intaglio tutto di *Silvestro Giannotti*: si osservino anche i libri Corali con belle miniature all' intorno del 1478 in gran parte di *Martino di Giorgio da Modena*, e di *M. Pasqualino* miniatore, e specialmente due più grandi degli altri i quali portano l' anno 1511. Ritroviamo nei libri di questo Archivio registrate diverse partite di denari pagati a *M. Damiano*, e *Giovanni Canaletto* miniatori, la data delle quali arrivano al 1523. Sembra adunque che le miniature di questi due libri appartenner possano ai due sud-

detti artisti. Nè deve far meraviglia il lasso di dodici anni, poichè in simili lavori s'impiegava moltissimo tempo, e per la diligenza richiesta, e per l'affluenza de' committenti. Saranno perciò stati scritti questi libri nel 1511, e miniati negli anni consecutivi dai detti due artisti, i quali sono ignoti sin ora ai biografi. Bella è l'intarsiatura degli stalli, e quelli singolarmente degli sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio e Petronio, opera fatta nel 1477. Nel Coretto il S. Petronio è di *Francesco Mazzanti*, e fu fatto l'anno 1523, come si riscontra nel detto Archivio. L'Angelo aggiunto è di *Domenico Viani*. Sopra la porta che mette al Coro grande si vede una B. V. di *Gaetano Gandolfi* dono del Ch. Priore Giuseppe Vogli.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della Rev. Fabbrica quanto v'ha di pregevole singolarmente nella serie di disegni dati dai più valentuomini di varii tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre i molti di varie piante della medesima. E prima osservisi sopra l'interno della porta d'ingresso il bellissimo busto in marmo fin'ora creduto del Conte Guido Pepoli, e lavoro di *Properzia de' Rossi*, ma per una erudita memoria del Ch. signor Conte Gio. Marchetti, stampata nell'anno 1842 manifestamente appare rappresentare quel busto tutt'altri che il suddetto Conte Guido Pepoli, e quel lavoro essere di tutt'altro artista. In tanta incertezza noi riporteremo le parole con cui il suddetto Ch. Autore termina la sua memoria. „ Di chi adunque lavoro, di chi effigie quel Busto, del quale poco innanzi io parlava? Opera anch'esso per avventura della nostra Scultrice? Immagine forse del Conte Filippo de Pepoli, uom prode nell'armi, da quattro Pontefici onorato del titolo di Presidente perpetuo della Fabbrica di S. Petronio, e in ispecial guisa benemerito di quella insigne Basilica? Altri sarà forse, con alquanto più d'agio, e di tempo, più di me fortunato. „ Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata, in mezzo a' quali e sotto ve n'hanno varii di piante, e quelli sono di *Andrea Palladio*. Nel muro a destra dell'angolo il gran disegno d'un fianco della Chiesa è bellissimo di autore incerto. Nell'altro muro di detto angolo verso la finestra in alto v'ha un disegno della facciata del *Vignola*, ed un altro di *Domenico Tibaldi*, sotto questi ve n'hanno altri, uno di *Baldassarre da Siena*, ed uno del detto *Palladio*, ed è doppio. Sopra il banco presso la finestra in alto, ve n'ha un altro del detto *Vignola*, e sotto, uno di *Giacomo di Ranuccio* suo grande emulo; ma per

verità da questo disegno rilevasi, che questi riuscì al *Vignola* di gran lunga inferiore; il grande qui vicino collo spaccato della Chiesa mostrante in prospettiva di pratica l'alzata d'una grandiosissima Cupola con figurine bellissime, è di *Baldassarre da Siena* pel quale fu pagato l'anno 1522; e l'altro vicino più piccolo disegno della facciata è bellissimo d'incerto autore, con sotto l'approvazione, e la lode del Palladio. Sopra poi la porta d'ingresso alla seconda Camera si ammirano quattro bassirilievi di marmo uno de' quali rappresenta Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre ed è il celebre di *Properzia de' Rossi* pel quale il Vasari specialmente disse aver lei riportata sì trista mercede per maneggio di Mastro Amico, per cui non volle più far alcun lavoro per la Fabbrica. Da memorie però ora rinvenute in questo archivio siamo assicurati aver dato posteriormente non pochi altri suoi lavori per le due porte laterali, oltre ai due Angeli ora nella Cappella undecima, indicati anche dallo stesso Vasari. Un altro bassorilievo rappresenta la fabbrica dell'arca; un terzo un soggetto incerto di stile affatto raffaelesco; finalmente la sepoltura d'Isacco (o Giacobbe che sia) con nudi bellissimi, il quale potrebbe essere di *Alfonso Lombardo*, che lo esibì forse per saggio di suo valore, ed ostentò in esso alquanto il suo sapere in anatomia. Nella parete seguente il grandioso e bel disegno della facciata è della stessa incerta mano che l'altro del fianco il quale è mirabile pei bassirilievi disegnativi. Sotto questo ve n'ha un bellissimo di *Giulio Romano*, e di *Cristoforo Lombardo* architetti del Duomo di Milano, e vicino a questo uno di *Girolamo Rainaldi*. A sinistra del cammino dipinto da *Antonio Bonetti*, v'ha in alto un disegno della facciata d'incerto autore, ma bellissimo. Sotto questo uno di *Francesco Terribilia* firmato coll'approvazione del Senato nel 1530, e più sotto ve n'ha un altro del *Varignana*, cioè *Domenico Aimo*. Entro poi ad un piccolo armadio più sotto vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato a *M. Arduino Arriguzzi*, che lo fece nel 1514, e da questo ha avuto origine l'anacronismo per cui si è creduto architetto primo di questa Fabbrica *M. Arduino*, essendovi sotto il suo nome; egli è però differente in varie parti dalle piante disegnate, e tempo fa venne benissimo risarcito da *Fr. Geremia da Bologna* Cappuccino. A destra poi del cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di *Giacomo di Andrea da Formiggine*, e sotto questo un simile, ma in schizzo di *Baldassarre da Siena*, e più sotto un altro compito di *Alberto Alberti da Borgo S. Sepolcro*. Qual'opera interessante, dice

L'Algarotti, per l'Architettura, non si formerebbe se si dessero alle stampe i principali e più bei disegni unitamente alla storia loro! La qual cosa far potrebbe con non molta spesa, anzi con profitto di chi ne intraprendesse il lavoro. Altri disegni trovansi nell'Archivio di questa Rev. Fabbrica per Macchine in varie circostanze di Funzioni, Sepolcri ec. Nella seconda stanza vedesi un S. Pietro piangente, copia di un quadro di Lodovico Carracci, fatta dal *Franceschini*, quasi in faccia la B. V. e S. Petronio sotto è di *Carlo Rambaldi* ed apparteneva alla Cappella de' Chierici ora ridotta ad abitazione. In altra camera superiormente il S. Bernardino da Siena è di *Francesco Cittadini* levato dalla vicina Cappella 13 perchè quasi affatto perduto, ed il quadro di S. Ivo è d' *Ercole Graziani* ed era nella Cappella 21. Sopra a questa camera evvene un'altra ove si conserva l'Archivio di questa Fabbrica, che ha fornito tanti lumi alla storia delle Belle Arti per riconoscere i celebri artisti che hanno in essa lavorato, e le loro operazioni.

15. L'Arcangelo Michele è bell' opera del *Calvert*.

16. Il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di *Francesco Mazzola* detto *il Parmegianino*, una copia del quale fatta a pastello per istudio della stessa grandezza da *Lodovico Carracci*, è nella Galleria Tanari. L'Ornato attorno è di *Gaetano Alemanni*, colle figure di *Francesco dalla Casa*, de' quali è la memoria a *corni evangelii*. La memoria di rincontro eretta a Mauro Tesi, è disegnata da *Carlo Bianconi*, che fece ancora in iscultura la candeliera verso la ferriata, e la goccia di sotto; *Sebastiano Cavina* fece l'altra candeliera. *Filippo Scandellari* il bassorilievo della Pittura sedente di sopra, e *Domenico Piò* i puttini sostenenti il ritratto in medaglia, fatto da *Filippo Balugani*.

Nel pilastro intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo, e al disotto di creta cotta, e dal Masini si dice credersi dell' *Onofri*. Sotto evvi la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178 e once 6 e mezza, e fu inventata nel 1653 dal celebre *Gian-Domenico Cassini*, e sostituita all'altra del *P. Ignazio Danti*, di cui vanno alle stampe i disegni e la descrizione del detto *Cassini*; nel 1778 fu risarcita con direzione di *Eustachio Zanotti*, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata sopra ciò alla tipografia del già Istituto delle Scienze.

17. Cappella acquistata dal Principe Baciocchi per collocarvi

le ceneri di tre teneri figliuolini nel magnifico monumento di marmo, ivi esistente, il quale è opera di *Emanuele e Carlo Franzoni* unitamente a *Baldassarre Casoni*. Sant' Anna in trono colla Vergine infante che le posa in grembo, e sotto i Santi Giacomo, Sebastiano, Giorgio e Girolamo è tavola ad olio del *Costa* con sotto scritto 1492, e dello stesso è la lunetta nel mezzo tondo dell'ornamento ricchissimo ed elegante colla musica di graziosi angeletti. La bellissima invetriata fu eseguita sul disegno del *Costa*, ed ora è stata restaurata con molta diligenza. Un altro monumento, alla memoria del suddetto Principe D. Felice Baciocchi e di Elisa Bonaparte sua moglie, sarà eseguito fra non molto dal *Prof. Cav. Cincinnato Baruzzi*, secondo un pensiero del *Professore Filippo Antolini*. Alla cima di esso monumento verranno posti (lateralmente allo stemma gentilizio dei Baciocchi) due puttini, già scolpiti dal *Professore Cav. Lorenzo Bartolini* toscano.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore: le mense dell'altare, e de' due laterali altarini, sono composte degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carrobbio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l'altare vedesi la storia de' Magi; e nell'altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l'Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida del 1686 e seguenti sino al 1755 credute le prime di *Vitale*, e *Lorenzo*, e le altre di *Buonamico Buffalmacco*. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall'essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di San Petronio erano già mancati di vita. Si potrebbero credere alcune di queste pitture essere state fatte da *Gio. da Modena*, mentre trovansi che nel 1420 fu destinato dai Fabbricieri a dipingere storie del vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di S. Giorgio, ora di S. Abbondio, ma non evvi altra ragione per appoggiare la congettura. Ritornando però a Buffalmacco nulla convincono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128

cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l'Inferno lavoro del fiorentino pittore. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolommeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso ordina che si finisca e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte), che è in San Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec. e descrive le cose che si dovevano dipingere, e sono le stesse, che al giorno d'oggi si vedono. Perciò sino a tanto che non si trovano più sicure notizie, a noi sembra che restino incerti gli autori di queste pitture, per altro interessantissime nella storia dell'arte.

21. Il S. Emidio, con S. Ivo sotto alla B.V. è di *Gaetano Gandolfi*. Nel pilastro intermedio vedesi gli Orologi, i primi, che colla correzione del pendolo siano stati fatti in Italia, e sono opera di *Domenico*, e *Cristino* Padre e figlio *Fornasini*. I tre putini su l'incassamento disegnato da *Ercole Lelli* sono di *Filippo Balugani*.

22. In questa Cappella presentemente si venera il Capo di S. Petronio, titolare della Chiesa, il quale stava prima fra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV a questo Reverendissimo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella che palesa il gusto dei tempi in cui fu costrutta, ne va alle stampe una descrizione esattissima a cui ci riferiamo: con tutto ciò noteremo, che l'Altare di marmo è su d'un disegno venuto da Roma, le statue di legno al disopra sono de' *fratelli Toselli*, i capitelli ec. di marmo sono di *Gio. Trognone*, i bronzi dorati sono di *Francesco Giardoni* che fece anche la Teca d'argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del *Cav. Gregorini* romano; ma i candellieri di bronzo sono di *Francesco Bayslach* Fiammingo sul disegno di *Antonio Torreggiani*. La volta è dipinta da *Vittorio Bigari*, e da *Stefano Orlandi*. I bassirilievi in alto di gesso dorati sono de' *fratelli Toselli*, come pure gli ornati, e putini di marmo della memoria a destra. Nel bel Mausoleo a sinistra *Angelo Piò* il quale fece i quattro Genii di gesso sopra, fece ancora di marmo la testa alla statua sedente del Cardinal Pompeo Aldrovandi generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di *Camillo Rusconi*. Tale Mausoleo era già in questa Cappella prima che fosse permutata coll'altra del N. 18 già de' Griffoni, e poi Cospi, ed era più esteso. Il tutto fu fatto con disegno ed assistenza di *Alfonso Torreggiani*.

Di qui finalmente uscendo e voltando a mano sinistra, vedesi il fabbricato volgarmente detto il

REGISTRO. Era la residenza de' Notari fino del 1256 al 1797. Fu donata a loro nel 1283 da Rolandino Passaggeri, che ne fu il primo Proconsole, ed institutore. Si ampliò come al presente nel 1384 e servì in appresso, per gli Anziani, ed altri Magistrati, e per le udienze dei Sedici Riformatori dello Stato di Libertà. La porta di questo Edificio rimane di fianco nella Via de' Pignattari. Salendo le scale si arriva nell'ampia e bella Sala ornata nel 1792 con disegno di *Giuseppe Tubertini*, edalzata approfittandosi de' merli per cui esternamente non poco resta disgustato l'occhio avvezzo a vederli isolati. Nella Cappella la Madonna, S. Tommaso d'Aquino e S. Petronio, è di *Bartolommeo Passerotti*. Si conserva nella Sagrestia il diploma dell'Imperatore Federico III. delli 3 Gennaio 1462, e confermato da Giulio II. con Bolla delli 15 Febbraio 1505 con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici ed Imperiali, e di legittimare figliuoli spuri.

Ritornando nella Piazza si prenda la Via delle Asse in cui si trova il

PALAZZO già CAPRARA poi REALE ora DE-FERRARI, di bellissima architettura, che si crede del *Terribilia*, ed ha nella facciata inciso 1603, ma la grande aggiunta è architettata da *Alfonso Torreggiani*. Il Cortile è sul disegno del *Torri*. Le scale sono aggiunte con direzione di *Antonio Laghi*. Vi sono alcune ottime pitture, e per i moderni restauri è divenuto sempre più degno di considerazione.

Quasi in faccia a questo trovasi il

PALAZZO MARESCALCHI, la facciata del quale è sul gusto del *Tibaldi*, e va alle stampe. L'atrio sopra le scale è dipinto a chiaroscuro dal *Brizzi* di cui sono alcuni fregi delle stanze. I Cammini del *Tibaldi*, dei *Carracci*, e l'insignissimo di *Guido Reni* sono pregiatissimi. La Galleria contiene ottime pitture di Autori italiani, e di oltramontani.

A fronte di questo Palazzo vi è un fianco della Chiesa del SANTISSIMO SALVATORE de' Signori Canonici Lateranensi Renani, i quali sono rientrati in possesso della Chiesa e monastero nel 1825. Sino a quest'epoca la Chiesa è stata sempre parrocchia, ed il convento ha servito dal 1797 in qua parte a caserma, e parte a Residenza ed Ufficio del Demanio dei beni ecclesiastici. La Chiesa come è al presente fu cominciata (atterrando l'antichissima) nel 1605, e compita nel 1623 sul disegno del *P. D. Gio. Ambrogio Magenta*. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a que-

sta anteriore coi disegni in rame, sicchè a quella ci riferiamo. Entrando in Chiesa, nella cappella

4. La grande storia del miracoloso crocefisso di Baruti di Sorìa ha scritto sotto *JACOBI COPPII Civis Florentini opus 1579*. Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di *Girolamo da Treviso*, e serviva nella Chiesa vecchia all'Altare degli scolari Inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d'Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebrée, e serve di Portella al finto organo, è bellissima operazione del *Mastelletta*. Sotto poi alla cantoria dell'organo in faccia, la B. V. che porge il Bambino a S. Caterina co' Santi Sebastiano e Rocco, e sopra il Padre Eterno è bella opera di *Girolamo da Carpi*. La Tavola sotto a scomparti dorati così ben conservata si crede più antica di Giotto. Questa è descritta esattamente dal P. Trombelli al Cap. 13 p. 61.

In Sagrestia. Il Salvatore nella volta a fresco è del *Cavedoni*.

5. Cappella Maggiore. L'Altare, ed il Ciborio ricchi di bei marmi e pietre dure, è disegnato da *Camillo Ambrosi*, che disegnò pure gli Ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di *Guido* perchè col suo disegno, pastello della testa, e ritocco, fu eseguita dal *Gessi*, che vi fece i due Angioletti, che l'adorano. De' quattro Profeti in alto nel detto Coro, il Davide è del *Cavedoni*, siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso di Sorìa, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocifisso è dello stesso, e quello ove quei medesimi convertiti alla fede si fan battezzare, è del *Brizzi*.

6. Il Presepio bellissimo fu fatto dal *Tiarini* in vista di doverlo collocare all'Altare Maggiore. L'Immagine di M. V. sotto, detta la Madonna della Pace, del 1083 serviva per l'Altare della Canonica di S. M. di Reno.

7. Il Crocifisso in mezzo a' Santi è di *Innocenzo da Imola*. Le statue laterali sono di *Gio. Tedeschi* come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zaccaria, ed altri Santi è graziosa tavola di *Benvenuto da Garofalo*.

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del *Cavedoni*.

Il gran quadro sopra la porta, rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di *Gaetano Gandolfi*.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barberia ove al N. 529 si trova il

PALAZZO MONTI poi CAPRARÀ oggi RUSCONI, architettato in quanto alla facciata da *Alfonso Torreggiani*, ed all'interno da *Carlo Francesco Dotti*. Evvi una piccola Galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del *Cignani*. La prospettiva in fondo è di *Onofrio Zanotti*, e il breve ma ridente paesaggio che vi sta in mezzo è opera del *Dott. Giacomo Savini*, mancato da pochi mesi all'onore delle Arti.

Presso che in faccia v'è al N. 385 il

COLLEGIO POETI. Fondato nel 1549 ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini; qui trasferito nel 1774 con nuova fabbrica dal sito ove erasi stabilito nel 1592. Alcuni anni sono è stato restaurato con direzione di *Angelo Venturoli*.

Voltando a mano manca uscendo dal detto Collegio si trova dopo non molto al N. 525 il

PALAZZO già BELLONI oggi SORRA MUNARINI, in cui alloggio lungo tempo il Re Giacomo III d'Inghilterra colla Regina e sua Corte, architettato da *Giuseppe Antonio Torri* con statue di macigno su le scale di *Andrea Ferreri*.

Proseguendo si trova al N. 523 il

PALAZZO DONDINI oggi RUSCONI, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Sopra la bella scala l'Aurora è di *Pietro Fabri*. La bellissima Prospettiva è di *Vincenzo Martinelli* quanto al paese, e quanto alla quadratura di *Petronio Fancelli*.

Nella Via quasi in faccia, detta della Nosadella, si trova a sinistra la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

POVERI, già Confraternita eretta nel 1577, ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa nel 1603. La facciata, che ora a spese di vari devoti si rende regolare è fatta sul disegno e direzione del Sacerdote Don *Gaetano Cesari*.

1. Il S. Domenico, ed il S. Francesco supplicante la B. V. ad interpersi a placar l'ira dell'adirato Figlio sono di *Leonello Spada*.

2. Del SS. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del *Massari*.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la croce è bell'opera del *Gessi*.

4. Altar Maggiore. L'immagine di M. V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine Madre, dal Padre e dall'Eterno Figlio con due Angeli che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di *Gio. Giuseppe dal Sole*, come pure i quattro Profeti nei pennacchi recentemente restaurati da *Pietro Fancelli*.

Proseguendo sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si trova al N. 150 il

PALAZZO ALBERGATI, architettato nel 1540 da *Baldassarre da Siena*. I fregi della Sala superiore a cui dà accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della Scuola de' Carracci, e nelle volte delle Camere a pian terreno ha dipinto il *Gessi*, come pure modernamente *Giuseppe Valliani*, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia alla villa di Zola, architettato da *Gio. Giacomo Monti*. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una che dall' altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Più avanti dalla stessa parte havvi l' antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE, detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, alorchè nel 1455 fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del *Corpus Domini*. Essa fu demolita nel 1630 per aprire la Via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata, ma circa il 1680 rifabbricata con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, poi riformata nel 1747 con direzione di *Raimondo Compagnini*.

Nel 2. altare. Il Sant' Antonio da Padova è bell' opera del *Gessi*.

Quasi in faccia a detta Chiesa si vede la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui è l'

ALMO COLLEGIO REALE DELLA ILLUSTRISSIMA NAZIONE SPAGNUOLA, instituito nel 1364 per Testamento del Cardinale Albornozzi. Il bellissimo ornato della porta principale di detto Collegio credesi lavoro dei *Formigini*. In faccia vedesi una prospettiva non ha molto fatta dal *Prof. Luigi Cini*. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno, sono opera giovanile di *Annibale Carracci*, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore fu dal *Bagnacavallo* a parere degl' intendenti dipinto il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in atto di vezzegiarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe; e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di *Raffaele*, dipinta pel celebre Francesco I. la quale adorna il Museo reale di Parigi. In questa è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato la venera.

L' interior Chiesa circa il 1700 fu restaurata col titolo di

S. CLEMENTE. Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente, S. Girolamo

mo e S. Francesco con la Vergine in gloria è del *Passerotti* e sua scuola, ma ritoccato. La Cupola a fresco è del *Samacchini*. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di *Camillo Procaccini*.

Nel muro a lato del vangelo la SS. Concezione è di *Gio. Battista Bolognini*, e dall' altro lato dell' epistola evvi la piccola cappella costruita nell' anno 1664. Sopra l' Altare il quadro col martirio del B. Pietro d' Arbues, e B. V. col figlio in gloria è di *Giuseppe M. Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè *Marco Zoppo*. Sopra l' armadio la tavola che rappresenta S. Margherita, S. Francesco, e S. Girolamo è di *Giacomo e Giulio Francia* i quali si sottoscrissero I. I. Francia F. MDXVIII. X. Julii. Di questo magnifico Collegio è stata scritta la storia (descrivendo ancora esattamente tutto il presente fabbricato) dall' esattissimo nostro concittadino Gaetano Giordani.

Proseguendo per la detta Via si trova in fine il fianco della Chiesa di

S. PAOLO, fabbricata dai Padri Barnabiti nel 1611 con architettura del loro *Padre D. Gio. Ambrogio Magenta* sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797 lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa nel 1806 fu fatta parrocchiale, e nel 1819 in occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata di molto restaurata, rinnovando tutti gli ornati degli Altari con disegno di *Angelo Venturoli*.

Nella bella facciata d' invenzione di *Ercole Fichi* le due statue marmoree da basso de' Ss. Pietro e Paolo sono del *Mirandola*, le quali ricevettero di poi compimento da *Giulio Cesare Conventi*. Le altre due sopra di creta cotta sono del suddetto *Ercole Fichi*, e rappresentano S. Carlo, e S. Filippo Neri.

1. Il Crocifisso di mistura durissima è di *Gio. Tedeschi*. Il Cristo orante nell' Orto, e Cristo portante la Croce, quadri laterali, sono del *Mastelletta*. Nel volto la flagellazione, e la coronazione di spine non che gli Angeli colla Croce in mezzo sono di *Francesco Carboni*.

2. L' ammirabile Paradiso è di *Lodovico Carracci*. La piccola Madonna sotto è di *Lippo Dalmasio*. Nella volta a fresco la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e i due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del *Bertusio*: i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di *Pietro Fancelli*.

3. Cristo presentato al Tempio è di *Aurelio Lomio* pisano: La Natività del Signore da una parte e dall'altra l'adorazione de' Magi di stile fizianesco sono opere tra le più pregiate del *Cavedoni*, del quale sono pure i freschi nella volta che rappresentano la Circoncisione, la fuga in Egitto, e la Disputa del Signore.

4. Le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del *Guercino da Cento*. L'ancona di scagliola e d'ordine corintio è d'invenzione del Prof. *Serra*. Le due colonne di Porto venere che erano nel vecchio ornato, furono tolte dal loro luogo e vendute.

La prospettiva a fresco rincontro all'organo, e la compagna dall'altra parte sono del *Colonna*. I due quadri in alto con gli altri due dirimpetto nell'opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno, che crea Adamo; la Paternità redentrice nel Figlio, che redime il Mondo; la Paternità naturale in S. Gioacchino; e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del *Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

5. Altar Maggiore. Le due grandiose statue di marmo del S. Paolo, e Manigoldo che alza il colpo per troncarli il capo sono del *Cav. Alessandro Algardi*. Alcuni oltramontani hanno creduto ritrovare nello strumento di supplizio con cui il truce manigoldo dà morte al Santo, allusione al cognome ed allo stemma della nobile famiglia Spada, che innalzò con tanta magnificenza la presente tribuna. Ma si piacciono spesso gli oltramontani di trovare illusioni fin nelle cose indispensabili e necessarie, talchè noi ne ammireremo lo spirito senza partecipare alle loro opinioni. La tribuna che va alle stampe sotto nome di *Domenico Facchetti*, che ne fu semplice esecutore, è pregevole pe' marmi, e più ancora per la simmetria, ed esattezza del disegno, dicesi dello stesso *Algardi*: il medaglione di metallo dorato nel Paliotto con la decollazione dello stesso santo in bassorilievo è dello stesso, ed il Crocifisso d'avorio co' simboli degli Evangelisti, il quale sta sopra il magnifico Ciborio di Agate, Diaspri, ed altre pietre dure con bronzi dorati, credesi dell'*Algardi* suddetto. I due quadri laterali della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e di Abele ucciso da Caino sono di *Niccolò Tornio*.

Nel Coro di così begli stalli e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di *Franceschino Milanese*, lo stesso S. Paolo e S. Barnaba, che entrano in Antiochia è dello *Spisanello*, il S. Apostolo in mare combattuto da venti è di *Gio. Francesco Ferranti*, il

Santo rapito al terzo Cielo è di *Carlo Garbieri*, il medesimo che fa il miracolo della Serpe è del suddetto *Spisanello*. Il Santo suddetto che appella a Cesare è di *Gio. Battista Bolognini Seniore*, ed il Cristo che appare al Santo Apostolo è dello *Scaramuzza*.

6. La Tavola rappresentante i Santi Vescovi Martino, e Petronio con sopra il Salvatore, la B. V. e S. Gio. Battista è di *Orazio Samacchini*. L'ancona di scagliola simile all'altra di rincontro è dello stesso Prof. *Serra*.

7. Il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste è di *Lorenzo* padre del suddetto *Carlo Garbieri*, che fece lateralmente lo stesso Santo che ministra il SS. Sacramento Eucaristico a Religiosi Padri, e che agli stessi porge le loro Costituzioni confermate dalla S. Sede Apostolica. Sopra nella volta a fresco l'Anima del Santo in Cielo, e dai lati il Santo in atto di dar la vita ad un putto morto (or rinnovato da *Pietro Fancelli*) e di liberar un altro dalla sommersione sono dello stesso *Garbieri*.

Fra questa e la cappella che segue è da osservarsi l'elegante pulpito di marmo, e l'iscrizione sotto, la quale in otto sole parole ci fa sapere che questa parte di Tempio fu casa ove nacque Marcello Garzoni, ed ancora il suo sepolcro.

8. La Comunione di S. Girolamo è bella opera del *Massari*, siccome dello stesso tutti gli altri dipinti di questa Cappella; nella volta a fresco l'Anima del Santo in Cielo, dalle parti il Santo genuflesso in penitenza, ed il Santo in abito Cardinalizio presentante la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa. Sotto in quadri a olio laterali il B. Coradino Areosti orante al Signore, e lo stesso che fa limosina a' poveri è dello stesso *Massari*.

9. Il Cristo battezzato da S. Gio. è del *Cavedoni*, e così ancora dalle parti la Nascita del detto Battista, e la sepoltura data al suo cadavere. Nel volto la predicazione, la decollazione del medesimo Santo, e la gloria d'Angeli nel mezzo sono della Scuola di *Lodovico Carracci*.

Dei due quadri laterali alla porta, affissi nel muro, la crocifissione di S. Andrea, è del *Facini*, ed il Lazzaro resuscitato di *Annibale Castelli*. Il gran fresco del soffitto della Chiesa, che rappresenta molte gesta del Dottore delle genti nell'Areopago d'Atene con tanti filosofi ne' laterali delle finestre, e peducci, ed altre figure nel lunettone ove è la finestra sopra la porta, è di *Giuseppe Rolli*, l'Ornato è in parte di *Antonio* suo fratello, il quale appena cominciato il lavoro precipitò per distrazione dal ponte, e morto lui, fu compiuto col suo dis-

gno da *Paolo Guidi*. Tutto il rimanente cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da *Giuseppe Antonio Caccioli*, e da *Pietro Farina*, i quali nella Sagrestia ancora dipinsero i quadri sul muro, facendo il primo le figure, l'altro la quadratura.

In faccia alla suddetta Chiesa v'è al N. 534 il

PALAZZO ZAMBECCARI, la cui facciata costrutta nel 1771 è di *Carlo Bianconi* sì per l'architettura, che pe' bassirilievi di creta cotta ornanti le finestre e la porta, essendo questi fatti da esso e da' suoi scolari sotto la sua direzione, come pure i modelli de' martelli di bronzo alla porta. La statua di marmo nel fondo del cortile è della Scuola dell' *Ab. D. Gio. Cybei*, e l'arma di creta cotta superiormente di *Sebastiano Cavina*.

Nel piano superiore di questo Palazzo evvi una Galleria assai ragguardevole massime per quadri dei *Carracci*, e d'altri della nostra scuola.

Incamminandosi per la contrada detta Trebbo de' Carbonesi e giunti in via S. Mammolo vedesi di fronte il

PALAZZO già LEGNANI ora PIZZARDI ove anticamente erano le abitazioni de' Lettori condotti a servire all'Università, ed acquistate appunto al detto uso dal famoso Gio. Andrea da Legnano; fu nel fine del secolo XVII. rifabbricato con architettura di *Gabriele Chellini*. La prospettiva dirimpetto alle nobilissime Scale è di *Antonio Bibiena*, e l'altra con boschereccia è di *Paolo Dardani*. L'Ercole di prospetto all'ingresso con due Fiumi sedenti, e così pure i due Centauri ne' cortili laterali, copiati da quelli di Campidoglio sono sculture di *Petronio Tadolini*. L'Architettura Dorica attorno all'Ercole suddetto è di *Francesco Tadolini*.

Proseguendo avanti, a destra si trova al N. 107 il

PALAZZO BEVILACQUA, con facciata tutta di macigni intagliati a diamante, con graziosi ornamenti, con grandi Cortili, Giardini, magnifiche Scale, Camere, ed un' ampia Sala. L'architettura bellissima della facciata da alcuni si crede di *Bramantino da Milano*, da altri, di un architetto fiorentino. Gli ornamenti che si vedono nel portico del cortile sono i medesimi, che vennero indicati nel portico di S. Giacomo Maggiore. In questo Palazzo furono fatte nel 1547 alcune radunanze del Concilio che da Trento fu trasferito in Bologna; e merita osservazione la grandissima Sala dove tali adunanze si tennero.

Dirimpetto al N. 32 evvi il

PALAZZO già MARSILI ora MARSIGLI, fu abitazione del cele-

bre Gen. Luigi Ferdinando Marsili tanto benemerito della patria, non che delle scienze. Sussiste ancora l'osservatorio da lui eretto per le osservazioni astronomiche, ora ridotto ad ampia altana.

Vicino a questo trovasi al N. 31 l'altro

PALAZZO MARSIGLI ROSSI LOMBARDI, ove sono quadri e dipinti d'ottimi Maestri.

Proseguendo il viaggio, e passando la Via larga di S. Domenico trovasi la Chiesa di

S. PROCOLO. Fino al 1797 dei Monaci Benedettini Cassinesi, che vi avevano unito un Monastero di ottima pianta, i Chiostrì del quale erano con bella proporzione architettati. È sempre stata Parrocchia fuorchè dal 1806 al 1825, nel qual tempo ha servito alla Casa degli Esposti.

Della Chiesa si dice, che nel 300 fosse dedicata a S. Sisto, e 70 anni dopo a S. Procolo ed a S. Nicomede, essendo allora sotterranea, sopra cui fu alzata un'altra Chiesa; questa nel 1087 servì per una delle quattro Tribù. Nel 1380 si trovarono in essa i Corpi de' due Santi Martiri Procolo Soldato e Procolo Vescovo, e nel 1536 fu riedificata come è al presente.

La B. V. sopra la porta maggiore d'ingresso col Bambino e co' Santi Sisto Papa e Benedetto, è bellissima operazione in muro di *Lippo Dalmasio* dipinta ad olio come riferisce d'aver osservato il Malvasia unitamente al Tiarini; il che essendo, proverebbe, che questa invenzione è assai più antica di quanto pretendesi dal Vasari.

Nel Monastero è stato collocato lo Spedale degli Esposti detto dei

BASTARDINI, il quale sin dopo la soppressione dei Monaci Benedettini suddetti era collocato nel fabbricato qui in faccia, ove presentemente in una parte di esso fabbricato, si trova il grande Archivio degli Atti civili e criminali.

Dopo pochi passi a destra, costeggiando la casa Vecchielli, si giugne alla Via Val d'Aposa ove si trova la Chiesa ed il vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI ed anche DELLA SANTA, da S. Caterina Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. Per costruire sì vasto recinto fu d'uopo atterrare molti edifizî fra i quali due Chiese. Nel 1810 fu soppresso questo Convento, ma nel 1816 sono state rimesse le Monache stesse, a maggior decoro di questo Santuario, e nel 1821 ripresero l'abito.

La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di *Gio. Giacomo Monti*, fu poi ornato di sculture da *Giuseppe Mazza*. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compa-

gni *Marc' Antonio Franceschini*, *Luigi Quaini* per le figure, ed *Enrico Hafner* Svizzero per l'ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è di *Dionisio Calvart* detto il *Fiammingo*, e tutti i freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di *Gioacchino Pizzoli*. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di *Francesco Monti*. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di *Emilio Savonanzi*, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di *Vittorio Bigari*, e i due Profeti di tutto rilievo sono di *Angelo Pio*. L'Ornato di scoltura è di *Pietro Gamberini*.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di Simone da Pesaro. Le sculture sono del suddetto *Angelo Pio*, e i chiaroscuri del *Pedretti*.

4. La B. V. col Bambino, e i misteri del Rosario, che la circondano, come anche i due grandi Angeli sotto la cantoria sono sculture di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali di maniere affatto opposte sono di *Lodovico*, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo, alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, l'altro gli Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo; la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il *Malvasia*.

5. Maggiore. La favola a tempera in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Apostoli è lodatissima opera di *Marc' Antonio Franceschini*. Il Padre Eterno in gloria d'Angeli, e i Santi Francesco, e Chiara, tutto in rilievo sono di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali sono del prelodato *Franceschini*, e i due puttini, che sostengono le lampade di *Filippo Scandellari*.

6. Ove da un finestrino vedesi l'intatto corpo sedente della miracolosa Santa. La Resurrezione di G. C. è copiata da una di *Annibale Carracci*, che in addietro condecorava questo altare, opera bellissima, che per le vicende passate andò in Francia ove è rimasta. L'Ornato di marmo è ricchissimo, e si deve alla munificenza, e pietà della Nobile Famiglia Angelelli; li dipinti a chiaroscuro laterali sono del *Franceschini* suddetto.

7. La Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad erigere un monastero sotto l'ordine di S. Chiara, che appare al Santo è di *Gio. Viani*. L'orazione nell'Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo, laterali, sono del suddetto *Mazza*.

8. L'Annunziata è dal Cav. *Marc' Antonio Franceschini*. Le statue laterali sono di *Petronio Tadolini*, il dipinto dell'ornato è di *Don Gio. Paolo Anderlini*, e le due virtù laterali a chiaroscuro sono ultime opere del *Pedretti*, la scoltura poi

è di *Gio. Battista Camporesi*. A cornu epistolæ evvi una porta, che mette alla interna camera ove riposa il corpo di S. Caterina, come si è detto alla Sesta Cappella.

9. Il Transitò di S. Giuseppe è un capo d'opera del detto *Franceschini*, che fece ancora i vaghi freschi della Volta, eccettuata la quadratura, che è del *Tenente Hafner*: i laterali poi quanto alle figure sono di *Vittorio Bigari*, e quanto all'ornato di *Stefano Orlandi*.

Retrocedendo e costeggiando di nuovo la detta casa s'inoltri per la Via che resta in faccia alla medesima detta Borgo Tavaglie, ove a capo di essa vedesi nella nuova piazza il

PALAZZO RANUZZI ora BACIOCCHI. Uno dei più magnifici e grandiosi che veder si possano in Bologna, del quale se ne sono fatte le stampe.

La facciata principale è architettata con disegno di *Andrea Palladio*, quella del Cortile e dell'Atrio anteriore, si dicono sul disegno dello stesso, ma l'Atrio posteriore è di *Giuseppe Antonio Torri*, di cui si dicevano ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da *Gio. Battista Piacentini*, con istatue di *Filippo Balugani*. La Sala grande è di *Ferdinando Bibiena*, e vi si ammirano due grandi paesi dipinti a tempera, l'uno di *Ridolfo Fantuzzi* l'altro di *Gaetano Burker*; e l'altro Atrio fra il primo ed il secondo Cortile, è di *Francesco Maria Angellini*.

Ammiransi ancora alcuni quadri eccellenti della nostra Scuola, oltre ad una Galleria tutta ben dipinta da *Vittorio Bigari* e *Stefano Orlandi* con favole ideate dal Poeta Pier Iacopo Martelli, alludenti ai Bagni della Porretta già Feudo e Signoria della nobilissima Casa Ranuzzi. È stata restaurata da *Filippo Pedrini*. V'è pure una Camera dipinta dal Cav. *Franceschini*. Moltissimi sono gli ornamenti di ogni maniera aggiunti nei diversi appartamenti o adattati con ottimo gusto corrispondente alla ricchezza del nuovo e ora defunto Signore.

Uscendo, ed incamminandosi per la Via di S. Domenico, a destra evvi il nuovo fabbricato appositamente fatto per uso delle SCUOLE PIE. Edificate nel 1838 con architettura di *Giuseppe Tubertini*, il quale ha pure architettato anche la scala e l'aula con grandioso colonnato, che al presente serve di Oratorio. Queste scuole da prima trovavansi nella Piazza del Pavaglione, entro l'antico Archiginnasio. In esse, per mera carità, s'istruiscono i fanciulli poveri della Città in aritmetica, calligrafia, lingua latina, canto e disegno ec., sotto la direzione di saggi e dotti ecclesiastici, e di probi secolari, i quali non risparmia-

no fatiche affinchè vengano istruiti i loro allievi in modo da riuscire bravi maestri, ed ottimi cittadini.

A capo della istessa Via si trova un'altra Piazza (della quale si parlerà in appresso) in cui vedesi la bellissima Chiesa di SAN DOMENICO. Prima del 1730 (in cui ingegnosamente piutosto dal tetto, che da' fondamenti per intero fu rifabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti*) si vedeva fabbricata parte in volto, e parte a tassello. Quivi era la Chiesa di S. Nicolò delle Vigne già Parrocchiale, e ceduta dagli Andalò, o Carbonesi colla vendita delle Vigne, e terreni adiacenti al B. Reginaldo nel 1216. Indi fu fabbricato poco dopo il Convento presso l' antichissima ed ora distrutta Chiesa di S. Bartolommeo alle mura, ceduta allo stesso nel 1221 dai Monaci Benedettini; per lo che abbandonata Santa Maria della Mascarella qui stanziò e morì il Santo Padre Domenico. Nel 1798 fu abolito questo Convento, ed in seguito venne qui traslocata la Parrocchia di Sant' Andrea delle Scuole. Nel 1825 sono stati ripristinati i suddetti Padri, cedendo loro una parte dell' ampio Convento; e nel 1826 la Parrocchia è stata trasportata in San Procolo. Negli anni 1843 e 1844 si sono fatti sontuosi ristauri a tutta la Chiesa non che alle principali cappelle, per eseguire i quali non hanno questi Padri risparmiato spesa, onde rendere magnifica la principale loro Chiesa dell' Ordine, ed ove riposano le sacre spoglie del Santo loro fondatore.

Fuori della Porta Maggiore nella volta di quell' Atrio i quattro Evangelisti sono di *Gabriele dagli Occhiali*. Le statue sopra la porta al didentro sono delle ultime opere di *Giuseppe Mazza*.

Nell' osservare i molti e pregiati dipinti che adornano questo bellissimo tempio non manchi il Forestiere amatore di belle arti di ammirare particolarmente la Cappella

6. Magnifica per architettura, per incrostatura di marmi, e per pitture e sculture.

Questa da un disegno dato da *Floriano Ambrosini* alle stampe nel 1596 somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da vari autentici documenti del Convento rilevasi, che fu prescelto uno de' due disegni esibiti da *Francesco Terribilia*. La prima pittura a mano destra ove *Alessandro Tiarini* figurò il putto trucidato, che resuscitossi dal Santo Padre, è tale, che meritò le lodi di Lodovico Carracci. Il gran quadro rappresentante la burrasca di mare, dalla quale il Santo salvò i Naviganti orando alla Beata Vergine è del *Mastelletta*.

L'Arca nobilissima ove riposano le ceneri del Santo Patriarca Domenico è un preziosissimo tesoro sì per la divozione a sì gran Santo, che pei lavori di celebri artisti, che in varii tempi hanno in essa operato. Il *Buonarroti* ancor giovine scolpi l'Angelo dalla parte del Vangelo, come pure la figura del S. Pietro, che resta nel disopra dell' Arca; e si sa, che del primo ebbe ducati 12, e del secondo ducati 18. *Nicolò dall'Arca* fece l'altro Angelo, e i Santi Protettori Francesco e Procolo, secondo il Vasari; il S. Gio. Battista alto un piede e mezzo è di *Giralamo Cortellini*, e il residuo è del detto *Nicolò dall'Arca*. La Cassa come notano ancora il Vasari ed il Morona (nella sua *Pisa illustrata*) è di *Nicolò Pisano*. Le tre storiette che formano tutto il bassamento sono di *Alfonso Lombardo*. (Vedi Muzzi, Annali di Bologna tom. III. pag. 477.) L'Altare poi d' invenzione di *Petronio Fancelli* ha nel Paliotto un bassorilievo di marmo modellato da *Carlo Bianconi*, ma dagli scolari di Monsieur Boudard a Parma non troppo felicemente eseguito; l'Ornato è di *Alessandro Salvolini* fatto nel 1768. -- Per cura di Benedetto Visibelli sono ora state pubblicate queste insigni sculture in tre tavole incise, e colle illustrazioni dell' eruditto Marchese Virgilio Davia nell' opera intitolata: *Tre grandi monumenti di Bologna, e le loro illustrazioni*.

Nel Catino è figurata la gloria del Paradiso, ove Cristo, e la Beata Vergine accolgono l' anima del Santo fra le melodie celesti. Essa è un capo d' opera a fresco di *Guido*.

L'altro gran quadro del furioso Cavallo che uccise il Cavaliere, resuscitato poi dal Santo, è dello stesso *Mastelletta*, come pure sono del suddetto tutti i freschi, cioè le storie grandi nei due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d' Angeli in essa furono fatte da *Alessandro Albini*.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti è un capo d' opera di *Leonello Spada*. *Mario Righetti* fece i tre Miracoli del Santo nell' arco disopra.

9. La S. Caterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d' Angeli è pregiata pittura di *Francesco Brizzi*.

10. Il San Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è di *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. La gloria d' Angeli sopra è scoltura di *Gaetano Lollini*.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto dai fondamenti ed ornato dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di *Bartolommeo Cesi*, siccome dello stesso i Santi

Nicòlò e Domenico, nell'ornamento dorato fatto fare da uno della famiglia Barbieri: al di sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello *Spisanelli*.

La mensa dell'Altare di fini marmi è disegnata da *Alfonso Torreggiani*.

Le storie del vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia nel 1500 circa, con legni tinti sono di *Fra Damiano da Bergamo* Converso dell'Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masini, da *Fra Antonio Asinelli* bolognese: nel 1744 furono restaurate da *Fra Antonio Cossetti* dello stesso Ordine. I due gran quadri appesi, uno è il S. Tommaso d'Aquino, che dal Masini e dal Malvasia, nella Felsina Pittrice si dice del *Bertusio*, e nel libro delle pitture del 1686 del *Samacchini*, e l'altro è un S. Vincenzo Ferreri di *Giuseppe Pedretti*.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzo figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra da' bolognesi nel 1249, morto nel 1272 e qui sepolto dopo ventidue anni di prigionia come la gran memoria racconta. (V. Muzzi, Ann. di Bol. T. II. p. 70 e 71, e T. V. p. 191 e seg.).

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli già Signore di Bologna, scolpito da *Jacopo Lanfrani*. Nell'Altare l'Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di *Giacomo Francia*. L'Immagine della B. V. sotto è di *Giovanni da Rimini*. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri è di *Ubaldo Gandolfi*, e l'Ornato è di *Flaminio Minozzi*.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica, e bellissima teca d'argento del peso di 114 libbre fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI. e dal Cardinale Matteo Orsini, a *Giacomo Roseto* bolognese nell'anno 1383. È pure nel medesimo luogo custodito il corpo del B. Giacomo da Ulma pittore di vetri, il quale sino al 1717 riposò sotto questo altare.

17. Cappella assai ampia, ove conservasi il Santissimo. L'Annunziata è del *Calvart*. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell'ornato sopra, sono di *Domenico Piò*. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del *Bertusio*.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti *Guido Reni* ed *Elisabetta Sirani*. I quindici misteri del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco, sono dipinti a concorrenza dai primi maestri, frai quali si segnalano il *Calvart* nella Presentazione al Tempio,

il *Cesi* nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, *Lodovico Carracci* nella visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e *Guido* nella copiosissima Assunta. Nell'ornato dell'Altare di finto marmo le due statue sopra sono di *Angelo Piò*, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di *Giuseppe Marchesi*. Il dipinto del Catino e della Volta, fatto nel 1656, è bella operazione del *Colonna* e del *Mitelli*, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. I muri ove sono le aggiunte Cantorie, furono dipinti dal suddetto *Marchesi* quanto alle figure, e da *Giuseppe Orsoni* quanto all'ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l'Imolese (V. Muzzi, Ann. Bol. T. V. p. 59, e p. 346) è di *Francesco di Simone* fiorentino, che v' incise il suo nome; e nell'altro in faccia della famiglia Volta, in mezzo la statua marmorea di S. Procolo è di *Lazzaro Casario*, che il Masini dice di *Prospero Clementi*, e delle stesse mani sembrano i due busti laterali.

22. Il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è di *Lodovico Carracci* d'uno stile tutto nuovo.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del convento il primo Atrio, col piccolo sì, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, e la Statua di S. Domenico è di *Angelo Piò*.

Passando all'altro Atrio architettato anch'esso dallo stesso *Dotti* vi si vedono alcuni antichi depositi, e memorie, fra le quali quella di Teodoro Poeti col busto scolpito in marmo da un tal *Teodosio Bolognese* come avvisa il Mss. Lamo, forse di cognome *Rossi* citato dal Masini.

Il primo Claustro, probabilmente quello fabbricato nel 1231 sul disegno di *Nicòlò Pisano*, si vede sotto le loggie pieno d'iscrizioni e depositi antichi, fra' quali sono da notarsi quello di Giovanni d'Andrea Calderini (V. Muzzi, Ann. Bol. T. III. p. 231, e p. 628 e seg.) scolpito da *Jacopo Lanfrani* veneziano nel 1348, e quello di Bartolommeo Saliceti (Ann. sudd. T. V. p. 332) fatto nel 1412 da *Andrea da Fiesole*, come in ciascheduno di essi leggesi scolpito. Si osservi ancora una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia dicesi prima opera in pubblico di *Lippo Dalmasio* leggendosi in un canto ... *Imaxi* f. Poco lontano evvi un Crocifisso con S. Lorenzo che gli presenta un Dottore genoveso in cui è scritto lateralmente *Petrus Johannis*, cioè *Pietro di Giovanni Lianori*, non *Mhams* come hanno tutte le guide anteriori a quella del 1820.

Nell'uscire da questo Convento eccovi la già accennata
PIAZZA DI S. DOMENICO, in cui si vedono due Colonne, sopra l'una delle quali havvi la statua di S. Domenico in rame dorato fatta in Milano nel 1623, e su l'altra quella di M. V. del Rosario, di *Giulio Cesare Conventi*. Quest'ultima statua era assai guasta per intemperie, ed ora per cura del P. M. Giacinto Celle Domenicano è stata restaurata tutta la colonna, con non piccoli arbitrii dell'architetto restauratore. Due Monumenti sepolcrali adornano ancora questa piazza, l'uno isolato su nove colonne di marmo, eretto al dotto Rolandino Passaggeri primo proconsole dell'Università de' Notari, ed in cui si seppellivano i Correttori de' Notari quando morivano in tale ufficio; l'altro aderente ad una casa apparteneva alla nobile famiglia estinta de' Foscherari, e fu fabbricato per Egidio Foscherari nel 1289. È osservabile per un arco intero di marmo greco, e pei rozzi bassirilievi di una antichità maggiore del secolo in cui visse il suddetto Egidio.

Discendendo da questa piazza di S. Domenico verso quella dei Calderini per la vicina Via delle Grade, osservasi l'ultima casa a sinistra al N. 496, la quale fu delle nobili famiglie

BERÒ, **CASALI** e **SACCO** ora **CASANOVA**. Essa casa è fra le poche belle d'architettura esterna del secolo quindicesimo, che ancor ne rimangono; graziosa nella forma delle finestre, delle cornici, e di tutti gli altri ornamenti di argilla cotta: dipinta bene a chiaroscuro nel fregio. Dentro poi vi sono pitture probabilmente dei famosi Carracci che vi stettero ad abitazione; ed una Venere alla fucina del marito, dipinta sopra un camino da quel celebre e valente bolognese che fu *Pellegrino Tibaldi*: la quale opera è citata dal Malvasia nella Felsina Pittrice. In essa vedesi murata una Iscrizione onoraria all'insigne leggista, cavaliere, uom di stato e di lettere Agostino Berò, postagli nel 1657.

Più avanti a destra evvi al N. 1244 il

PALAZZO GHISILIERI già **CALDERINI** ora **LOUP**. In esso vedonsi vari dipinti di *Carlo Castelli*, ai quali nel passaggio che qui fece la famiglia Ghisilieri, si aggiunsero molti dipinti assai belli di moderni pittori, fra i quali una sala di *David Zanotti*. Evvi pure un elegante Teatro, ove privatamente da studiosi dilettranti sogliono rappresentare Commedie ed Opere in musica.

Accanto a questo si trova al N. 1245 il

PALAZZO ZAMBECCARI, ove ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima sala sono pitture ragguardevoli del *Samacchini*, del *Nosadella* ec. ma particolarmente due cammini dei *Carracci*.

Nell'uscire si volti a destra per la Via Ponte di Ferro, indi Miola, e giunti in istrada Santo Stefano si pieghi a sinistra, in cui, dopo pochi passi, si trova la piazza avanti l'antichissima Basilica di

S. STEFANO, che dà il nome a questa strada principale. Dessa è un' unione di molte Chiese possedute già dai Monaci antichi d'Egitto conviventi nell'annesso Monastero, poi dai Monaci Cassinensi, finchè fu questa da Badia ridotta a Commenda nel 1447.

Nel 1493 furonvi introdotti i Monaci Celestini, mantenuti dall'Ab. Commendatario *pro tempore*. Quivi abitarono sino al 1797, nel qual'anno furono aboliti. Qui vicino era un Tempio dedicato ad Iside, come indica l'iscrizione murata nella parete lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovate poco lungi sepolta; e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l'uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiano, che fiorì nel 330 ne facessero costruire gran parte; però dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato del 1772 *della Chiesa del S. Sepolcro* ec. si rileva (ma per conghietture) non essere stato fatto questo gran fabbricato dai due nominati Santi.

Questa Basilica contiene sette Chiese, dalla prima, che è la Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637, passeremo ad osservare quella del Santo Sepolcro, di forma circolare con colonne di preziosissimi antichi marmi (che forse servivano di Peristilio all'antico Tempio d'Iside), vien giudicata nel suddetto libro del 1772 l'antico Battistero della Cattedrale, come indica la galleria superiore ora chiusa, ed il pozzo che serviva al Battesimo per immersione. Sotto, vi si aggiunse il Sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall'impresa di Terra Santa, come si congettura dal predetto autore anonimo. Entro di esso conservasi in cassa di marmo con fregio avanti di bel lavoro Romano, il corpo di San Petronio, dal quale trasse somma virtù l'acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana, o piuttosto di San Petronio pei tanti miracoli che da intercessione di lui si operavano nel 1140 colla detta acqua). I Simboli marmorei de' quattro Evangelisti nel coperto del detto pozzo, sono antichissimi. Nell'Altare a destra del suddetto marmoreo sepolcro, il S. Petronio colle storielle della sua vita nel muro a olio sono anch'esse antichissime, come pure nell'altro a sinistra la B. V. Queste pitture sono ora coperte da un dipinto moderno in tavola di *Giuseppe Terzi*. Presso la scaletta che

conduce all'Altare superiore, la SS. Annunziata era d'essa pure antichissima; ora è tutta ricoperta; così il S. Onofrio di là dal vicino Crocifisso. Salendo poi all'altare detto del Monte Calvario, la pietà è di *Angelo Piò*, l'Angelo per altro che tiene la Croce è di *Giacomo Rossi*. Nel 1804 si temè che il gran catino con antiche pitture di greca maniera minacciasse ruina, e perciò si rifece totalmente come si vede la presente, facendovi dipingere le figure a *Filippo Pedrini*, e l'Ornato al suddetto *Giuseppe Terzi*. Discendendo, tutte le storie della dolorosa Passione del nostro Redentore, poste attorno incontro alle colonne, e poi ritoccate, furono principiate dal *Fellini*, e proseguite da altri pittori di poco conto.

Per non trattener di troppo il Forestiere, tralascieremo le altre Chiese che circondano la presente, e nell'uscire da questa Basilica, si osservi in detta Piazza a sinistra al N. 77 e 78 il

PALAZZO BOLOGNINI, che nella facciata ora restaurata con non poche mutazioni, ha molte teste di creta cotta di *Alfonso Lombardi*, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne si credono del *Formigine*, di *Properzia de' Rossi*, e di altri. In questo Palazzo si fa adunanza di persone gentili e costumate, le quali col nome di società del Casino si ricreano in ogni tempo dell'anno con Accademie di poesie, di scelta musica, e di ballo, avendovi anche una ricca collezione di Giornali letterarii e politici.

Retrocedendo, sotto allo stesso portico si trova al N. 81 il PALAZZO BOVI SILVESTRI, che contiene una serie di pitture sì di nostri che di forestieri maestri, oltre a varie camere dipinte da *Giuseppe Marchesi*, *Vittorio Bigari*, *David Zanotti*, *Serafino Barozzi*, ed *Ubaldo Gandolfi*. Nella loggia si vedono alcune iscrizioni antiche.

Proseguendo il cammino è rimettendosi di nuovo in istrada S. Stefano, si volti a destra e giunti alla fine del già lasciato portico si ascenda ove resta la Chiesa di

S. GIOVANNI IN MONTE, antichissima, ed edificata da S. Petronio nel 433, dedicata all'Ascensione di N. S. e riedificata poi nella presente forma del 1221, aggiuntovi il campanile nel 1286. Appartenne questa Chiesa sino al 1797 ai Canonici Lateranensi. È stata, ed è tuttora parrocchia. Nel 1824 all'occasione della generale processione del *Corpus Domini* fu tutta quanta restaurata; onde, e per questo, e per esservi tolto dal mezzo della Chiesa l'altare che ora si trova nella Cappella 13, apparisce agli occhi dei riguardanti diversa al tutto da quella di prima. Il restauro fu operato dall'ingegnere *Filippo Miserocechi*, e di

ciò si è tenuto memoria nella iscrizione posta sopra la porta laterale della Chiesa.

L'aquilone di creta cotta sopra la porta ha scolpito sotto *Nicolaus F.* cioè *Niccolò da Ferrara*.

Il monumento di marmo che internamente fa ornato a questa porta maggiore, fu eretto alla memoria del medico Giovanni Bolognetti morto nel 1527. Nella

1. La tavola del Cristo che apparisce in forma di Ortolano alla Maddalena è bellissimo lavoro di *Giacomo Francia*.

3. Il martirio di S. Lorenzo è del *Facini*, e i due ovati laterali S. Giuseppe col bambino e S. Girolamo sono di *Gio. Francesco Barbieri*.

7. La B. V. in trono, con sotto i Santi Agostino, Possidonio ed altri è pregevole tavola di *Lorenzo Costa*.

10. Cappella Maggiore. Questa, e la cupola anteriore fu architettata dall'*Arduino*. La gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, e al disotto i Santi Gio. Evangelista, Agostino, Vittorio, e tre altri, è del *Costa* anzidetto. L'Ornato attorno è dei *Fratelli Fancelli*. I quattordici busti degli Apostoli ed i due Evangelisti in rilievo sono di *Alfonso o Niccolò da Ferrara*.

13. Il Cristo di tutto tondo cavato da un sol pezzo di Legno di fico si credeva del *Lombardi*, ma dal Mss. Lamo si dice opera rara di un *Pavese*. Questo coll'ornato dorato, e la Croce sopra un tronco di colonna, la quale ha per base un capitello al rovescio, è stato trasportato dal mezzo della Chiesa, e precisamente dal luogo in cui ora leggesi l'iscrizione, che parla di questo trasporto. Il S. Michele in fondo è di *Ercole Petroni*.

17. Il San Francesco che adora con le mani giunte il Crocifisso è bellissima opera del *Guercino da Cento*. I due quadri laterali sono *dello stesso*. Tutta questa Cappella è ricca di ornamenti di legno dorati.

L'Ornato interno della vicina porta laterale è formato da un monumento eretto alla memoria del Medico Girolamo Tostino di Firenzuola morto nel 1527. Uscendo, vedesi il nobilissimo atrio edificato tra il 1632, ed il 1648 con disegno del *Padre Ab. Basilio Oliva*, le iscrizioni collocate nelle pareti erano già nel suolo della Chiesa. Esso, mette nella strada maestra di S. Stefano ove a destra, dopo pochi passi, trovasi il

TEATRO DEL CORSO, fabbricato nel 1805 sul disegno di *Francesco Santini*. È dipinto dallo stesso *Santini* e da *Filippo Pedrini*, ed è corredato di bellissimi scenarii dipinti dai nostri valenti Professori.

Fra i molti edifizî che adornano questa contrada, che serve anche di ameno passeggio, accenneremo al N. 94 il

PALAZZO LAMBERTINI oggi RANUZZI, fabbricato con architettura di *Bartolommeo Triachini*. Questo nelle vòlte della scala, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' cammini, ha pitture de' maestri avanti i *Carracci*, molto da essi stimulate.

Quasi di rincontro, al N. 72 evvi il

PALAZZO già ODORICI poi BIAGI ora PALLAVICINI, di architettura di *Floriano Ambrosini*, aumentato nell'interno con architetture di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Camillo* suo figlio. Quivi sono alcuni affreschi antichi in certe camere al pianterreno: e nel piano nobile vedesi ancora in una vòlta la caduta di Fetonte fatta da *Guido Reni*.

Dall'altra parte al N. 107 trovasi il

PALAZZO DE' BIANCHI, architettato nella facciata, e nella scala da *Giuseppe Antonio Ambrosi*; ma la scala secreta ingegnosissima è invenzione di *Carlo Bianconi*. Nella vòlta della sala, Calai e Zete che cacciano le Arpie, sono di *Guido Reni*.

Contiguo a questo v'è al N. 108 il

PALAZZO AGUCCHI GIAVARINA. Circa al 1740 rifabbricato con disegno di *Carlo Francesco Dotti*.

Proseguendo si trova dall'istessa parte la Chiesa Parrocchiale della

SANTISSIMA TRINITÀ. Per l'addietro serviva, coll'annesso Convento, alle Monache Gesuate instituite nel 1443 e chiamate le povere Suore di Lodato Cristo; ma essendo desse state abolite nel 1799, fu qui traslocata la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio. Nel 1662 fu posta la prima pietra della presente Chiesa disegnata da *Francesco Martini*, e si compì nel 1720 con architettura di *Giuseppe Antonio Torri*, secondo che si dice. Nel 1831 in occasione della solenne general Processione del *Corpus Domini* è stata allungata servendosi di una parte della Chiesa interna, con direzione e disegno di *Giuseppe Tubertini* e di *Antonio Serra*. E parimenti nel 1841 in eguale occasione si costruì il portico con disegno e direzione del Prof. *Enrico Brunetti*.

Più avanti trovasi il grande Arco detto il Voltone del Baraccano fabbricato nel 1497 al tempo de' Bentivogli Signori di Bologna. Questo fu rimodernato dell'esterno nel 1779 con architettura di *Giuseppe Jarmorini*.

Per esso voltone vedesi in bellissimo prospetto la Chiesa della MADONNA DEL BARACCANO. Fino al 1798 vi risiedeva una Confraternita eretta a di lei onore nel 1403 in occasione dei mi-

racoli fatti nel 1402 all'invocazione d'un Immagine di M. V. dipinta su d'un Bastione delle Mura, dette il Baraccano, di Strada Santo Stefano. Nella facciata innalzata con disegno di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, sopra il bel portico di *Agostino Barelli*, la B. V. nella nicchia è del *Lombardi*. La cupola aggiuntavi è dello stesso *Barelli*.

Proseguendo pel lungo portico appena giunti al laterale della Chiesa di S. Giuliano vedesi la Barriera denominata

BARRIERA GREGORIANA. Essa viene costrutta con disegno e direzione del Prof. *Filippo Antolini*.

Retrocedendo, a destra si troverà la Via detta Fondazza, alla metà della quale, e precisamente in faccia alla strada di S. Petronio Vecchio, si scorge il Monastero di Monache, e la Chiesa, con ampio cortile avanti, detta di

SANTA CRISTINA, architettata nel 1602 da *Giulio Torri* in luogo dell'antica del 1105 da Vittorio, Vescovo di Bologna conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poi alle Madri della Valletta, le quali vi si trasferirono nel 1247 dal loro Monastero presso al già Castello di Stifonte lontano otto miglia dalla Città, che da esse si costrusse nel 1097, e fu l'abitazione della B. Lucia detta da Stifonte. Nel 1798 furono abolite, e nel 1806 cessò di essere ancora parrocchiale come era prima, e divenne sussidiale di S. Giuliano. Nel 1816 sonosi qui unite molte monache di varii soppressi conventi, le quali nel 1821 hanno fatto solennemente professione, abbracciando la regola di S. Agostino. Non mancheremo in essa di accennare tre opere degne di particolare osservazione e cioè nel

2. Altare. La visita di M. V. a S. Elisabetta con Angeli sopra, è opera assai graziosa del *Massari*.

4. La S. Cristina afferrata pei capelli, e battuta dal padre con terrore e pietà degli astanti, è del *Canuti*.

5. Maggiore. L'Ascensione del Signore è di *Lodovico Carracci* che, come dice il *Malvasia*, caricò sterminatamente le figure perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

Proseguendo per la medesima Via della Fondazza, si giugne in istrada Maggiore, ove quasi in faccia e precisamente nell'angolo che fa la detta strada Maggiore colla Via di Malgrado, dalla parte di ponente, si trovava la

TORRE DELLA MAGIONE. Secondo il nostro metodo non dovrebbesi far parola di questa Torre, la quale più non esiste: pure è tanto chiara la fama sua, che pregheremo il cortese Lettore ad usare verso noi qualche indulgenza, se deviamo questa volta dal metodo propostoci. Qui dunque esisteva

una torre di mattoni alta 65 piedi, la quale pel tratto di piedi bolognesi 35 fu trasportata nel 1455 da *Mastro Aristotile Fioravanti* chiamato ancora col cognome *Alberti*, a spese di Achille Malvezzi Commendatore de' Cavalieri di Rodi, ivi residenti a que' giorni. Serviva essa di Campanile alla vicina Chiesa detta della Magione, ora distrutta. Nel marzo dell' anno 1825 ne fu principciata la demolizione, e questa ha dato occasione ad alcune stampe, che minutamente ne raccontano la storia; ora ivi presso vedesi solamente una iscrizione in marmo adattata nel nuovo muro, che indica il luogo preciso ove esisteva.

Poco lungi si vede la porta della Città detta

PORTA MAGGIORE, fabbricata con disegno di *Gio. Giacomo Dotti* nel 1770.

Passato il luogo della già descritta torre si trova la Chiesa di SANTA CATERINA DI STRADA MAGGIORE, ora Parrocchiale, come lo fu anticamente sino al 1806. Per l' addietro serviva coll' annesso Monastero alle Madri Vallombrosane, che fino al 1798 vi risiedevano. Fondatrice di questo Monastero fu Suor Barbara di Giovanni Orsi circa l' anno 1522. La Chiesa venne allungata di una Cappella per parte seguendo l' architettura che esisteva con la direzione di *Vincenzo Leonardi*. Nel 1832 circa, venne costruito un portico sul disegno di direzione del Prof. *Ercole Gasparini*. Nell' attico, le statue in terra cotta sono: quella rappresentante S. Pietro di *Alessandro Franceschi*, e le altre di *Giovanni Putti* e *Luigi Roncagli* il quale fece il bassorilievo nel timpano della facciata. Nel 1842 si è alzato il Campanile con la direzione del Prof. *Filippo Antolini*.

In faccia evvi al N. 289 il

PALAZZO ANGELELLI. Magnifico veramente ne è l' ingresso, a cui si bene fa prospetto la cavallerizza, e scuderia in fondo, fatta sul disegno di *Antonio Francesco Ambrosi*. Sono raccolti in una sala non pochi eccellenti quadri della nostra Scuola.

Voltando a sinistra, dopo non molto si trova al N. 286 il

PALAZZO HERCOLANI, fabbricato, e restaurato sul finire del passato secolo colla direzione, e disegno di *Angelo Venturoli*. La nobile scala fu disegnata dal suddetto sull' invenzione di *Carlo Bianconi*. Le sculture, che adornano tanto il maestoso, e triplice loggiato, che la suddetta scala, sono di *Giacomo Demaria*. In questo Palazzo hanno egregiamente dipinto varie camere i fratelli *Basoli*, il *Busatti*, il *Fantuzzi*, il *Caponeri*, ec. oltre a quelle già state dipinte per l' addietro da *David Zanotti*, da *Flaminio Minozzi*, ed altri. Il graziosissimo giardino all' Inglese merita d' essere osservato.

Proseguendo si trova il lungo e spazioso

PORTICO DE' SERVI, sopra colonne di marmo, architettato nel 1392 da *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* Generale de' Serviti, in cui sono pregevoli i dipinti delle lunette rappresentanti le gesta di S. Filippo Benizzi. Ora passiamo alla chiesa de'

SERVI. Questa fu fabbricata nel 1383 dal detto *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* il quale aumentò grandemente l' annesso Convento. Del 1797 furono aboliti questi Padri Serviti, e nel 1803 fu fatta parrocchia. Nel 1819 è stata nuovamente restituita all' Ordine de' Servi. Si è restaurata tutta la Chiesa per cura tanto de' PP. che dei vari proprietari delle Cappelle. Per non istancare di troppo il Forestiere, accenneremo soltanto in essa quelle cose che meritano particolar menzione. Nella cappella

5. Il Paradiso è pittura considerabile del *Calvart*.

7. Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e i Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco di Paola è del *Tiarini*.

Nel pilastro il San Francesco di Paola è dello stesso. La miracolosa Immagine di M. V. detta della Croce dipinta in muro che è sotto, dicesi del *Calvart*, ma sembra assai più antica.

10. Il piccolo quadro ov' è la B. V. col Figlio in aria, ed Angeli, e interiormente i Ss. Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Custode è di *Ercole Ruggieri*, siccome sono dello stesso i Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, laterali, ed Angeli sopra; l' Ornato tutto a fresco è del *Seghizzi*. In questa Cappella si custodisce un' Idria la quale dicesi aver servito alle Nozze di Cana Galilea, avuta per mezzo di Fr. Vitale Bacilieri Generale de' Servi Nunzio al Sultano di Egitto nel 1359.

L' Ornato della porta che introduce al Chiostro, serve alla Memoria dal Senatore Gian-Giacomo Grati. Il busto di marmo è lavoro di *Teodosio* scultore bolognese.

Il bel deposito di Lodovico Leoni che orna la porta per cui si passa alla Sagrestia, è di *Giacomo di Ranuccio*.

19. Altar Maggiore. Il Cristo risorto, la B. V., il Battista, e sopra le porte i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, ed altri Santi di tutto tondo, con bassirilievi e col ritratto dalla parte del Coro di Giulio Bovio, che fece fare questo ricco altare, come pure i due candelieri, il tutto così bene intagliato in marmo, è opera di *Fr. Gio. Agnolo da Montorsolo*. Gli stalli del Coro sono disegnati da *Fr. Andrea Manfredi*. La memoria di Dionigio Calvart nel pilastro a sinistra di chi osserva la presente Cappella, fu fatta porre da un *Fantuzzi*.

In faccia alla vicina porta che mette in istrada, si vedono

diversi monumenti pregevolissimi, fra i quali evvi in alto la lapide che serviva al monumento di Frate Andrea Manfredi da Faenza trasportata dal Coro, nella quale è effigiato questo dotto artista. Lateralmente all' altar maggiore nella

21. I freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l'anima dello stesso in Cielo, e dalle parti i puttini sostenenti le insegne vescovili, furono fatti gratis in una sola notte a lume di torcie da *Guido Reni*.

23. La SS. Annunziata, è bell' opera d' *Innocenzo da Imola*.

24. L' Assunta, è di *Pietro Facini*. Il Gesù Nazareno sotto è di *Giacomo Demaria*.

25. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empii ministri è dell' *Albani*, e i freschi laterali sono del *Mitelli il vecchio*. Il bel ritratto a mosaico del Cardinale Ulisse Gozzadini, fu fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito, alla cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

26. Nel bell' ornato di finto marmo inventato da *Antonio Gualandi*, come rapporta la stampa, il Crocifisso miracoloso che portasi in processione solamente nell' Anno Santo, fu formato di stucco dal *Zamarella* sopra uno di *Gio. Bologna*.

Attorno alla vicina porta nella bella memoria di Lodovico Gozzadini le statue sono di *Gio. Zaccchio*, e i freschi di *Pellegrino Tibaldi*, e *Girolamo Miruoli*.

28. Cappella tutta abbellita con ornati di scagliola, disegnata da *Francesco Tadolini*, è fatta con direzione di *Fr. Alessio Minghini* dell' ordine de' Servi. Il dipinto tutto della Cappella è di *Flaminio Minozzi*. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di *Angelo Piò*, ed il frontale è di *Giuseppe Varotti*. Il quadro a sinistra, che serviva all' altare di S. Cordola è di *Aurelio Bonelli*.

La Natività di M. V. con molte figure sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del *Tiarini*, ultima sua operazione.

Uscendo, dall' altra parte della strada al N. 232 si vede il PALAZZO CONTI poi VILLANI ora NALDI, rimodernato con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, in cui la Galleria, e la Cappella sono dipinte da *Gio. Benedetto Paolazzi*.

A destra si trova al N. 234 il

PALAZZO BARGELLINI ora DAVIA, architettato da *Bartolommeo Provaglia*. I due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggino sopra di essa, sono uno dell' *Agnesini*, l' altro del *Brunelli*, e l' Ercole in fondo è d' incerto autore. Le bellissime scale sono state tratte da varii disegni fatti fare nel 1730 dal Conte Vincenzo Senatore Bargellini.

Proseguendo dall' istessa parte, appena passato la Casa Rosini resta al N. 244 il

PALAZZO SAMPIERI, ove hanno gareggiato a pian terreno i tre *Carracci* ne' soffitti e ne' cammini. Il *Guercino* dipinse il quarto soffitto con gran gusto di colorito. In queste camere si ammirava una volta la famosa galleria Sampieri di cui non pochi quadri vanno alle stampe. Ora vi è una collezione di pitture spettanti a diversi particolari, che le hanno esposte per farne vendita.

Inoltrandosi, si giugne alla Chiesa di

S. BARTOLOMMEO DI PORTA RAVEGNANA, già Parrocchiale e Priorale, poi dei Chierici Regolari Teatini. L' antichissima fu edificata sino del 432 da S. Petronio su i fondamenti di una sotterranea de' primitivi Cristiani, le vestigie della quale si videro del 1655 quando si fondò la presente Chiesa. Del 1288 vi era un Monastero detto S. Bartolommeo *purpuribus* di Monaci Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale da Giulio II. Nel 1530 fu riedificata con architettura di *Andrea da Formigine* a spese di *Gio. Gozzadini* Priore. Nel 1599 fu data ai Chierici Regolari Teatini distribuendo la cura d' anime alle Parrocchie circconvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla famiglia Gozzadini; e del 1653 si pose la prima pietra della presente, che si aperse nel 1664 architettandola *Gio. Battista Natali*, eccettuato il portico che è disegno del *Formigine* il quale intagliò gli ornati, come si dirà più avanti. Nel 1797 furono i detti Padri aboliti, e per alcun tempo hanno qui uffiziato i Canonici di S. Maria Maggiore, come già abbiamo detto parlando di quella Chiesa. Nel 1806 è stata fatta parrocchia come è anche al presente. In occasione della Processione Generale del *Corpus Domini* i Parrocchiani hanno restaurato sì la Chiesa che il portico.

Entrando in chiesa, nella cappella

2. Il S. Carlo genuflesso al sepolcro di Varallo con l' Angelo, è di *Lodovico Carracci*.

3. Il S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa è del *Garbieri*, e tutti i freschi si ne' laterali che nella cupoletta, e nei pennacchi sono del *Colonna*, che acquistò questa Cappella, scontando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' *Alboresi* dipinta.

4. La Santissima Annunziata, detta comunemente dal bell' Angelo, è dell' *Albani*. Sono dello stesso *Albani* i quadri laterali, cioè la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto.

7. Maggiore, fatto costruire da Girolamo Salaroli Banchiere nel 1691. I tre dipinti sul muro, uno del Martirio, gli altri de' miracoli di S. Bartolommeo, sono del *Franceschini*, e del *Quaini*, la quadratura di *Enrico Hafner*, e tutti i freschi sopra anche nella cupola, sono de' *Rolli*.

9. La bellissima Madonna col Bambino lasciata dal Canonico Matteo Sagaci, coll'entrata per fabbricarvi una Cappella, è di *Guido Reni*, ed il quadro col B. Paolo Borali Cardinale, e con anime purganti sotto (in mezzo al quale eravi la detta Madonna) è di *Ubaldo Gandolfi*. L'Ornato di scoltura è fatto sul disegno di *Mauvo Braccioli* che l'ha dipinto a marmo, ed è sua la quadratura che lo ricinge, ed orna la Cappella. Le finte statue sono di *Filippo Pedrini*, ed il Cristo nello sportello del Tabernacolo è di *Gaetano Gandolfi*; i bassirilievi sono di *Domenico Piò*, e di *Giacomo Demaria*.

Tutta la volta della Chiesa, come già si è detto al terzo altare, è dipinta dal *Colonna* in compagnia dell' *Alboresi*.

I Bassirilievi delle pilastrate del maestoso portico, che vanno alle stampe incisi in rame, sono avanzo del fabbricato con architettura di *Andrea da Formigine*, come si è detto, e ci avvisa il Mss. Lamo essere stati intagliati da *Domenico Monombardo*, *Bernardino Temporino* lombardo, e *Girolamo Bar-gelleso* bolognese.

Le Gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci Archi lavoro di soli due mesi, sono lodevoli operazioni degli allievi del *Cignani*, che fece loro i disegni, ed i cartoni, e li aiutò col ritocco, avendone commesso al *Franceschini* la direzione. L'Ornato della vicina porta laterale, è ottimo lavoro del mille e cinquecento.

In mezzo alla vicina piazza detta di Porta, s'erge l'altissima TORRE ASINELLI così denominata perchè costrutta, come dicesi, nel 1109 da Gerardo Asinelli. (V. Muzzi Annali di Bologna, T. I. p. 59 e 60.) Nell'esame fattone nel 1779 e ripetuto nel 1782 da *Francesco Tadolini* si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Dessa è larga in quadro da terra alla prima terrazza merlata piedi 20. 10 con una scarpa al Piede di piedi 2 per ogni lato, all'intorno della quale ed è il reclusorio di varie Botteghe fattevi nel 1403, ma per stabilirvi soldati di guardia. Lo spazio circondario di questa terrazza è di piedi 6. 8 ne' lati a mezzodi e tramontana, e di piedi 9. 4 in quelli a levante e ponente. L'altezza del piede

della Torre da terra al piano della terrazza suddetta, è di piedi 20, la grossezza de' muri di questo piede nel piano della terrazza è di piedi 7. 9, ed il vano occupato da una scala a chio-ciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della terrazza si allarga a piedi 7. 4, per una risega, e i muri si restringono a piedi 6. 9 e prosiegono poi a restringersi piramidalmente fino alla risega esterna merlata a piedi 5. 5 aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9 così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 9. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre, i muri si riducono in grossezza piedi 4. 7 e prosiegono a restringersi pure piramidalmente per altre riseghe interne fino al piano della terrazza superiore, ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quella sommità non sono larghi, che piedi 2. 6, ed il vano siegue ad allargarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10, onde la Torre, che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza di piedi 17. 11 nella data sommità si trova di piedi 16. 10, e dalla stessa sommità al piano della terrazza inferiore si restringe la sua larghezza per ogni lato di oncie 16 e mezza, cioè oncie 6 e mezza dalla terrazza superiore alla risega esterna merlata, e da questa al piano della terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15 e larga piedi 7, ed il Cupolino alto piedi 9. L'altezza in corpo poi compreso l'apice del Cupolino sotto la palla della Croce è di piedi 256. 7. È notabile la discrepanza degli Scrittori che hanno data l'altezza di questa Torre. L' *Alidosi*, da cui si dà conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno alla medesima, la fissò in piedi 260 senza la cupola. Il *Taruffi* in piedi 263 non distinguendo se ciò intendasi colla cupola o senza. *Fr. Leandro Alberti* in piedi 316, ed il *Masini* di piedi 376, e questo è stato poi seguito dal *Mitelli* nella sua stampa delle sette torri d'Italia, e da chi la segnò con lapide nel dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l'instancabile Autore del Dizionario corografico d'Italia a far suo questo errore. La statua di S. Michele Arcangelo di macigno posta nella parte esterna della Torre verso ponente è opera di *Gio. Battista Gnudi*, verso la qual parte nel 1706 fu trovata inclinare detta Torre piedi 3. 2 come vien detto nella lapide sottoposta alla suddetta statua, e come attesta *Gio. Andrea Taruffi*, che fu Architetto del Senato. Dopo i Terremoti del 1779 si verificò, che l'inclinazione predetta, non aveva punto, nè

poco aumentato. Nel 1813 però l'*Ab. Liberato Bacelli*, allora Prof. di Fisica in questa nostra Università, unitamente al *Prof. Gio. Antolini*, verificarono la pendenza di questa Torre, e trovarono che si era leggermente aumentata. Avvertasi, che questa se comparisce quanto all'esterno di soli piedi 3 e 2 essendo la Torre, come si è detto, piramidale, l'inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 4. 11. Ma di ciò si è detto abbastanza.

Vicino a questa, v'è l'altra chiamata comunemente la

TORRE MOZZA o TORRE GARISENDA, fabbricata dalla famiglia Garisendi, come dicesi, nell'anno 1110. (V. Muzzi, Ann. di Bol. T. I. p. 59 e 60). Tutti gli autori concordano essere alta piedi 130. Il suo quadrato è di Piedi 19 per ogni lato tanto nella base, che nella sommità, e la grossezza dei muri di piedi 6, che per varie riseghe si riducono superiormente a piedi 4 quindi il vano che al piede della medesima si trova di piedi 7 diventa di piedi 11 alla cima. La pendenza rispetto all'asse, era sino al 1792 di piedi 8 a levante, e di piedi 3 a mezzodi; ma le osservazioni fatte dai sunnominati Professori *Bacelli*, ed *Antolini* contemporaneamente a quella della già detta Torre Asinelli ci manifestano un aumento di un'oncia e mezza dalle ultime osservazioni, onde non resta che un piede ed onca 4 e mezza ad uscire di centro verso levante, e piedi 6 ed onca 6 verso mezzodi. Pendeva ancora al tempo di Dante (benchè non sappiamo quanto), onde nell'*Inferno* disse (canto 31 v. 136).

Qual pare a riguardar la Garisenda

Sotto 'l chinato, quand' un nuvol vada

Sovr' essa sì, ched ella incontro penda.

Questa pendenza è ella un effetto della instabilità del suolo, od un prodotto dell'arte? L'*Alidosi*, ed altri nostri scrittori furono di quest'ultimo parere. L'autore anch'esso di un articolo riguardante le Torri di Bologna, inserito nell'almanacco statistico bolognese per l'anno 1830 non solo si accorda ai suddetti, ma altre ragioni aggiunge per rafforzarlo maggiormente. Noi per altro verremo esponendo alcune ragioni in contrario, lasciando al nostro Lettore il dare alle une ed alle altre quel peso, che egli giudicherà meritare. E primieramente l'*Alidosi* opina, che dall'ordinario corso de' mattoni che drittamente seguita, e dalli buchi delle armature, che senza piegatura drittamente trascorrono si debba concludere che così fosse fatta. Se l'*Alidosi* con questa espressione intendesse di dire, che il corso de' mattoni e i buchi delle armature sono orizzontali, noi ci appelliamo a chiunque abbia luogo ad osservarla se egli o noi ci opponiamo al vero; se poi intendesse altrimenti non ve-

diamo, che ne venga la conseguenza che egli ne trae, che così fosse costrutta. Segue lo stesso autore dicendo essere internamente il vano perpendicolare, non riflettendo, che ciò si oppone alla ragione; poichè il muro della Torre dal lato che pende sarebbe alla sommità grossissimo, ed in fondo di pochissima grossezza contro ogni buona regola di statica. Intorno al Campanile di Pisa ancora furono vantati simili pregi di pendenza artificiale, e dell'interno vano perpendicolare, ma il dotto *da Morona* nella sua *Pisa illustrata* adduce molte ragioni in contrario; riporta ancora non poche osservazioni le quali fanno vedere l'interno essere pendente come l'esterno. Il concorde sentimento degli autori antichi a crederla costrutta artificialmente è una delle ragioni messe innanzi dall'autore dell'articolo dell'*Almanacco* suddetto. Ma qual sentimento potrà persuadere ove il fatto parla in contrario? In quante cose l'asserto di uno è poi ciecamente seguito dagli altri, finchè un altro, esaminando meglio la cosa prova col fatto essere tutto il contrario di quello, che avevano pensato tutti fino allora? e si dovrà dar ascolto agli autori, e non curare il fatto? Ma il non trovar, soggiugne il suddetto autore, la nostra Torre mai designata nei decreti, che in diversi tempi prescissero l'atterramento di tante altre non pendenti a causa de' terremoti, è certo una gran prova. Ma domandiamo noi, l'essere inclinata così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo di quello, che fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l'altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni? Ci ripeterà l'autore che questa era un'arte, ed una prova ne sia le non poche Torri pendenti, che noi abbiamo nella montagna bolognese come assicura *Calindri*. Un'arte? ma dove potevano averla appresa quei muratori? dai loro antenati? in vero nel maggior buio delle scienze e delle arti, che sia a noi noto, poco, o nulla anzi apprendere potevano. Dagli antichi Romani? ma non ne troviamo memoria, e non rimangono esempi. Dirà l'autore, che è stato un ritrovato loro; lo sia, ma di un tal artificio non trovasi menzione a fronte dei progressi, che d'allora in poi hanno fatto le arti e specialmente l'architettura, è un grande ostacolo a crederlo. Nulla diciamo della Torre di Pavia chiamata dal popolo *del pizzo in giù* citata dal suddetto autore, poichè dalla descrizione sua si vede chiaramente essere stato quella un capriccio, il quale non sarà mai più stato imitato. Concludasi adunque che l'instabilità del suolo deve essere l'unica ragione della pendenza di questa Torre, come pure di tutte quelle, che l'istorico *Calindri* nomina nelle nostre

montagne, le quali essendo composte di un terreno irregolarmente franoso non ponno certamente essere atte a sostenere perpendicolarmente un masso così pesante. E che può essere il terreno di Pisa, posta vicino al mare? non dissimile certamente a quello di Venezia e di Ravenna, ove si osservano molti campanili pendenti ed a quello della Molinella, villaggio nel nostro territorio dalla parte valliva, nel qual luogo evvi un Campanile pendente sino al solaio delle campane, e superiormente perpendicolare. L' aumento ancora di pendenza fatto dalla nostra Torre non può fornire un nuovo argomento della instabilità del suolo? Di più; la Torre degli Asinelli fin ora tutti l' hanno tenuta costrutta perpendicolarmente; pure per le osservazioni fatte, e replicate pende quasi cinque piedi. Una tale pendenza, domandiamo noi, è artificiale, od è un effetto del suolo? se fosse artificiale, sarebbe stata costrutta con maggior pendenza, perchè l' arte fosse palese a colpo d' occhio; dunque resta che si sia inclinata in seguito per la instabilità del terreno. Da che si ripeterà essere accaduta la ruina di tante Torri notate dai nostri storici, e specialmente di quelle degli Alberighi, e de' Bianchi che recarono tanto danno, come nota il Ghirardacci? Certo dal terreno e dalle cattive fondamenta, poichè se l' arte avesse guidato quei muratori, l' avrebbero essi costrutta fuori di centro? ed avendola costrutta così, chi avrebbe abitato tranquillamente vicino ad esse, e massime dalla parte della pendenza? Daremo fine al presente articolo soltanto aggiugnendo, che chi esaminerà il materiale lavoro necessario alla costruzione di una Torre pendente, troverà che è, diremo, quasi impossibile cosa, il condurla ad una anche discreta altezza, non che a quella di 130 piedi; e noi ci appelliamo a chi conosce l' arte, se esser può altrimenti, stante che costrutte di tanti piccoli mattoni uniti unicamente fra loro con cemento, che molto tempo richiede a consolidarsi, sarebbe stato d' uopo il sostenerla con validissimi muri, onde non diroccasse nel tempo della sua costruzione e consolidazione. Queste, e molte altre ragioni si ponno addurre in prova del nostro assunto. Sia dunque per sempre posto silenzio ad una opinione, che si oppone al fatto ed alla ragione, senza procacciare onore all' arte, ed a chi la difende.

Resta pure nella medesima piazza da osservarsi la statua di S. Petronio scolpita in marmo da *Gabriele Brunelli* col piedistallo di macigno disegnato, e intagliato da *Gio. Battista Albertoni*, il tutto fatto a spese dell' Arte de' Drappieri, che vi aveva di rincontro il Palazzo della sua residenza, detto volgarmente il

PALAZZO DELL' ARTE DEGLI STRACCAIUOLI, fabbricato nel 1496, come rilevasi dall' iscrizione che è nella facciata, non che dalle nostre Cronache Tuatè, Seccadenari, Bianchetti ec. Ma come è certo l' anno in cui fu costrutto, altrettanto sembra erronea la comune credenza che attribuisce a *Gaspere Nadi* il disegno di questo cospicuo edificio. Il *Nadi* tenne un esatto giornale di quanto operò, e di quanto gli accadde dal 1418 al 1503, nel qual giornale non dà alcun cenno nè di disegni da lui fatti, nè di fabbrica da lui diretta per l' Arte degli Stracciauoli; questo silenzio su d' una impresa che tanto onorerebbe la di lui memoria, ed il trovarsi nella celebre cronaca autografa del pittore, ed architetto *Gio. Francesco Negri* morto alla metà circa del secolo XVII che il suddetto palazzo fu opera del famoso *Francesco Francia*, si credono argomenti bastevolmente forti per rendere al *Raiolini* quanto gli veniva usurpato dalla popolare tradizione: nè a ciò ripugna quanto di questo valente pittore dei Bentivogli sappiamo. Il nostro concittadino *Jacopo Alessandro Calvi* nella memoria della vita e delle opere del *Francia* alla pag. 12 dice „ ed è fama, che nell' architettura ancora si esercitasse, sebbene non ci è cognita „, opera alcuna da lui eseguita in questo genere „. Il *Masini*, ed altri storici nostri riguardano il nostro *Francia* non solo pittore ed orefice, ma ancora incisore ed architetto. Se dunque si concede che egli sia stato architetto, non lo potè essere facilmente che in Bologna, ove ha sempre vissuto ed operato; ed in Bologna, e non altrove dovranno cercarsi le opere sue architettoniche. Queste congetture ci sembrano tali se non da crederne assolutamente autore il *Francia*, almeno da escluderne ragionevolmente *Gaspere Nadi*.

La Madonna di rilievo nel Poggiuolo della facciata è di *Gabriello Fiorini*.

Fra le due strade Castiglione e S. Stefano vedesi un antico fabbricato al N. 72 detto il

FORO DE' MERCANTI ossia IL PALAZZO DELLA MERCANTIA, costrutto nel 1294 da ignoto autore, e restaurato in seguito più volte. (Vedi Muzzi, Annali di Bologna T. V. p. 154 e seguenti). Ma il restauro eseguito nel 1837 è degno di essere notato, avendo il moderno architetto preso (oltre a diversi altri arbitri) quello di aggiugnere una seconda porta alla antica, e facendo in tutte due un ornato sino a terra contra l' uso di que' tempi. Nel 1840 e 41 vi si è voluto costruire il fianco, che guarda la strada Castiglione eseguendovi tre ordini di finestre gotiche, le quali come stiano in accordo colla facciata

ognuno sel veggia, facendo questa, bella mostra di due grandiosi piani, e quella, di tre meschini ordini di finestre. Le stuette di marmo nelle nicchie sono lodevoli fatture d' ignoti autori del Secolo XIV. Qui risiede il Tribunale in cui si decidono le cause di Commercio.

Entro, la B. V. in gloria supplicata da San Petronio, e da S. Gio. Evangelista è di *Giuseppe Antonio Caccioli*.

Uscendo, si volti a mano manca, ed inoltrandosi per strada Castiglione al N. 1312 si troverà il

PALAZZO PEPOLI, che resta a destra ed è architettato da *Giuseppe Antonio Torri* sul principio del passato secolo, rimodernando l' antico, che era stato venduto dai Pepoli nel 1371 a Gregorio XI per stabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326 da Guglielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna, per poveri studenti Bolognesi; fu poi ad essi Pepoli rivenduto nell' anno 1474 dai Padri Domenicani, ai quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui, oltre molte belle pitture mobili, sonovi opere bellissime a fresco del *Colonna*, cioè la galleria, e due medaglie dipinte a sotto in su nella nobilissima scala dal *Canuti*, e che figurano le gesta di Taddeo Pepoli Signore di Bologna. La gran sala colla quadratura del *Mengazzino* è del medesimo *Canuti*. *Donato Creti*, *Ercole Graziani Seniore*, ed il *Crespi* hanno dipinto varie camere.

Ritornando indietro, terminato il Palazzo Pepoli si volti per la Via delle Clavature, inoltrandosi nella quale si trova a mano destra la Chiesa detta di

SANTA MARIA DELLA VITA. Sino al 1797 primaria fra tutte le confraternite della Città. Ebbe principio nel 1260 dal B. Riniero Barcobini Faggiani da Perugia del terz' ordine di S. Francesco, il quale in questo luogo s' impiegò ad accogliere e ad assistere ammalati, con che principiò lo Spedale che nel 1725 fu trasferito dietro Reno, come è già stato detto a suo luogo. Nel 1430, o 31 vi fu unita la Parrocchiale di S. M. in Solario, che nella consecrazione di lei nel 1453 fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Alb. La presente Chiesa, per la rovina accaduta con morte di cinque persone nel 1686, fu poi rifabbricata con disegno del *P. M. Gio. Battista Borgonzoni* del terz' Ordine.

Accanto evvi un ricco e magnifico Oratorio, rifabbricato nel 1617 con disegno di *Floriano Ambrosini*, nel quale la tavola nell' Altare entrovi la Beata Vergine col Bambino, e i Santi Pietro e Girolamo ed altri, ed il B. Riniero è del *Nosadella*. Diverse pitture del secolo XVII adornano questa cappella fra le

quali a destra i Confratelli che si flagellano, sono del *Gilioli*: e a sinistra, la morte del Beato loro Padre è del *Bertusio*. -- Fuori della Cappella, l' Annunziata è di *Sebastiano Brunetti*. -- Sopra gli archi, il B. Riniero che porge suppliche alla B. V. e con un Vesc. fa elemosina sono di *Vincenzo Spisanelli*. -- Sopra la residenza, il transitò della B.V. alla presenza degli Apostoli, è di *Alfonso Lombardi*. -- Il B. Riniero co' Confratelli, che si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano, Vesc. di quella Città, è di *Antonio Randa*. -- I dipinti dei due piccoli ovati, credonsi del *Cesi*. -- Passato l'organo, il B. Riniero che sana gli appestati è del *Cavedoni*. Delle statue de' quattro Protettori, i Ss. Procolo, e Petronio, sono dell' *Algardi*. -- Nel magnifico soffitto la coronazione della B.V. è di *Domenico Ambrogi*. -- Tutti gli ornati si credono della Scuola de' Formigini.

Uscendo si volti a destra ed arrivati alla piazza entresi sotto il portico de' Banchi pel quale inoltrandosi a sinistra, si giugne al PORTICO DELLA MORTE, architettato dal *Terribilia*.

Proseguendo pel detto portico, e per quello ancora detto delle Scuole, alla metà di esso si trova la porta che mette all'

ANTICO ARCHIGINNASIO. Edificato nel 1563 con architettura di *Francesco Terribilia* (V. Muzzi, Annali di Bologna, T. VI. p. 549). Le Scuole che ivi esistevano da prima trovavansi nel guasto degli Andalò, dove sono al presente il Palazzo Dolfi in Via S. Mammolo N. 37 ed altri per quella strada verso la porta della Città; in tante Camere condotte in affitto dal professori. Ma ci rimettiamo all' opera del P. Ab. D. Mauro Sarti *de claris Archigymnasi Bononiensis Professoribus*. Nel 1803 essendosi trasferita l' Università nell' Istituto, venne questo fabbricato nel 1808 ceduto dal Governo al Comune per uso delle Scuole Pie, ma nel 1838 amando il Comune stesso di collocarvi la Biblioteca Comunale, e Magnani, e le varie Scuole pegli artigiani, erette dai benemeriti Cav. Aldini e Prof. Valeriani, fece costruire un apposito locale da S. Domenico ove furono traslocate le dette Scuole.

Appena entrati, vedesi un magnifico cancello di ferro con ornamenti elegantissimi, che era nella Chiesa de' Mon. Oliv. di S. Mich. in Bosco. Gli altri 2 sono recentem. fatti ad imitazione del sudd.

In capo al primo ramo della scala a destra, le Virtù laterali al S. Carlo, dipinto a fresco, sono del *Valesio*, e nel primo dell' altra a sinistra la memoria finta di macigno con gli archi laterali, e putini è dello *Spada*. In faccia alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta S. M. de' Bulgari già Parrocchiale prima del 1419, così detta da quella famiglia già estinta come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annun-

ziata nell'Altare è del *Calvario*, e per le mura, e ne' volti la nascita, le geste e la morte di M. V., le Sibille, i Profeti ec. sono del *Cesì*, che diresse tutto l'ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, l'eleganza e la conservazione di questi freschi, merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta. Il nostro diligentissimo *Gaetano Canuti* ha disegnato ed inciso in rame le suddette pitture di questa cappella. — Varie Camere laterali sono convertite in edificio d'adunanza per la Società Medico-Chirurgiche, e per la Società Agraria ove vedesi nel pavimento un mosaico del tempo di Nerone. In esse, e ancora in quelle del piano superiore vi sono bellissimi dipinti del *Samacchini*, del *Sabbattini*, di *Prospero Fontana* e de' loro Scolari, come pure vi si ammira la Deposizione dalla Croce, ultima operazione non compiuta ma di un effetto sorprendente fatta da *Federico Barocci*; non che le pitture del *Leonardino*, del *Ruggieri* levate dai muri delle Cappelle Lagli e Zambeccari nella soppressa Chiesa di S. Barbaziano, trasportate in tela dal *Magazzari*. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è di *Teresa* sua figlia, con assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. Qui vicino v'è la memoria del Can. e cel. Filosofo Pier Francesco Peggi, fattagli fare da' suoi discepoli dipinta da *Giuseppe Terzi*. Quella del cel. Marcello Malpighi è del *Franceschini*. L'altra del Dott. Mariani è di *Carlo Cignani*. Quella poi del Filo. e Med. Girol. Sbaraglia è di *Donato Creti* ed era quasi affatto perita, ma colla scorta de' suoi bozzi si è potuto felicemente restaurarla. Quivi la Medaglia in bronzo, è di *Camillo Mazza*. Di qui si passa al Teatro Anatomico, architettato da *Ant. Levanti*, ove una volta leggevano pubblicamente i Professori. Le statue di legno in varie nicchie sono opere pregiate di *Silvestro Giannotti*; ma le due che sostengono il disopra della Cattedra Anatomico, che mostrano quanto vedesi in un corpo dalla pelle spogliato, furono fatte da *Ercole Lelli* l'anno 1734. A questa Biblioteca Comunale che tanto si onora del nome dell'Abate D. Antonio Magnani, Autor principale della medesima, e che il Comune non manca d'ampliare con apposito annuo assegno, si è aggiunto la ricchissima collezione dei Libri del Ch. Cav. Prof. Matteo Venturoli, il quale ha concordato col Comune perchè anche Lui vivente tal cospicua sua Libreria d'oltre 20. m. Vol. doviziosa di Codici mss. di opere stampate d'ogni genere, di rarissime ediz., e di scelti esemplari, unita alla Comunale in discorso ed a quella offerta in legato, di circa 11. m. Vol., dal Sacerdote D. Gioachino Mugnoz, ed ivi conservate in perpetuo; servano a pubblico comodo ed a maggior lustro di quest'insigne stabilimento.

Daremo termine al passeggio della SECONDA GIORNATA.

TERZA GIORNATA.

Dopo di aver osservato nelle precedenti giornate un gran numero d'oggetti di Belle Arti interessantissimi, si antichi che moderni che sono entro la Città, contuttociò altri ne restano ancora ne' Sobborghi, i quali non sono meno degni dell'attenzione de' Viaggiatori, e perciò non mancheremo in questa terza ed ultima giornata di dare al nostro Forestiere una compendiosa descrizione de' luoghi più celebri ne' dintorni di Bologna; e quindi prendendosi parimenti dalla piazza maggiore e percorrendo per intero la Via S. Mamolo, giugnerà alla Porta della Città, ove osserverà primieramente fuori di essa a sinistra la Chiesa e Convento de' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della

SS. ANNUNZIATA. Quivi era la Chiesa di Santo Spirito antica, come dice il libro delle pitture del 1686, de' primi tempi della ricevuta fede. In varii tempi hanno qui abitato Monaci ora di una regola, ed ora di un'altra, finchè nel 1464 essendo stata ceduta ai Minori Osservanti, che stavano a S. Paolo in Monte dell'Osservanza, qui si stabilirono, e nel 1481 intrapresero la fabbrica della presente Chiesa e Convento. Vennero soppressi nel 1810; ma nel 1816 furono rimessi. In questo intervallo il Convento servì per Ospedale de' carcerati. Nella Cappella

2. La S. Margherita in nicchia, è dei *Fratelli Graziani*. La Madonna laterale col Figlio, e S. Giovannino ai piedi, e i Santi Paolo e Francesco, è bella tavola di *Francesco Francia*.

3. Il Crocifisso con la Maddalena, la B. V. e i Santi Girolamo e Francesco è del medesimo *Francia*, ed ha scritto *Francia Aurisef*. I puttini di rilievo sono di *Giuseppe Mazza*; quelli dipinti a chiaroscuro sono di *Aureliano Milani*, e l'arabesco è di *Gio. Battista de' Graffi*.

4. Lo Sposalizio della B. V. è del *Costa*, nel soffitto gli otto puttini a fresco, e nei lunettoni l'Angelo che apparisce in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del *Mondini*, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' *Alboresi*.

5. Il San Francesco estatico, che pare di Guido Reni, è del *Gessi*, e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel soffitto sono di *Menghino del Brizzi*.

8. Del Santissimo. L'Immagine di M.V. in tavola, detta della Vittoria, ed anche del Monte dalla Collina così chiamata nella quale prima trovavasi, dice il Masini essere di maniera greca, ma l'iscrizione *opus Lippi Dalmasii* che aveva scritto didietro ne indicava il vero Autore. Il dipinto della Cappella è di *Francesco Maria Cavazzoni Zanotti* quanto all' ornato, e quanto alle figure è di *Pietro Fancelli*.

10. Maggiore. L'Annunziata di M. V. co' Santi Francesco, Giorgio, Bernardino e Gio. Evangelista, è bellissima tavola del prelodato *Francesco Francia*. Le due statue rappresentanti due Profeti sono di *Giacomo Rossi*. Nello sportello del Ciborio il Cristo risorto, è del *Padre Atanasio* di quest'ordine.

17. S. Gio. Evangelista fu dipinto con disegno di *Lodovico Carracci* da *Antonia Pinelli*, che vi scrisse *Ant. de Pinellis Virgo Bonon. MDCXIII Pingebat*.

Nell'Altare della Sagrestia, il Cristo morto portato alla sepoltura è di *Giacomo Francia* come dal *Malvasia T. I. pag. 58*, non del *Costa* come si è detto sin ora.

Di qui uscendo si passa alla salita della Strada del Monte ridotta alla forma presente nel 1660 con direzione di *Paolo Canali*. A mezzo di essa si trova l'antichissima Chiesa della

MADONNA DI MEZZARATTA detta ancora di SANTA APOLLONIA, posseduta già da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106 per uso d' un grande Ospedale da vari Cittadini, che poi nel 1292 si unirono in una Confraternita.

Queste pitture sono state tanto encomiate dal nostro *Malvasia* (*Felsina Pittrice P. I. p. 17* e seguenti) e dal benemerito marchese *Antonio Bolognini Amorini* (*Vite de' pittori ed artefici bolognesi, Parte Seconda pag. 37*), non che dall' *Abate Lanzi* e da altri, che prese ad esame colle ultime guide del 1782 e 1792, non possiamo astenerci dal dare una descrizione anche di quel poco ivi rimasto, allorchè ne' passati tempi si è voluto, accorciando la Chiesa dalla parte dell' Altar maggiore, rendere più comoda ed ampia l'annessa abitazione di villa signorile. Siamo però grati all'attuale possessore signor *Marco*

Minghetti, amatore di belle arti, che col mezzo di' diligenti operai ha fatto scoprire maggiormente queste pitture nel miglior modo possibile. Noi ci approfittiamo de' nuovi restauri operati per darne una più esatta descrizione, su quanto troviamo esposto dal suddetto sig. marchese *Bolognini Amorini* nell'opera superiormente citata.

All'esterno della Chiesa nella lunetta sopra la porta vedonsi conservate al sommo di essa le teste del Redentore e della Vergine da lui incoronata, dipinta forse da *Vitale da Bologna*.

Entrati in Chiesa, sopra la porta maggiore s'ammira il Presepio con moltitudine d'Angeli ora scoperto interamente, con altri dipinti analoghi da ambe le parti, come pure la bellissima Annunziata che resta in alto, e sono opere del detto *Vitale*. A destra di chi osserva quel Presepio vi hanno due ordini di Storie: nella prima, che rimane nella medesima parete appena passata la finestra e che serve al primo ordine superiore, rappresenta la Circoncisione, assai ben conservata; e nella parte contigua segue la storia dell'adorazione ed offerta de' Magi, indi una storia perduta che figurava la Presentazione al tempio; poi la fuga in Egitto della quale si rinvengono de' pezzi notabili, e tra quelli da un lato è il committente in ginocchio e sotto vi si legge: *hoc opus fecit fieri michael de chore.....* poscia un' avanzo della storia ora scoperto rappresentante la Strage degli Innocenti opere di *Jacopo Avanzi*; quindi appresso evvi un'altra Storia perduta: sopra la cantoria vedesi un' avanzo di pittura, l'argomento del quale non bene si distingue, ed è di Autore incerto. Tornando verso la porta, e ricominciando dal secondo ordine, dopo varie storie parimenti perdute, sonvi alcune teste scoperte dall'imbianchitura ed in queste sembra vi fosse Cristo ingrediente in Gerusalemme: indi passata una divota colonna, alla misura della statura di Cristo, evvi un'altra storia con diversi miracoli del Salvatore, in cui pare che avesse mano *Simone fratello di Jacopo*. Dipoi segue la storia della probatica piscina collo storpio risanato dal Redentore, in cui sotto stè scritto *Jacobus f.*, poscia in altra guastata anticamente per adattarvi un Cristo morto, scorgesi di sopra ad esso la storia (pare) dell'adultera donna; indi appena oltre la cantoria si vede un' avanzo di storia che sembra, dal turarsi il naso degli spettatori, la rappresentazione di *Lazzaro resuscitato* da Cristo ed è opera del detto *Simone*.

Di rincontro passato l'Altare, vedonsi altri tre ordini di storie, quelle in numero di nove che appartengono al primo ordine superiore terminano alla parete della porta maggiore vicino ad

una finestra, ed in dette storie sono rappresentati i fatti relativi al Patriarca Giuseppe; ed allorchè la Chiesa era compita, in una dipinta colonna delle accennate storie leggevasi *Jacobus f.* Nel second' ordine vi hanno le storie di Mosè, pitture veramente belle e ben disegnate, le quali credonsi di *Cristoforo*, o com' altri opina di un *Lorenzo* pittori coetanei ai sunnominati e terminano nella parete stessa vicino alla finestra verso la porta maggiore. Nel terz' ordine e precisamente sotto alla prima storia del secondo, vedesi rappresentato un spozalizio signorile (forse quello di Rebecca) secondo la descrizione datane dal marchese Bolognini Amorini, il quale crede che questo dipinto apparten-ga al pennello di *Galasso da Ferrara*.

A compimento di questo articolo riporteremo la seguente notizia scritta nel Secolo XVII, la quale per essere unita agli statuti antichi della Compagnia del Buon Gesù sembra avere un carattere di verità non dispregevole. 1350 *Vitale pittore* dipinse nella chiesa di S. Maria di Mezzaratta. 1360 *Lorenzo pittore* dipinse nel muro della medesima chiesa di Mezzaratta. 1380 *Cristoforo pittore* dipinse nella suddetta chiesa. 1390 *Galam* (forse *Galasso*) *pittore* dipinse nella medesima chiesa S. Pietro che negava Cristo, ed il lavacro de' piedi degli Apostoli. 1398 *Giacomo pittore* dipinse nella suddetta chiesa nel mezzo in più luoghi.

Più oltre in bella vista si trova un vasto, e grandioso fabbricato, già conosciuto una volta sotto il nome della

MADONNA DEL MONTE già PALAZZO ALDINI. Nel 1116 venne questa Chiesa costrutta di forma rotonda come l'aveva disegnata prodigiosamente con pagliuzze una Colomba a Madonna Piccola Galluzzi. Per l'affluenza de' devoti ne venne a questa Chiesa aggiunta nel 1444 altra, in cui poi venerossi l'immagine di M. V. sotto il titolo della B. V. della Vittoria da noi veduta nella Chiesa della SS. Annunziata de' Minori Osservanti. Anche nel 1450 vi aggiunse il Card. Bessarione altro corpo di Chiesa: sino al 1798 fu posseduta coll' annesso convento ed uffiziata da Monaci Benedettini Cassinesi; dopo di che venne il tutto dal Co. Antonio Aldini acquistato, e vi costruì un Palazzo di delizia d'ordine Ionico perfetto con architettura di *Giuseppe Nadi*, e con frontispizio davanti, nel cui timpano il celebre Prof. *Giacomo De Maria* rappresentò l'Olimpo, opera riputata suo capo lavoro. Dopo la morte del Co. Aldini cadde disgraziatamente questo Palazzo nelle mani di persona, che non sentendo amore per le Belle Arti, anzi essendo guidato da contraria forza, si diede a distruggere e devastare questo edificio, in modo, che fu neces-

sario v'accorressero le autorità superiori per far argine a tanta devastazione. Nel 1833 in seguito di ricorsi fatti specialmente dalla Commissione Ausiliare di Belle Arti, il Tribunale del Camerlengato decretò la conservazione di sì magnifico edificio. Ma non passò guari tempo, che per certe circostanze corse di nuovo grave pericolo d'essere distrutto se non veniva tratto dalle mani di quel malaugurato possessore. Allora fu che il Comune, il Consiglio Provinciale, ed ogni ordine di Cittadini fecero a gara larghe offerte per riscattare questo edificio, e ridonarlo al culto divino. Con disegno quindi e direzione del fu valente Prof. Arch. Ing. *Antonio Serra* ne fu intrapresa la riduzione ad uso di Chiesa, e già n'è ormai compiuto il lavoro seguendo la stessa decorazione Ionica esterna, e ponendo ogni studio affine di procurare alla nuova Chiesa la forma possibilmente più elegante, ed insieme più vasta che offrir potesse un luogo già a tutt'altra destinazione ridotto. Fossero esauditi i voti dei buoni, e venisse ridonata pertanto al pubblico culto una Chiesa sì fattamente dalle vicende passate combattuta e contraffatta. L'antica Rotonda, che mal si prestava alle nuove divote mire, lascia ancora vedere i principali fatti della prodigiosa sua edificazione nelle pitture che la contornano, dipinte dal *Cremonini*, in oggi però non poco patite per restauri male intesi e per iscrostature d'intonaco.

Salendo la cima di questo colle si trova la Chiesa, ed il Convento de' PP. Min. Riformati dell'Osservanza sotto il titolo di

S. PAOLO IN MONTE. Venne costrutta la nuova Chiesa sui fondamenti dell' antica, atterrata, quando si volle unire tutto questo fabbricato come adiacenza al Palazzo di delizia da noi ora veduto. Sotto la direzione e sul disegno del *Dott. Vincenzo Vannini* fu innalzata in due anni colle pie largizioni de' fedeli e venne consecrata il dì 13 Luglio 1828. L'architetto volle imitare le Basiliche degli antichi, ornando ancora il prospetto di un antitempio, e di due laterali alla maniera di *Palladio*, e ne conseguì approvazione.

Uscendo, e rimettendosi nella già fatta strada non restano molto lontani i comunemente detti

BAGNI DI MARIO. Questo fabbricato oltangolare fu perfezionato nel 1564 da *Tommaso Laureti* per adunare e purgare le acque, di cui abbisognasse la Fontana del Nettuno nella Piazza Maggiore della Città a quei tempi costrutta, servendosi di un antico acquedotto (fatto, per quanto credesi, da Mario nel sesto suo Consolato), il quale nel tratto di dieci miglia portava alla Città l'acqua di Setta. V. l'opera del Prof. G. Monti *De Bononiensi Scientiarum, et Artium Instituto, atque Academia Comentarum* T. VII. p. 321, ed il Dizionario corografico d'Italia dell' Ab. Calindri.

Ritornando indietro ed incamminandosi per la strada che conduce nel vicino colle, si vede il nobilissimo (un tempo) e veramente sontuoso Monastero di Monaci Olivetani, detto

S. MICHELE IN BOSCO. Si crede che la Chiesa di questo Monastero abbia avuto principio sino nel 368, e che in vari tempi insieme col Monastero sia stata distrutta e successivamente riedificata. Certo è che nel 1273 e nel 1289 vi stavano Religiosi, che nel 1359 fu ridotto tal luogo a maniera di forte, e che poi demolito dopo cinque anni, fu concesso ai delli Monaci Olivetani, i quali dopo varie vicende guerresche, per cui fu l'edifizio atterrato, dovettero nel 1430 abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia; ma poco dopo vi ritornarono, e nel 1437 fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV, e consecrarne nel 1447 la Chiesa, a cui con ispesa del Senato fu aggiunto nel 1454 il Monastero, riducendo il tutto successivamente a magnifica forma. Nel 1797 furono i Monaci aboliti, ed in seguito dal Governo italiano fu ridotto il luogo a casa di condanna, al qual uso si è mantenuto sino al 1824. Quindi, mercè le cure dell'Eminentissimo signor Card. Bernetti, e nel 1843 del solerte Porporato signor Card. Spinola Legati di Bologna, cominciò a ridonarsi all'antico suo splendore, riducendosi a villa degli Eminentissimi Legati pro tempore. I benemeriti Signori Cardinali Luigi Vannicelli e Luigi Amat, già Legati anch'essi di Bologna, solleciti quanto mai dell'incremento delle Arti Belle, procurarono poi al sontuoso edifizio i più necessari restauri. Debbesi al primo di special modo il riabbellimento del Quartiere detto degli Abbati di Governo, dov'ebbero soggiorno, in diversi tempi, cinque Pontefici; al secondo la rinnovazione d'una quarta parte del portico nel chiostro di mezzo, rimettendovi le marmoree colonne, che n'erano state levate.

E poichè nel maggio dell'anno 1849, quando Bologna fu ritornata al Sovrano Pontefice, durante otto giorni l'assedio ivi stettero acuartierati quattromila e più soldati imperiali con altri di diversa nazione, che recaron guasti all'intera villa; così l'Eccellenza Reverendissima di Monsignore Gaetano Bedini, Commissario Pontificio Straordinario per le quattro Legazioni, per quell'operoso amor dell'arti che si lo distinse riparò nell'istante a tali guasti, rendendo, quasi per incanto, più magnifico e sontuoso quel luogo, acquistando una parte di suolo da ponente che di governativo era reso demaniale, abbellendo i lunghi corridori di grandi aperture, e decorandoli di statue e dipinti in bell'ordine composti.

Noi qui indicheremo ciò che si vede di più importante.

Nell'entrare in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo

fregio di marmo fatto col disegno di *Baldassarre da Siena*, e la piccola porta laterale con ornato del *Formigine*. A destra nell'interno il deposito marmoreo del *Ramazzotti* è la prima opera del *Lombardi*.

Nella prima cappella contigua il B. Bernardo Tolomei è copia d'un quadro del *Guercino*, che fu trasportato in Francia, ov'è rimasto. È pure del *Guercino* lo Spirito Santo in forma di Colomba dipinto nell'ornato di legno sopra al quadro suddetto.

2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono del *Tiarini*.

3. Che resta in faccia alla suddetta; la S. Francesca Romana è dello stesso, e tutte le pitture sul muro, rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono sì nell'architettura come nelle figure di *Gioachino Pizzoli*.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e i Profeti laterali nel vólto a fresco, sono reliquie delle pitture che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal *Ramenghi*, prima che fosse rimodernata. -- Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, qui contiguo e laterale alla porta, è di *Domenico Maria Canuti*, opera molto commendata per essere stata ancora l'unico a trattare un tale soggetto in tempo di notte. -- Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del sudd. *Canuti* in quanto alle figure, e di *Domenico Santi* in quanto a riquadrature ed a fregi. Quelle sopra le cantorie laterali sono di *Gio. Giuseppe Santi*; e quelli intorno alla porticella ed ai confessionali, sono del sudd. *Domenico Santi* detto *il Mengazzino*. Le storiette entro i Medaglioni, e gli stupendi otto puttini in piedi che li sostengono, sono opere belle di *Carlo Cignani*. Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata che mette all'Altar Maggiore, sono dei *Colonna* e *Mitelli*, siccome del primo i Santi della Religione, a tempera, dipinti a chiaroscuro sopra le finestre, presso il soffitto della Chiesa. -- I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra nel corniciotto i due Profeti, di *Gio. M. Rossi*; e i puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco che li recingono, e che ornano quella facciata, sono dei *Colonna* e *Mitelli* già mentovati. -- Qui esisteva quel magnifico Cancellò da noi veduto nell'atrio d'ingresso all'antico Archiginnasio, fatto costruire dalla pietà e munificenza del P. Montecalvi Abate de' Monaci Olivetani, per rendere sempre più magnifico e venerando il penetrale delle Casa di Dio in questa loro Chiesa di S. Michele in Bosco.

Salendo gli scalini di marmo che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la caccia de' Demoni dall'Angelo Michele,

a fresco, è del *Canuti*, e la quadratura che l'accompagna è del *Mengazzino*. -- La misteriosa storia nella cupola è dello stesso *Canuti* sostituita ai dipinti di Innocenzo Francucci andati a male; come pure nel catino il San Giovanni che scrive sopra la B. V.: la quadratura sotto la bassa cupola è del *Tenente Hafner*, che disegnò pure l'ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi nei pennacchi i puttini e rilievi di *Monsieur Fabrizio*. I due gran quadri laterali, uno di un miracolo del B. Bernardo fondatore della Regola Olivetana, e l'altro una copia dell'opera di Guido che è nel claustro, sono di *Gio. M. Viani*. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli, è del *Sabbatini*, ma ritoccata da *Carlo Giovannini*, ed era nella Chiesa di Santa Maria della Morte. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Salendo la torre, che fu già campanile al tempo de' Padri Olivetani, e che l'Eminent. Amat fece appieno abbellire, ricostruendone le scale e riducendone a belvedere il piano superiore, vedrassi al medio piano un'iscrizione che spiega come questa torre fosse specola per Ramazzotto, quando nel 1512, ridotto il colle a fortezza, comandava ivi un presidio di mille fanti a difesa della sottostante città. (V. Muzzi. Ann. Bol. T. VI. p. 44).

Nel coro notturno le bellissime pitture dell'ancona d'*Innocenzo da Imola* rappresentano l'Annunziata, il Transito e l'Assunzione della Vergine cogli Apostoli, e ritratti di Monaci. Sono pure d'*Innocenzo* sudd. le altre pitture che ivi si riscontrano, e cioè l'Arcangelo S. Michele avente sotto i piedi Lucifero, e nel volto il S. Giovanni tutto raffaellesco: e si deve *allo stesso* il quadro della Risurrezione sopra la porta d'ingresso, ed il profeta del lato sinistro, le quali pitture, mercè la generosità del prefato Eminent. sig. Card. Spinola Legato di Bologna, sono state nel 1843 da *Alessandro Compagnoni* ritornate all'ammirazione degli intendenti, perchè coperte prima con bianco di calce. Quivi la bella statua giacente della Verità di *Giuliano della Porta*, e un bel getto cavato dal marmo nel monumento di Paolo III. che vedesi a Roma in S. Pier Vaticano.

Entrando nella Sagrestia; la S. M. Maddalena all'Altare della Cappella, è bella copia di una di Guido Reni fatta a Roma dal suddetto *Canuti*: le storie e le vignette a fresco attorno a detta Cappella, sono di *Fra Paolo* Converso di questa religione, secondo alcuni d'*Aquino*, e secondo altri da *Offida*.

I grandi Santi a fresco e la Trasfigurazione, copia in parte dalla famosissima di Raffaello, sono pregiate pitture del *Bagnacavallo*. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatoio, ritieni di *Prospero Fontana*.

Si passi al famoso cortile più per vedere un luogo tanto celebre per le pitture de' *Carracci* e della loro Scuola, che per ammirare le pitture stesse, che ora hanno a chiamarsi piuttosto informi avanzi o reliquie. Noi le descriveremo, acciocchè si possano meglio distinguere.

Nel 1604 e seguenti furono alternativamente espresse le geste di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori.

1. S. Benedetto puttino in grembo alla nutrice è del *Brizzi*. - 2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d'Angeli è dello stesso. - 3. Valeriano, che sposato a S. Cecilia, se ne va con essa tenendola per la mano, è del medesimo. - 4. San Benedetto che fanciullo ancora s'incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con un involto sotto il braccio, e con istupore degli sconsolati parenti, è del *Garbieri*. - 5. San Benedetto in cima al deserto, e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro, è del *Guido Reni*, che lo ritocò nove anni prima della sua morte; ma ciò non ostante è assai pregindicato. - 6. S. Benedetto che nudatosi si butta nelle spine per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è del *Razzali* con disegno di *Lodovico*. - 7. Santa Cecilia che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa le verginali sue nozze celebrate prima col Signore, è del *Bonelli*. - 8. L'istesso Sposo che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del *Galanino*. - 9. San Mauro che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde per liberare dal naufragio il Monaco, è del *Massari*. - 10. La mannaia profundatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo. - 11. Valeriano battezzato dal Pontefice Urbano è del *Garbieri*. - 12. L'istesso, che mediante il ricevuto battesimo colla Sposa, vede l'Angelo, che loro appresta due corone, è del medesimo. - 13. Il Prete che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, con meraviglia del Prelato che l'ordinò, è di *Lodovico*. - 14. Il Santo che col segno della Croce scaccia il Demonio, è dello stesso; l'architettura poi è del *Brizzi*, i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*. - 15. La Cucina liberata dall'incendio appiccato per opera diabolica, col segno della Croce dal S. Abate, è del medesimo. - 16. La sepoltura data a vari Martiri per opera di S. Cecilia è del *Cavedoni*. - 17. I Santi Tiburzio, e Valeriano martirizzati, sono dello stesso. - 18. Le femmine lascive nell'orto a tentare il Santo, che si vede fuggire lontanissimo, sono di *Lodovico*. - 19. Totila che genuflesso venera il Santo alla presenza dell'esercito vittorioso, è di *Lodovico*, tranne la prospettiva, che con suo schizzo fece disegnare e

colorire al *Brizzi*: i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*. - 20. La pazza che corre a ritrovare il Santo che la risani, è del sudd. *Lodovico*. - 21. I Santi Valeriano e Tiburzio, che decapitati sono portati a seppellire, sono dell'*Albini*. - 22. S. Cecilia che, rapita dalle celesti melodie getta a terra l' inutile suo organetto, è del *medesimo*, come pure uno de' termini che rappresenta un Vecchione sostenente un capitello. - 23. Siccome *del medesimo* dicono essere il morto risuscitato dal Santo. - 24. Il frumento cresciuto miracolosamente nel granaio, attorno a' sacchi del quale affaticansi i facchini, è del *Massari*, col termine eguale a quello dell'*Albini*. - 25. Le ricchezze dispensate da S. Cecilia a' poveri sono di *Tommaso Campana*. - 26. È pure *dello stesso* la Santa che manifesta al Tiranno ov' ella abbia riposte le dette sue ricchezze. - 27. Le Monache morte, che escono dalla sepoltura al sacrificio della S. Messa, sono del *Massari* che in questo dipinto ritrasse sè stesso. Di lui sono altresì i due termini de' Satiri, che sostengono due fanciulli per ciascuno. - 28. Il buon fresco del monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto, è del *Tiarini*. - 29. Il Demonio che inutilmente getta il monaco giù dalla fabbrica, col grazioso scapellino, è dello *Spada*. - 30. S. Cecilia esposta all' atrocità delle fiamme, e dove sè stesso ritrasse nella figura qui vicina è pure dello *Spada*. - 31. S. Cecilia decapitata fu commessa e pagata a Paolo Carracci, come avvisa il Dizionario Corografico d' Italia, ma si giudica del *Garbieri*. - 32. Ruggiero che discorre col S. Abate è del *Cavedoni*. - 33. L' incendio, e il sacco di Monte Cassino figurato in tempo di notte, coi termini, è di *Lodovico*. - 34. Il Contadino condotto dai ladri a cavallo, e liberato dal Santo, è del *Garbieri*. - 35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue delle ferite, è *dello stesso*, come pure - 36. La sepoltura data alla stessa Santa. - 37. La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l' anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso è del *Cavedoni*.

Per essere queste storie state dipinte a olio sopra di una scagliola, l' ingiuria del tempo le ha pur troppo così malconce, che poco ne resta a contentare il desiderio del forestiere. Supplisce in parte a tanto danno l' edizione di Lelio dalla Volpe coi disegni di *Domenico Fratta*, di *Gaetano Gandolfi*, e di *Jacopo Alessandro Calvi*, il quale vi compì la descrizione di *Gio. Pietro Zanotti*.

Ora più che mai son degne d' ammirazione le grandi Sale di ricevimento, che furono un tempo libreria dei detti Monaci. Queste vennero architettate da *Gio. Giacomo Monti*, e

dipinte dal *Canuti* per le figure, e dal *Tenente Hafner* per la quadratura, ed ornato. L'ultima Sala, dipinta tutta a prospettiva, è stata restaurata da *Giuseppe Manfredini*, a spese del prefato Eminent. e Reverend. sig. Card. Spinola. Un libro che appositamente è stato compilato per questo locale dal sig. Gaetano Giordani, e che spiega il significato di questi dipinti, ci dispensa dalla minuta loro descrizione.

La lodata Eccell. Rev. di Monsig. Gaet. Bedini volle decorare l' Atrio d' ingresso alle sunnominate Sale, di due archi magnifici, di una eletta di ritratti a olio di diversi Cardinali e Pontefici, e di alcune storie sacre, dipinte dal *Mastelletta*. Nell' ultima poi delle summenzionate Sale fece collocare la statua rappresentante la Concordia, cavata dal Marmo del Canova esistente a Parma.

Nel grandioso dormitorio lungo piedi 427, quasi alla metà si trova la Mostra dell' Orologio, dipinta da *Innocenzo da Imola* con figure e stupendi festoni di frutti, ripulita e ridonata al suo splendore dal citato *Alessandro Compagnoni*.

Ai due terzi del medesimo vedesi il Cavallo colossale, originale modello del Canova, che l' Accademia di Belle Arti (a cui dal fratello dell' Autore fu donato) depositò in questa Villa: e per cura del Dott. Luigi Arze Economo Legatizio, e sotto la sua direzione venne qui situata l' 8 Agosto 1848.

Si osservi pure l' altro getto del Nettuno di *Gio. Bologna*, collocato a destra dalla parte della Città; e inoltre una collezione di quadri di autori diversi, qui fatti venire e restaurare per ordine della prefata Eccell. Sua Rev. Monsignor Gaetano Bedini. - Fra questi vanno distinti: un Mosè di *Dionigio Calvart*, una Crocifissione di *Prospero Fontana*, un S. Francesco della scuola di *Guido* cogli Angioletti in alto dipinti dal *Maestro*; i Santi Sebastiano e Rocco di *Giulio Francia*; una adorazione dei Re Magi del *Bertusio*; una Risurrezione del vecchio *Passarotti*, e un' Assunta di *Ercole Procaccini*.

In una Sala del detto dormitorio, a levante evvi alcuni bei dipinti del *Colonna*, fatti eseguire dall' Abate Bottrigari.

Discendendo le scale, merita osservazione la pittura a fresco eseguita sopra il lunettone dell' antico Antiporto, rappresentante l' Incoronazione di M. Vergine con S. Michele, S. Benedetto, e due Evangelisti; opera stupenda del *Cremonini*.

La Sala detta dei Carracci situata al piano terreno, è così detta perchè nel Cammino vi dipinse *Lodovico*, come ognor si vede, la Cena in casa di Simon Coriario, facendovi *Agostino* la quadratura attorno; e nel vólto, la visione di San Pietro nel Linteo. Quest' ultimo lavoro però ha molto sofferto, e sarebbe desiderabile che fosse restaurato.

Finalmente, passando nel gran Refettorio, è da ammirarsi il bel fregio attorno, dipinto sotto la direzione del Vasari dai suoi scolari *Cristoforo Gherardi* e *Stefano Feltroni*. Stando però alla vita del Vasari scritta da lui medesimo, sarebbe il detto fregio totalmente opera sua.

Non possiamo a meno, prima di chiudere questo articolo, di non rendere le dovute lodi all'attività del signor Dottor Arze Economo di Legazione e Custode di questo insigne edificio, per la sua premurosa cura nel promuovere i restauri di questo magnifico locale e dei rispettabili dipinti che lo adornano.

Rimettendosi in cammino, e giunti alla Porta di S. Mamolo si volti a sinistra, ed arrivati alla Porta di Saragozza, si trova a manca il

PRIMO ARCO DEL PORTICO CHE CONDUCE AL SANTUARIO DELLA B.V. DI S. LUCA, architettato nel 1675 da *Gio. Giacomo Monti*.

Dirimpetto all'arco N. 42, vedesi il Convento e la Chiesa dei CAPPUCINI detta anche di San GIUSEPPE. Nel suolo ove da pochi anni è stata innalzata la presente Chiesa, sino all'anno 1840 ne esisteva un' antichissima, la quale coll' annesso Convento venne in progresso di tempo in proprietà di varii corpi religiosi. Dopo essere stati aboliti i Padri Servi di Maria nel 1797, che da ultimo l'abitavano, venne venduto il Convento, che nel 1818 fu acquistato dalli Padri Cappuccini, i quali da prima adattarono il Convento al povero loro istituto, ed in seguito minacciando la Chiesa a prossima e totale ruina, fu forza edificarla di nuovo. Perciò, avuto ricorso alla pietà de' cittadini, furono largamente sussidiati in modo di poter assumere la costruzione della presente Chiesa. L'Architetto *Prof. Filippo Antolini* nell'ideare questo magnifico Tempio ha avuto avanti la mente sull'esempio degli Autori delle Chiese del Redentore, e di San Francesco della Vigna di Venezia, piuttosto la generosità de' cittadini offerenti che la povertà dell'Ordine Serafico, al quale deve tuttora servire. Le due Statue nella facciata sono di *Massimiliano Putti*. Fuor della Chiesa di prospetto al portico vedesi in una gran nicchia una Pietà egregiamente plasticata da *Angelo Piò*.

Inoltrandosi pel portico, compito nel 1676 con 306 archi e colla spesa di scudi romani 90,900 si trova al suddetto numero 306, il grand'arco che unisce il portico di pianura a quello della salita detto

ARCO DEL MELONCELLO, fatto a spese della Nobile Famiglia Monti. È disegnato da *Francesco Bibiena*, poi riformato sulla faccia del tuogo di concerto con *Carlo Francesco Dotti*, a cui, nell'assenza del *Bibiena*, restò tutto il carico dell'esecuzione.

Questi Portici sono un oggetto di ammirazione per la pietà non meno, che per la magnificenza de' bolognesi, a chi considera che furono compiuti in meno di un secolo con sole limosine, e con molto dispendio per superare l'opposizione delle attraversanti montuosità. Dal 1676 al 1730, furono eretti 329 archi della salita; le quindici Cappellette in cui veggonsi, in questa andata di portici, i quindici Misteri del Rosario, oltre alla prima tribuna, o Capo Arco, e all'Arco del Meloncello sunnominato, il tutto con la spesa di scudi romani 170,300. Nel 1739 si videro terminati totalmente i Portici, in numero di 635 archi, i quali dalla Porta di Saragozza mettono alla Chiesa della

MADONNA DI SAN LUCA. Da una miracolosissima Immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista; e quì da Costantinopoli nel 1160 da un Eremita per nome Eutimio trasportata, ove prima era una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine bolognese per nome Angela. Verisimilmente del 1149 vi furono introdotte alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799 esse hanno sempre prestato l'opera loro pel maggior decoro di questo Santuario. Nel 1731 circa vi si fabbricò la presente Chiesa con architettura veramente ingegnosa di *Carlo Francesco Dotti*, sui disegni del quale furono nel 1757 il 28 Febbraio gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato, e colle tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi romani, 30,000 de'quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi bolognesi d'ambo i sessi. In 90 anni adunque fu ideata, e compiuta questa grand'opera, la quale non compresi i marmi, le pitture, gli argenti, ed altre ricche suppellettili che adornano questo Santuario, ha importato la cospicua somma di scudi romani 386,200.

Il magnifico Altare maggiore innalzato con disegno di *Angelo Venturoli* nel 1815, e consecrato nell'anno stesso, è di fini marmi, ed il Ciborio è di pietre dure. Nel 1760 fu dipinta questa Cappella d'ornato, quadratura, e figure elegantissimamente da *Vittorio Bigari*, con elemosine di varie classi di devoti cittadini. La S. Immagine di M. V. in ornato di marmo e bronzi dorati, già dono di un Cardinal Pallavicini, è la già detta di sopra. Questa portasi nelle Rogazioni Minori in Città, e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni, riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione; come accadde nel 1779 sempre memorabile e per la preservazione del minacciato flagello del terremoto, e per la pietà dimostrata nel divoto universale ricorso fatto alla medesima. Eguale protezione, e simile pietà ha veduto rinnovare la Città nostra ne' passati anni di guerra, di mortalità ec.

Ritornando verso la Città pel medesimo porticato, giunti all'Arco del Meloncello si trova il nuovo

PORTICO DEL CIMITERO. Sino dal 1811 cominciato a costruirsi sul disegno dell'architetto Prof. *Ercole Gasparini*, ritenendo questa linea come la più ragionevole, ed economica per portarsi dalla Città al Cimitero sempre al coperto. L'arco all'imboccatura del nuovo portico, e l'altro sopra la strada di S. Isaia vennero costrutti dallo stesso *Gasparini*, con tutti gli archi intermedi. L'arco sopra la strada di Sant'Isaia fu innalzato a spese del Dott. Antonio Guidi. L'altro sotto cui passano le acque che dal Reno vengono in Città, è architettura di *Luigi Marchesini* a spese dell'eredità del ch. e benemerito Prof. Luigi Valeriani. Terminato il sudd. portico si giugne alla

CERTOSA o CIMITERO COMUNALE. Sino all'anno 1797 abitata da' Monaci Certosini, che la edificarono nel 1335 facendo consacrare la Chiesa dedicata a San Girolamo nel 1339, ed il tutto ricingendo poi di muri nel 1367. La pianta e prospettiva di questo vasto fabbricato fu posta alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v'era nel 1771 di più raro, scritta dal Can. *Luigi Crespi*, poi ristampata con aggiunta da Iacopo Alessandro Calvi. Rimase dopo la soppressione de' suddetti Monaci per alcuni anni presso che in abbandono; ma nel 1801 fu scelto a comune Cimitero della Città, ed alli 15 Aprile dello stesso anno fu posto in uso, e consecrato nel Luglio del 1802. Prima di entrare nel portico resta a destra il Cimitero degli Accattolici, in cui si ammira il Monumento in faccia, eseguito sul disegno del Prof. *Gasparini* suddetto. Il Portico che serve d'ingresso alla Chiesa ed al Cimitero, si costrusse sino dal 1768 con architettura di *Gio. Giacomo Dotti*.

Entrati in Chiesa il gran quadro a destra nella prima Cappella col giudizio finale e i due Santi laterali, sono del *Canuti*. Nell'altare il S. Bruno è del *Cesi*. L'altro gran quadro con l'Ascensione del Signore è di *Gio. Maria Galli* detto il *Bibiena*, che lo fece essendo di anni 26, sulla maniera dell'*Albani*.

Il gran quadro nella Cappella di 'rincontro ov'è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a' piedi di Cristo, è di *Andrea Sirani*. Nell'altare la Comunione di S. Girolamo, è una bella copia del Professore di pittura *Clemente Albreri*, tratta dall'originale di Agostino Carracci che ora trovasi nella nostra Pinacoteca. L'altro gran quadro esprime il Battesimo del Signore nel Giordano è di *Elisabetta Sirani* di anni 20, che vi scrisse il suo nome, e se medesima ritrasse in una delle donne sedute.

Di qua e di là dell'organo sopra la porta i due Evangelisti sono dipinti da *Muzio Rossi* napoletano; e sotto i due Santi Certosini sono del *Canuti*.

Andando verso l'Altar Maggiore, il gran quadro a destra della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, cell'altro di rincontro a sinistra, della cacciata de' profanatori del Tempio, e i quattro Santi Martiri Certosini dai lati, sono ultime cose in pitture del *Gessi*.

Più avanti i due altri gran quadri eguali, l'uno con Cristo risorto, che appare alla SS. Madre, seguito da molti Patriarchi resuscitati e l'altro con Cristo che entra trionfante in Gerusalemme, sono prime opere di *Lorenzo Pasinelli*: i quattro Santi laterali sono del *Padre D. Marco* veneziano, monaco della Certosa di Firenze.

Nell'Altar Maggiore. Il Crocifisso, e l'Orazione nell'Orto e la Deposizione, laterali a olio, sono dipinti dal *Cesi*, di cui pure tutti i freschi nel muro e nel soffitto, ed anche i bellissimi ornati di stucco dorato. I Santi Petronio ed Ignazio a basso nelle due pilastrate dell'imboccatura della Cappella, sono di *Lorenzo Pranzini*. Negli usci che restano di qua e di là dell'altare, i Santi Stefano e Lorenzo a olio, sono dello stesso *Cesi*.

Si osservi la bella intersiatura degli stalli del Coro. Di alcuni fu autore *Biagio Marchi* nel 1539; gli altri furono ordinati nel 1611 a *Gio. Battista Natali* e ad *Antonio Levanti*. Siamo però di parere doversi assegnare al *Marchi* li primi dodici di qua e di là, appena giunti entro il Cancellò, perchè nel primo vi ha notato il proprio nome, e perchè soltanto dopo lo stallo duodecimo si vede manifestamente l'unione coll'altro che viene appresso. Forse queste stesse ragioni avevano mosso il Padre Corazza a scrivere nella sua *Difesa dell'Architettura di Francesco Marchi* bolognese ec. alla pag. VII. che *Biagio Marchi* fece le prime dodici sedie del Coro del PP. Certosini.

Entrando poi nelle Cappelle interne si cominci dalla più grande vicina al descritto Coro e che serviva anch'esso di Coro ai Religiosi Conversi. Il Sant'Antonio di rilievo. Il S. Gio. Battista in ovato sotto, è di *Anna Mignani Grilli Rossi*. In faccia alla finestra l'ultima Cena è del *Samacchini*. Le Sante laterali sono della *Sirani*.

2. Cappella, la quale chiamasi delle Reliquie (per esservene gran numero coperte di un bell'ornato), la tavola con S. Francesco è della suddetta *Mignani*; l'ornato del *Formigine*. Sotto il Reliquiario evvi il Volto Santo, copia fatta da *Guido*, o certamente da altro valente pittore, regalata da Paolo V. ad una Principessa di Savoia, che la donò ai Cappuccini. I tre quadri per l'impiedi nei muri sono del *Cesi*.

3. Nell'altare la SS. Annunziata è dello stesso *Cesi*. Lateralmente il Cristo portante la Croce, mezza figura dipinta in muro

è di *Lodovico Carracci*. Il S. Bernardino in muro era di *Amico Aspertini*, ma pei reiterati ritocchi non più si riconosce per opera di tale pittore. Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in Via S. Mammolo.

Di qui ritornando in Chiesa si entri per la porta in faccia nella Chiesa delle Madonne, così detta per essere in essa state radunate molte dipinte Immagini, che prima del 1796 erano venerate in Città sotto vari titoli. Non poche di esse in occasione de' trasporti sono state ritoccate. Lateralmente Cristo che porta la Croce è quadro con molte figure di *Lucio Massari*. La nascita di N. S. è di *Muzio Rossi*.

Uscendo dalla Chiesa, a mano sinistra si trova l'ingresso al Cimitero. Restano in faccia alcune Sale, ove vennero collocati i monumenti de' secoli passati, raccolti da varie chiese della Città, distrutte, o profanate, e qui disposti, assegnando ad ogni Sala i monumenti d'uno speciale secolo. Tra li monumenti de' secoli XIII, XIV, e XV. sono da notarsi: la cassa sepolcrale de' Ss. Zama e Faustiano primi Vescovi di Bol., altra cassa della bol. famiglia Bertuccini; una già degli Orsi ora Banzi; il sepolcro marmoreo di Rolandino dei Romanzi; quello ornatissimo di Alessandro V. Pontefice: nella raccolta di quelli del secolo XVI. i più notabili sono: il sepolcrale monumento della famiglia Albergati, ove vedesi una Nicchia dipinta non ha molto con moltissima illusione dall' egregio Prof. *Manfredini*; quello delle famiglie Bottrigari, Zambeccari, ed altri ancora di personaggi d'ogni condizione, più distinti. Inoltrandosi, resta a destra la nuova Sala delle Tombe, ove si osserva, appena entrati, la Cella sepolcrale della famiglia senatoria Bentivoglio. In altra Sala, che forma vestibolo delle Catacombe, si ammirano fra gli altri i monumenti marmorei della famiglia Primodi opera famosa del Cav. Prof. *Cincinnato Baruzzi*, quello eretto alla Cont. Baldi Cappellina, ed altro alla Francesca Tonini Vedova Benussi ambedue fatti dal fu *Innocenzo Giugli*. Le suddette Catacombe meritano l'attenzione del forestiere. Vi sono moltissime altre Sale, e monumenti pregevoli per ottima simmetria, felice punto di vista, e squisitezza di esecuzione. Finalmente si trova il gran Chostro quadrato, il quale ha i portici ornati di bellissimi monumenti sì dipinti ché scolpiti. Vengono additati, tra li più pregevoli, quelli che ora in brevi parole si accennano: della famiglia Caprara scolpito dal fu Prof. *Giacomo De Maria*; delle famiglie Minghetti e Pizzardi, eseguiti dal suaccennato scultore Cav. Prof. *Cincinnato Baruzzi*; della famiglia Rodriguez Laso, lavoro del Cavalier *Antonio Solà*, del polacco Matuszewicz, fatto dallo scultore *Leandro Biglioschi*, della famosa Clotilde Tambroni prof. di lin-

gua greca nella nostra Università, ove ammirasi sopra un sarcofago di monumento antico il di Lei busto eseguito dallo scultore bolognese *Adamo Tadolini*: ed accanto, quello della famiglia del Conte Prospero Ranuzzi Cospi, ornato di due colonne di marmo chiamato lumachella, le quali sono un ammasso di conchiglie pietrificate, con capitelli bellissimi del 1500: decoro un di nella chiesa di S. Francesco. E lateralmente alla Cappella merita singolare ammirazione quello del sublime Comico fiorentino Luigi Vestri, dove sorge il di lui busto eseguito con mirabil arte dal fu cel. Cav. *Lorenzo Bartolini* di Firenze, e donato all'Accademia de' Concordi. Così pure l'altro del famoso incisore *Mauro Gandolfi* nella tomba del padre Gaetano Gandolfi, ove *Democrito Gandolfi* effigiò il busto di suo padre Mauro suddetto. Distinto è quello della famiglia Marescotti Berselli, opera de' viventi fratelli *Carlo* ed *Eusebio Chelli*, rappresentante la Nautica, perchè il defunto March. Giac. Marescotti a cui fu eretto tal Monumento era Prof. di Nautica nella nostra Università. E nell' altro grandissimo chostro di più recente costruzione, merita singolare sguardo il monumento della famiglia Canestri Davia, opera insigne dell' egregio scultore bolognese *Massimiliano Putti*; quello del Prof. Paolo Costa del Cav. *Baruzzi* suddetto, eretto dalla pietà de' suoi scolari, ed altri pregiatissimi, che troppo lungo sarebbe qui distintamente noverare. Dal lato a ponente di esso Chostro si trova un andito dipinto dal *Padre D. Marco Certosino* nel 1638 in cui rappresentò alcuni tratti della Vita di S. Bruno. Di qui si passa in una SALA che fu detta DELLA PIETÀ, da una bella opera di scoltura di *Angelo Piò*, la quale ammirasi in oggi presso la nuova Chiesa de' Cappuccini, come innanzi la soppressione degli Ordini Monastici, ammiravasi alla Chiesa vecchia de' medesimi. La scala, che dal mezzo di essa Sala mette ad un sotterraneo, è ingegnosa e bella invenzione di *Angelo Venturoli*. Non molto lungi da questa si ammira una rotonda, altre volte destinata a contenere le ceneri degli Uomini Illustri bolognesi, colorita dal pittore Prof. *Filippo Pedrini* che rappresentò nella volta la Religione trionfante e seduta vicino al Tempio della Immortalità in atto di accordare a Felsina, condotta a lei davanti da un Genio, l'implorata immortalità a compimento della patria gloria di molti suoi figli, il valore e la virtù dei quali vengono simboleggiati in varie figure, che le fanno corona. In alto la Fama sparge i nomi loro immortali per le più remote contrade: nel fondo scorre il fiume Reno, il quale si mostra sotto la figura di un vecchio barbato.

Il descrivere ad uno ad uno i moltissimi monumenti che in questo Cimitero si ammirano, innalzati dalla pietà de' Bolognesi a' loro

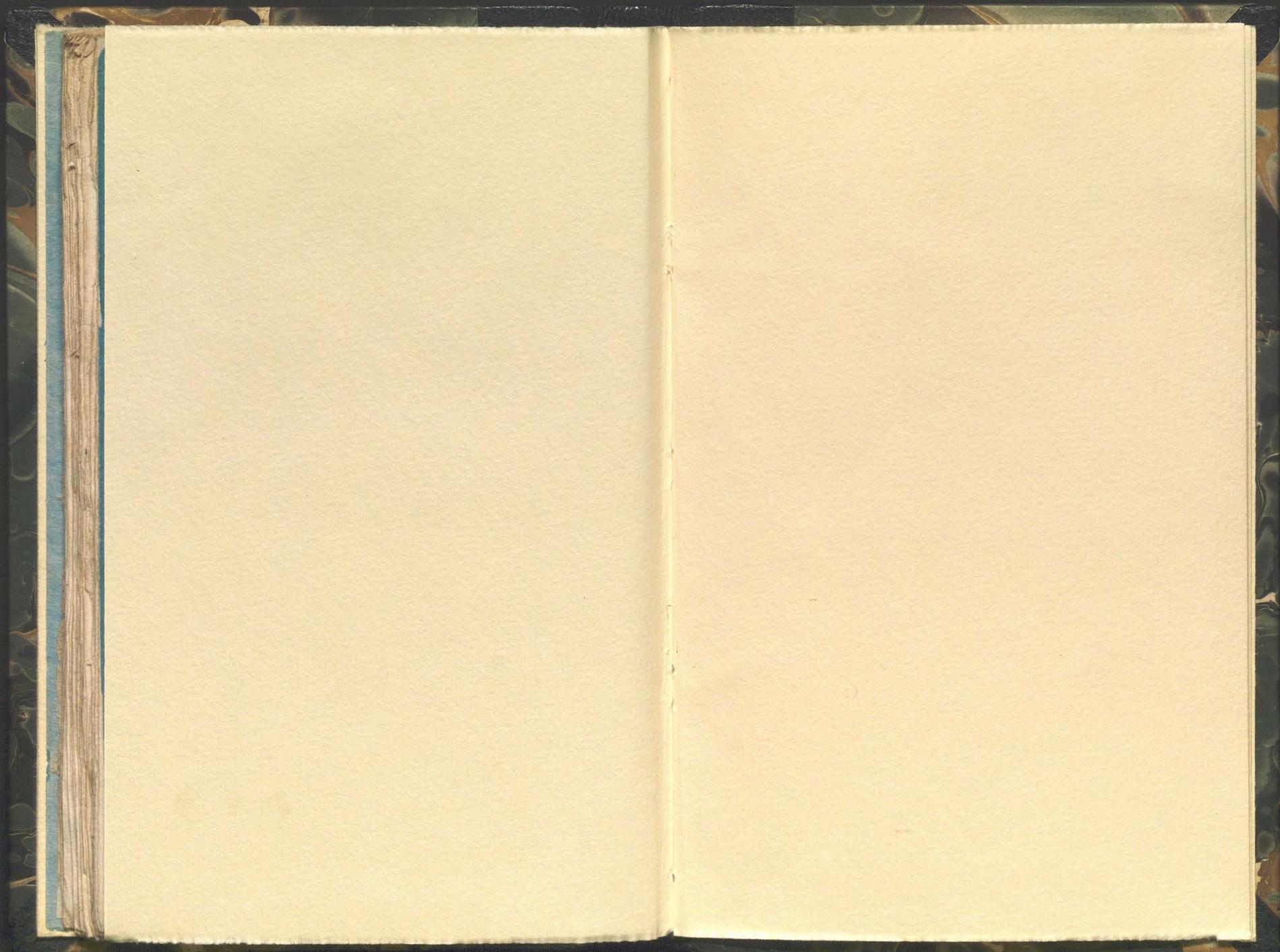
trapassati, troppo lungo sarebbe come si è detto poc'anzi, benchè l'importanza loro, ed il nome de' loro eccellenti autori giustamente, oltre gli accennati, lo richiedessero. Ma posciachè qualunque nostra descrizione riuscirebbe imperfetta a cagione del continuo farsi nuovi lavori, diverrebbe ancora presso che inutile, essendovi tre collezioni di questi Monumenti; la prima pubblicata da Raffaello Terry; la seconda a spese di Giovanni Zecchi calcografo, che vi unì una descrizione del Cimitero dettata nel 1828 da Gaetano Giordani; la terza per cura di Natale Salvardi calcografo. Oltre a ciò sono stati stampati due volumi delle iscrizioni di questo Cimitero, con somma eleganza composti dal fu chiarissimo Professore di Archeologia Canonico Filippo Schiassi (da qualche anno defunto e per decreto pubblico tra gli uomini illustri bolognesi sepolto) i quali furono stampati nell'anno 1809 e nel 1815 da Giuseppe Lucchesini. Rimettiamo per ciò ben volentieri il nostro lettore ed il forestiere a queste opere, non che all'abile Custode del Consiglio Comunitativo destinato a dimostratore di sì cospicuo sacro luogo.

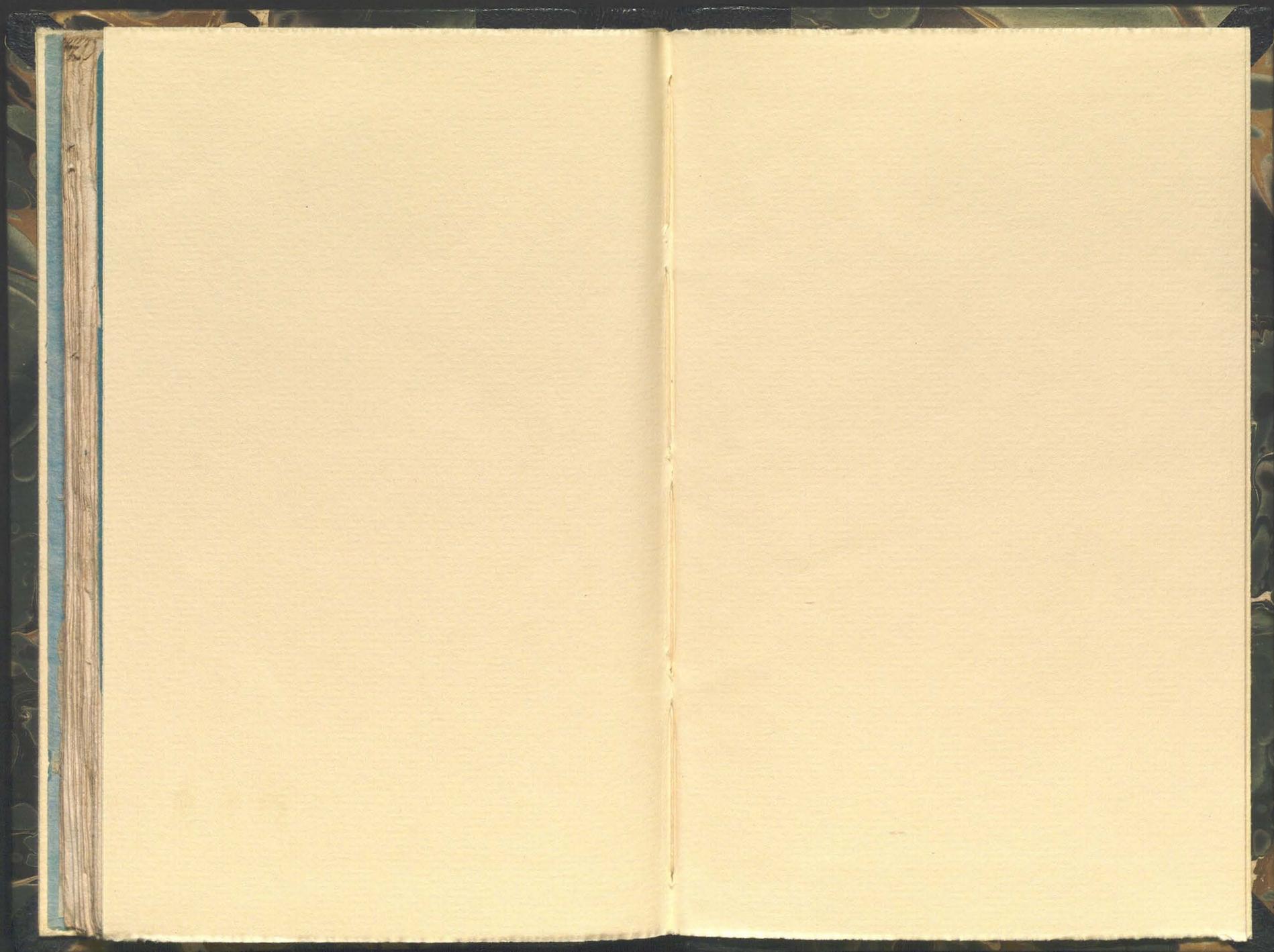
Per ridurre a tre soli giorni la visita di questa Città per comodo specialmente del Forestiere, che non può a lungo intrattenersi fra noi: si sono lasciate nei sobborghi le descrizioni, della chiesa antichissima di *San Vittore* fuori di porta Castiglione della quale si hanno memorie sino dal 442; di quella di *Santa Maria della Misericordia* appena fuori della stessa porta, ove nel 1150 abitavano Monache Cistercensi Orsoline; la ricca e bella *degli Scalzi* fuori di porta Maggiore, ora di nuovo ridotta a miglior forma, la cui origine ascende al 1538. Ed in poca distanza dalla città medesima, il luogo d'antico Convento di Monache sino al 1254, poi ceduto ai Canonici regolari Agostiniani, quindi ai regolari di S. Giorgio in Alga, poscia convertito in *ricovero* pei poveri di Bologna. Ed in più vicinanze di questa, cioè presso la porta di S. Vitale, non abbiám tocco del grandioso ed elegante *spedale di Sant'Orsola*, pei cronici soprattutto e pei dementi destinato. Cose tutte appieno descritte nella Guida completa, da cui si è estratto questo Compendio; il quale appunto reca seco un tal nome, perchè intralascia le cose meno importanti, o le più difficili a potersi vedere per chi non possa agiatamente osservare l'intera moltitudine delle opere di belle arti, onde Bologna e i suoi dintorni son fatti degni di visita.

FINE.

50944

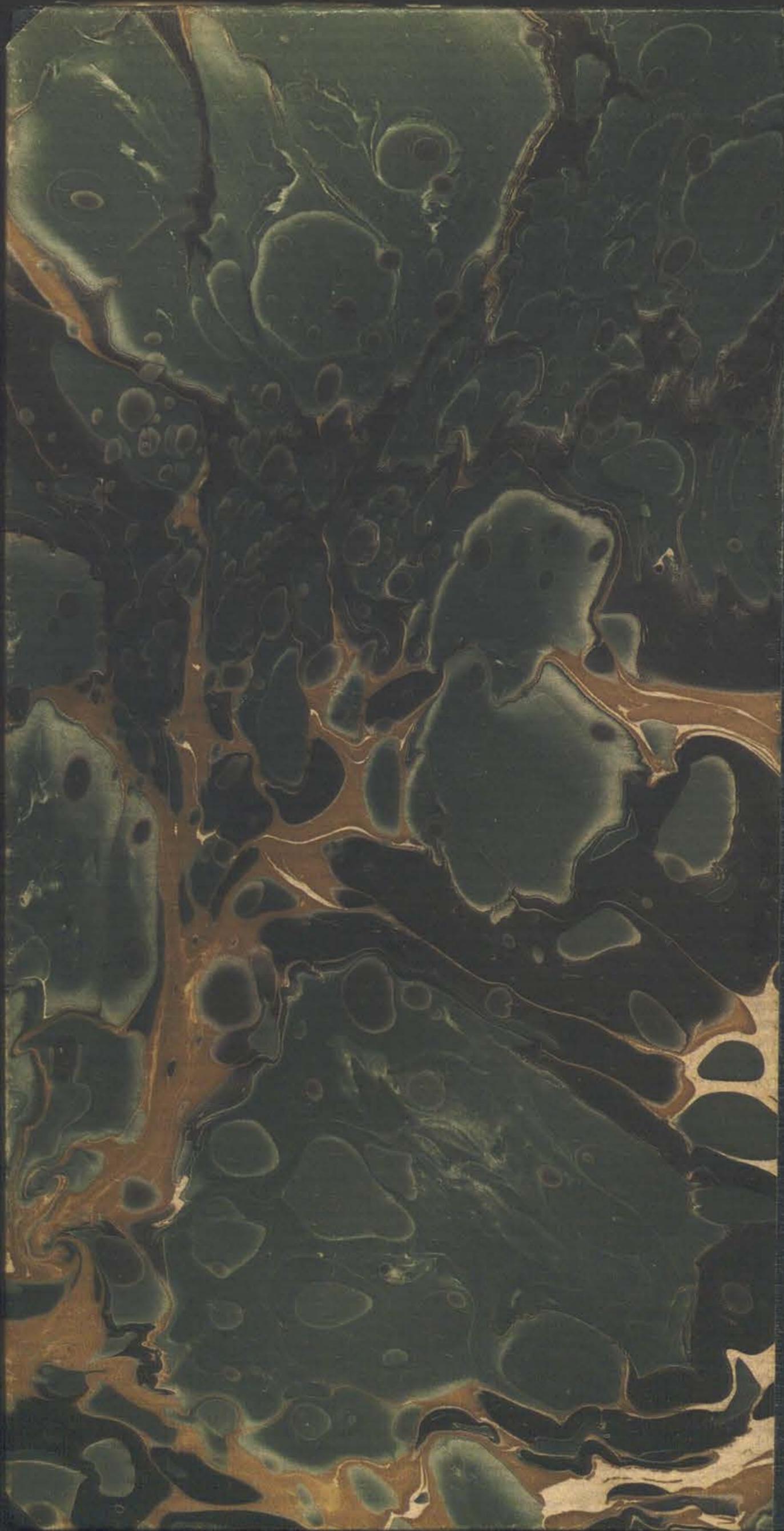
Prezzo Baiocchi 30.





CARTANTICA
PARMA
MADE IN ITALY

2003



GI

DI

DI